

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.112

11 - 12 - 13 GIUGNO 2016

I FATTI DI ANDRIA

TUTELA DELL'AMBIENTE

LÌ PRIMA C'ERANO SOLO ERBACCE

UNA PROSPETTIVA D'INIZIATIVA, DAL 1989 ALLA CITTÀ DI ANDRIA, L'ORTO URBANO È STATO REALIZZATO IN UN QUARTIERE PERIFERICO

ORTO URBANO A SAN VALENTINO
I volontari di Legambiente con i parrochiani della chiesa di San Riccardo. Sopra: l'orto urbano realizzato nel quartiere perifericoOrto urbano a «San Valentino»
l'opera di Legambiente

Iniziativa che adesso coinvolge tanti cittadini del quartiere periferico

ALDO LOSITO

«ANDRIA. Dove c'era l'erba incolta ora c'è un parco con orto urbano. Tutto questo accade in Via Castellana Grotte, un polmone verde nel quartiere periferico di San Valentino di Andria grazie all'opera e all'impegno del circolo cittadino di Legambiente. «A distanza di un anno dalla conclusione del progetto "Dalle Pianta alle Persone" finanziato da Fondazione Megamark - Orizzonti Solidali le "persone" sono

arrivate per davvero - spiega il presidente di Legambiente Andria, Riccardo Larosa -. La prima campagna di adozione dell'orto urbano rivolta ai cittadini è stata accolta con un po' di diffidenza, con circa 15 spazi coltivabili adottati da privati e due spazi collettivi rispettivamente per la parrocchia di San Riccardo e per l'Istituto Comprensivo "Imbriani-Salvemini" con la cui partecipazione è stato realizzato un orto didattico».

I più entusiasti, in prima battuta, sono stati i più piccoli residenti della zona, che con la loro tipica indole da sognatori hanno adottato alberi e arbusti occupandosi strenuamente dell'irrigazione durante il periodo estivo. Il progetto si è avvalso anche della partecipazione volontaria di alcuni parrochiani che ha consentito di arare la terra e preparare l'orto alla coltura invernale. «Nell'arco dell'anno in corso - aggiunge Larosa - i volontari del circolo Legambiente di Andria "Thomas Santara" si sono impegnati in diverse opere di miglioria. In primis l'installazione di due cancelli (a spese del circolo) finalizzata a proteggere l'area verde dall'invasione di rifiuti trascinati da randagi e da piccoli atti di vandalismo nei confronti delle piante e delle attrezzature presenti. E' stata fatta anche pulizia e sfalcio delle erbacce presenti nell'area, che tutti ricordano ridotta ad un vero e proprio immondezzaio».

All'affacciarsi della primavera viste alcune difficoltà logistiche, legate anche all'approvvigionamento idrico, il circolo manifestando la volontà di lasciar riposare gli orti sino al mese di settembre ha trovato dall'altra parte una graditissima sorpresa. «I cittadini appartenenti alla parrocchia di San Riccardo - conclude Larosa - hanno preso in mano le redini della gestione esprimendo la volontà di dedicarsi alla coltivazione degli orti urbani ed alla manutenzione dell'area, con il grande piacere di tutti i volontari del circolo che tante speranze avevano riposto nella comunità locale. Restano ancora alcune sfide in ballo, tra le quali la fornitura dell'illuminazione pubblica nell'area verde. Un grande ringraziamento va a tutti coloro che si sono rimboccati le maniche e sotto il sole hanno intrapreso questa nuova esperienza come volontari. Non mollate, insieme costruiamo la bellezza dei luoghi che ci circondano».

EVENTO RAGGIUNTA L'INTESA CON LA CITTÀ UMBRA PER L'INIZIATIVA INTERNAZIONALE IN PROGRAMMA DAL 3 AL 7 AGOSTO

I prodotti locali a Norcia

La gastronomia andriese sarà protagonista al «Nazioni a tavola»

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Utile e proficuo l'incontro avuto nella giornata di mercoledì nella città di Norcia, tra gli assessori allo sviluppo economico e turismo del comune di Andria, Silvio Lattanzio (prima del turn over in Giunta), il sindaco del comune umbro, Nicola Lamanna, ed il vice sindaco con delega al turismo Pietro Luigi Altavista, per definire gli ultimi aspetti dell'evento "Nazioni a Tavola", che si terrà a Norcia dal 3 al 7 Agosto 2016. L'assessorato allo sviluppo economico della città di Andria, in collaborazione con l'ufficio turistico della città di Norcia, la camera di commercio di Perugia, Assocamere estero e la città di Ascoli Piceno, ha infatti posto in essere una fitta rete di incontri be to be con le delegazioni di buyer selezionate dalle camere di commercio e con i direttori commerciali delle ambasciate degli Emirati Arabi, Messico, Cina, Croazia, Brasile e Irlanda.

Gli incontri con le delegazioni



PRODOTTI Andria sbarca a Norcia

delle camere di commercio sono programmati con inizio alle ore 10.00 a partire dal 4 agosto - giorno in cui ospite d'onore sarà il critico d'arte Vittorio Sgarbi - e si svolgeranno presso la prestigiosa sede della sala comunale di piazza San Benedetto. Il 4 agosto è previsto l'incontro con la delegazione delle camere di commer-

cio degli Emirati Arabi Uniti, il 5 agosto con le cdc messicane e con il direttore dell'ufficio commerciale dell'ambasciata messicana in Italia; il 6 agosto con le camere di commercio della Cina ed il 7 agosto con il vice ambasciatore di Croazia in Italia.

Nei prossimi giorni saranno confermate le presenze delle delegazioni di Brasile e Irlanda. Le nazioni che parteciperanno all'evento saranno quindi Brasile, Germania, Croazia, Argentina, Messico, Irlanda e Cina. Ognuna avrà un info point insieme alle città di Andria e di Ascoli Piceno, con tutte le opportunità in termini di scambi commerciali ed culturali che potranno derivarne. Nella manifestazione è previsto anche un "Villaggio Enogastronomico" in cui sarà consentita alla città di Andria la presenza di un'azienda di ristorazione autosufficiente che potrà vendere i piatti tipici andriesi ai turisti che affluiranno nel corso della manifestazione. «Per le vie della città di Norcia - spiega l'avv. Silvio Lattanzio a

conclusione della sua visita a Norcia che segna anche il suo ultimo impegno istituzionale di assessore al marketing e sviluppo economico - verranno allestiti degli stand turistico-culturali in cui verranno presentati agli operatori del settore i nostri prodotti tipici e le nostre eccellenze agroalimentari. Gli spazi verranno messi a disposizione gratuitamente e pertanto, in virtù di tale attività di co-marketing con i vari enti, il comune di Andria potrà in essere un'azione di marketing territoriale a costo zero, per valorizzare il nostro territorio e proporre gli scambi culturali con gli uffici turistici di quelle nazioni. E' una grande occasione, in quanto tale evento internazionale costituisce un volano per dare visibilità alla nostra città, alle Ambasciate e agli uffici turistici delle nazioni. Tutta la manifestazione è gemellata con l'Italian Festival Week di Dubai per cui conclude l'ass. Lattanzio - "ci sono i presupposti per organizzare altre manifestazioni di interesse per l'economia andriese».

APPUNTAMENTO RITROVO GOLIARDICO PER UNA SERATA DIVERTENTE

«Cena in bianco» il 2 luglio in piazza

● **ANDRIA.** La Cena in Bianco replica anche quest'anno: l'appuntamento è per sabato 2 luglio in piazza Catuma. Ad organizzarla la Moovie Studios di Sabino Matera con il patrocinio del comune di Andria e della provincia Bat. Nel ricordo delle tavolate di una volta, di quelle che si realizzavano in occasione dei festeggiamenti in onore dei santi patroni, la cena in bianco ripropone le tavole della tradizione, apparecchiate con cura ed eleganza.

L'edizione 2015, la prima celebrata ad Andria il 5 settembre scorso, ha registrato una partecipazione di oltre 900 commensali che hanno invaso piacevolmente la piazza vestiti in total white con al seguito pizzi, merletti, fiori, candelabri, cappelli e lustrini insieme a cibo, vino e una sana voglia di condivisione. Tutti elementi che ritroveremo nell'edizione 2016, appunto il 2 luglio, per dare il benvenuto alla stagione estiva: è tempo di pensare alle vacanze, rallentare i ritmi e condividere le piacevoli serate all'aria aperta. Sabato 2 luglio, in piazza Catuma, l'evento sarà presentato da Sabino Matera e da Francesca Rodolfo; la parte musicale sarà affidata a Savio Vurchio e alla sua band. Condizione indispensabile è quella di essere vestiti di bianco.

I partecipanti porteranno tutto l'occorrente per la riuscita della cena: tavoli, sedie, piatti e bicchieri (niente plastica), cibo, vino e suppellettili vari. A fine evento, sarà obbligatorio sparecchiare e smontare, non lasciare rifiuti in giro e ripulire i luoghi pubblici occupati. Il successo della serata è nelle mani di coloro che vi parteciperanno. (info a cenainbiancoandria@gmail.com oppure 330702430).

(m.pas.)

NUOVA LEGGE ECCO LA PRIMA RICHIESTA

Convivenza di fatto in attesa delle unioni civili I Comuni si stanno attrezzando

● **ANDRIA.** Per celebrare le unioni civili vere e proprie bisognerà attendere ancora un po'. Nel frattempo però le coppie gay che lo desiderano potranno sottoscrivere una dichiarazione di «convivenza di fatto» - basata su «legami affettivi e di reciproca assistenza morale e materiale» - che la legge Cirinnà ha introdotto sia per coppie dello stesso sesso sia per quelle eterosessuali. A cinque giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, i Comuni si stanno quindi at-

avere però l'unione civile vera e propria bisognerà aspettare i tempi dei decreti attuativi della legge». Il decreto con le disposizioni transitorie necessarie per la tenuta dei registri anagrafici nell'archivio dello stato ci-



Nunzio Liso



Nicola Giuliani

trezzando per raccogliere le richieste e procedere all'iscrizione. Tra i primi a partire, l'Ufficio anagrafe di Andria, che ieri - come annunciato dal sito gayit e dai social - ha raccolto la dichiarazione di Nunzio Liso e del suo compagno Nicola Giuliani. «Una delle primissime coppie se non la prima in assoluto» a sottoscrivere la dichiarazione, osserva la pagina Facebook «Unioni civili e convivenze di fatto».

«Sono andato al Comune al mattino - racconta all'Ansa Nunzio Liso - e ho chiesto di poter sottoscrivere la dichiarazione di convivenza. Il Comune era preparato alla novità e nel pomeriggio il mio compagno ed io abbiamo potuto sottoscriverla. A breve sarà registrata. Per

vile «dovrebbe essere predisposto entro il 5 luglio. Poi serviranno i pareri di Consiglio di Stato e Corte dei Conti. Orientativamente - stima Liso - si potrebbe partire tra fine luglio e settembre».

Insieme dal 2003, Liso e Giuliani, rispettivamente di Andria e Bisceglie, lo scorso maggio avevano seguito dalla tribuna dell'aula della Camera il voto finale sulla legge Cirinnà e ieri su Fb, ringraziando «da solerte funzionaria del Comune di Andria», che «ha approntato idonea modulistica per raccogliere la dichiarazione», hanno annunciato a tutti di aver dato «forza probatoria al vincolo familiare già esistente». In attesa di celebrare l'unione civile.

Politica | I dossier aperti

Il primato di Andria

Unioni civili
Comuni pronti
La storia
di Nunzio e Nico

BARI Non si tratta proprio di unioni civili, ma un primo passo verso l'esercizio pieno di un diritto. E Andria conquista un primato. Per celebrare le unioni civili vere e proprie, infatti, bisognerà attendere ancora un po'. Nel frattempo però le coppie gay che lo desiderano potranno sottoscrivere una dichiarazione di «convivenza di fatto» - basata su «legami affettivi e di reciproca assistenza morale e materiale» - che la legge Cirinnà ha introdotto sia per coppie dello stesso sesso sia per quelle eterosessuali. A cinque giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, i

Comuni si stanno quindi attrezzando per raccogliere le richieste e procedere all'iscrizione. Tra i primi a partire, l'Ufficio anagrafe di Andria, che - come annunciato dal sito gay.it e dai social - ha raccolto la dichiarazione di Nunzio Liso e del suo compagno Nicola Giuliani. «Una delle primissime coppie se non la prima in assoluto» a sottoscrivere la dichiarazione, osserva la pagina Facebook «Unioni civili e convivenze di fatto». «Sono andato al Comune al mattino - ha raccontato all'Ansa Nunzio Liso - e ho chiesto di poter sottoscrivere la dichiarazione di convivenza. Il Comune era preparato alla novità e nel pomeriggio il mio compagno ed io abbiamo potuto sottoscriverla. A breve sarà

registrata. Per avere però l'unione civile vera e propria bisognerà aspettare i tempi dei decreti attuativi della legge». Il decreto con le disposizioni transitorie necessarie per la tenuta dei registri anagrafici nell'archivio dello stato civile «dovrebbe essere predisposto entro il 5 luglio. Orientativamente - stima Liso - si potrebbe partire tra fine luglio e settembre». Insieme dal 2003, Liso e Giuliani, rispettivamente di Andria e Bisceglie, lo scorso maggio avevano seguito dalla tribuna dell'aula della Camera il voto finale sulla legge Cirinnà e ieri su Fb, ringraziando «la solerte funzionaria del Comune di Andria».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 11 giugno 2016

LETTERE E COMMENTI | IX

SCUSATE QUALCHE PAROLA

di MICHELE PASTORINO

Il cuore del cronista
la rubrica
e la Giunta ballerina

Questa rubrica, "Scusate qualche parola", è nata con frequenza settimanale che è stata rispettata per oltre due anni. Successivamente, complice il cuore matto del vostro cronista, è diventata quindicinale, mensile, poi è tornata settimanale, addirittura anche quotidiana, poi i tempi si sono nuovamente allungati e diluiti.

A questo punto è bene, sempre perché il cuore del vostro cronista non smette di fare il matto, stabilire che la periodicità della rubrica diventa ballerina: potrebbe affacciarsi una volta al mese, tornare ogni settimana, stare ogni giorno, essere presente, essere assente. Vedremo. Tanto di una cosa si può essere certi: di argomenti per la rubrica ce ne saranno sempre a disposizione. Sempre per poter dire 'scusate qualche parola'.

Un esempio? Quello che è accaduto ad Andria: il sindaco Giorgino ha cambiato Giunta. Da quella tecnica è passato a quella politica (mantenendo due assessori tec-

nici). È segno di accordo raggiunto tra i partiti di centrodestra, di stabilità? Può essere. Ma può darsi che sia l'inizio del contrario, della vera conflittualità, del calvario. Un calvario sperimentato e vissuto dal sindaco precedente, Vincenzo Zaccaro (centrosinistra), che partì con una Giunta tecnica per poi proseguire con una giunta-polveriera politica fatta di continui assestamenti e pure due dimissioni.

Giorgino riuscirà ad evitare tale rischio di calvario? È chiaro che sino all'altro giorno nel centrodestra c'era la protesta generale (a favore della Giunta politica), ma ora,



Giorgino presenta la Giunta

e questo spiega il rischio dei problemi che attendono Giorgino, i mugugni, i mal di pancia, le insoddisfazioni, con relative contestazioni ed imboscate, saranno tante e non sempre sotterranee: partiti e movimenti del centrodestra che non si sentono adeguatamente rappresentati in Giunta, discussioni ancora sulle deleghe assegnate e da assegnare, consiglieri rimasti a terra che aspiravano all'assessorato...

La nuova e politica Giunta Giorgino, prende dunque il via. Al vostro ammaccato cronista rimane un dubbio: sarà più ballerina la rubrica o la Giunta?

Scusate qualche parola

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 11 giugno 2016

ACQUEDOTTI E SPORT | XIII

ATLETICA CATEGORIA PROMESSE
Fortunato vince il tricolore

La collezione di medaglie del metallo più prezioso si arricchisce ulteriormente. Giugno continua ad essere il mese di Francesco Fortunato. Il campione andriese ha vinto ieri sera il titolo italiano "Promesse" ai campionati italiani giovanili su pista di

atletica leggera, in corso di svolgimento a Bressanone (Bolzano). Netto ed inequivocabile il suo predominio sui 10000 metri di marcia, gara in cui sabato scorso a Tunisi aveva conquistato la medaglia d'oro ai Campionati del Mediterraneo under 23. Il ventunenne atleta delle Fiamme Gialle ha marciato quasi per l'intera

prova in tutta solitudine chiudendo la sua fatica con il tempo di 41'19" (20'51" a metà gara). Fortunato ha preceduto di un minuto esatto il secondo classificato, Gianluca Picchiottino (42'19") della Libertas Runners Livorno. A completare il podio è stato il tarantino Vito Minei con il crono di 42'53." [m.bor.]

CREATIVITÀ

Realizzati quadri e composizioni floreali

Adesso il confetto di Andria diventa un'opera d'arte

Dopo l'esperienza di due artiste tranesi in Costa Rica

Il successo del confetto di Andria non è solo nella produzione dolciaria ormai nota in tutto il mondo. Adesso con il confetto è possibile realizzare delle autentiche opere d'arte. Maria (57 anni) e Antonella (49 anni) si sono reinventate un lavoro dopo un'esperienza di tre anni in Costa Rica. Le due donne tranesi nel 2013 hanno cambiato vita, facendo i bagagli e sbarcando nel Sud America per esportare l'enogastronomia pugliese. «In questa bella nazione abbiamo scoperto l'arte che valorizza il confetto - spiegano le donne - utilizzando sempre il prodotto dei "Mastri Confettieri Mucci" di Andria, siamo riuscite a realizzare delle com-



IL CONFETTO COME OPERA D'ARTE
Alcuni lavori realizzati dalla due donne tranesi che utilizzano il confetto di Andria

posizioni floreali, dei quadri e qualsiasi tipo d'ornamento, riscuotendo un notevole successo. Per questioni familiari siamo rientrate in Italia ad Andria, per proporre la nostra stessa arte».

Non sono le classiche confettate, ma lavori minuziosi fatti rigorosamente a mano che diventano preziosi oggetti di design per la casa. Vengono utilizzati gli stessi confetti, che possono essere mangiati anche successivamente grazie alla carta per alimenti in cui vengono avvolti. «I nostri lavori sono frutto della fantasia e della creatività - dicono Antonella -. È la nostra terra che ci ispira. Il nostro obiettivo è di destagionalizzare il confetto che ad Andria è

in Puglia viene ancora legato al tradizionale carnevale. Fare arte e inventarsi un lavoro non è semplice ma abbiamo il giusto coraggio per andare avanti, perché siamo convinte che le nostre risorse debbano essere valorizzate».

«Ad assisterci dal cielo è anche mio figlio - racconta Maria - è stata proprio la sua tragica scomparsa in un incidente sull'Andria-Trani a portare ad un cambio radicale nella mia vita. Ritengo che l'arte e la cultura siano il fermento di una comunità, a maggior ragione quando la si unisce ad un prodotto locale. Siamo in via Piave ad Andria, dove sono esposte le nostre opere».

Aldo Losito

POLITICA

FIBRILLAZIONI A PALAZZO DI CITTÀ

IL MESSAGGIO

«Da oggi il vincolo di maggioranza è subordinato alla condivisione preventiva di ogni singolo provvedimento politico e amministrativo»

LA DENUNCIA DI FUCCI

«Giorgino ha mancato di consultare le forze di maggioranza circa l'attribuzione degli assessorati e delle relative deleghe»

«Rispettare gli accordi!»

Il monito dei Conservatori e Riformisti al sindaco Nicola Giorgino



PALAZZO DI CITTÀ. Confronto serrato

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. «Da oggi il vincolo di maggioranza è subordinato alla condivisione preventiva di ogni singolo provvedimento politico e amministrativo». Messaggio chiaro all'indirizzo del sindaco Giorgino che il partito e il gruppo consiliare dei Conservatori e Riformisti, seconda forza politica della coalizione di centrodestra, all'indomani della formazione della giunta politica ha inserito in un documento, inviato al primo cittadino, condiviso dalla segreteria e sottoscritto dalla coordinatrice cittadina, Maria Teresa Forlano, e dai consiglieri comunali Giovanna Bruno, Davide Falcetta e Francesco Lullo.

Come si ricorderà, il partito dei CoR, assente dalla conferenza stampa convocata dal sindaco Giorgino per proclamare la giunta, ha espresso solo poi nella

tarda serata il nome di Pietro Sgaramea quale assessore, che l'ha spuntata alla fine su Francesco Lullo, voluto dal sindaco fin dal primo momento al bilancio (delega che Giorgino ha tenuto alla fine per sé). Ma i conservatori e riformisti, visti gli assetti politici operati con la nomina di quegli assessori, si dicono affatto soddisfatti. A spiegare le ragioni di questa presa di posizione è l'on. Benedetto Fucci, deputato andriese di Co.R.: «Nei frenetici giorni che hanno preceduto la formazione della Giunta "politica" - spiega - avevamo sollevato alcune questioni di carattere esclusivamente politico: il rispetto "in toto" del documento sottoscritto da tutte le forze della maggioranza nel luglio 2015 e la mancata consultazione delle stesse forze da parte del sindaco circa l'attribuzione degli assessorati e delle relative deleghe. Mai (e sottolineo con forza: mai!) i Con-

servatori e Riformisti hanno avanzato questioni di poltrone. Ma ci sembra una grave mancanza di rispetto nei confronti dei nostri elettori aver dovuto apprendere dalla stampa i nomi dei nuovi assessori e le deleghe loro attribuite».

«Nella bagarre che si è scatenata per diverse settimane per il varo della giunta "politica" - si legge nella nota dei CoR - i Conservatori e Riformisti hanno mantenuto un atteggiamento ispirato alla massima fiducia nell'operato del sindaco, senza ricevere in cambio la stessa correttezza sia dallo stesso primo cittadino sia dalle altre componenti della maggioranza, che nel frattempo si sono organizzate in gruppi più o meno ristretti per riempire di nomi le caselle assessorili o, addirittura, per scegliere le stanze dei nuovi assessori».

Il documento, tra l'altro, denuncia accordi sottobanco da parte del sindaco con

qualche esponente di peso della maggioranza. E infatti, si legge: «La posizione dei Conservatori e Riformisti è rimasta sempre la stessa e l'assessore designato non è mai cambiato. Il sindaco, invece, dopo aver bocciato una identica iniziativa condotta alla luce del sole (contando di documento sottoscritto da tutti gli attori coinvolti e portato a conoscenza della città attraverso i media locali), ha avallato una specie di accordo "federativo" sottobanco che ha modificato gli equilibri».

«Su questo e solo su questo - aggiunge l'on. Fucci - abbiamo dapprima chiesto chiarimenti e poi il ripristino di quanto stabilito negli accordi di un anno fa. Ma è evidente che per il Sindaco esistano interlocutori privilegiati e che nei confronti dei Conservatori e Riformisti sia in atto una discriminazione tesa a delegittimarne l'azione politica. Ma - piaccia o

LE REAZIONI FORZA ITALIA

«Soddisfazione per le scelte e nomine operate dal sindaco»

«ANDRIA. Nuova giunta Giorgino, si registrano reazioni da parte delle formazioni politiche cittadine.

Tra queste vi è quella di Forza Italia, formazione al centro della maggioranza, che esprime «Soddisfazione» per la composizione della nuova giunta da parte del sindaco Giorgino.

CAMPANA - «Sento di rivolgere a tutti i componenti della nuova Giunta politica un caloroso augurio ed un forte incitamento a prodigarsi costantemente per il bene della nostra comunità, in un momento di grave e comprensibile ostilità verso la politica in generale», afferma il commissario cittadino di Forza Italia, Domenico Campana.

Lo stesso commissario cittadino del partito inoltre aggiunge: «In particolare il mio pensiero va ai due rappresentanti di Forza Italia, Gianluca Grumo, ai lavori pubblici, e Sefi Bonomo, al personale, a cui il nostro movimento chiede di moltiplicare da subito il proprio impegno e le proprie energie al servizio della civica amministrazione. In questa ottica Forza Italia sarà senza remore al loro fianco, pronta a supportarli in tutte le loro iniziative».

FISFOLA - «Ai neo assessori Gianluca Grumo e Sefi Bonomo, vanno le mie congratulazioni per l'incarico ed il mio incoraggiamento per il gravoso compito che si apprestano ad affrontare - ha ricordato anche Marcello Fisfola, capogruppo consiliare di Forza Italia che prosegue - mi preme esprimere un caloroso benvenuto a Micaela d'Avanzo, che subentra a Grumo nel Gruppo Forzista a Palazzo San Francesco».

«Siamo convinti - conclude Fisfola - che la neo consigliera saprà portare in dote serietà, capacità e nuovo entusiasmo».

ANDRIA

NELL'OFFICINA S. DOMENICO «Città dei Giovani» assemblea ordinaria

Il presidente del Forum Città di Giovani, Domenico Sinisi, ha indetto l'assemblea ordinaria dei soci del forum, che si terrà presso la sala convegni dell'officina San Domenico (via Santa Chiara), il giorno 23 giugno 2016, alle 18, in prima convocazione e alle 20, in seconda convocazione. All'ordine del giorno: relazione del Presidente del Forum «Città di Andria»; determinazione delle linee programmatiche; recepimento proposte e iniziative dall'assemblea; varie ed eventuali. I soci impossibilitati a partecipare alle assemblee per giustificato motivo, sono tenuti a comunicare al presidente del forum prima dell'inizio della seduta scrivendo all'indirizzo mail forumcittadigiovani.andria@gmail.com (si veda l'art.8 dello Statuto).

no al sindaco e ai suoi «consiglieri» - i Conservatori e Riformisti adesso rappresentano la seconda forza della maggioranza e non intendono farsi mettere nell'angolo da nessuno. Da oggi, pertanto, con la responsabilità e con la serietà che ci contraddistinguono, il partito e il gruppo consiliare sono pronti e decisi ad assumere determinazioni differenti, riservandosi il diritto di valutare di volta in volta ogni singolo provvedimento sottoposto all'esame del consiglio comunale o adottato dall'esecutivo». Si attende ora di conoscere la posizione che adotterà il gruppo Noi con Salvini.

APPUNTAMENTO IL 2 LUGLIO La Cena in Bianco la replica quest'anno

«La Cena in Bianco», l'appuntamento è per sabato 2 luglio in piazza Catuma. Ad organizzarla la Moovie Studios di Sabino Matera con il patrocinio del comune di Andria e della provincia Bat. Nel ricordo delle tavolate di una volta, di quelle che si realizzavano in occasione dei festeggiamenti in onore dei santi patroni, la cena in bianco ripropone le tavole della tradizione, apparecchiate con cura ed eleganza. L'edizione 2015, la prima celebrata ad Andria il 5 settembre scorso, ha registrato una partecipazione di oltre 900 commensali. Sabato 2 luglio, in piazza Catuma, l'evento sarà presentato da Sabino Matera e da Francesca Rodolfo; la parte musicale sarà affidata a Savio Vurchio e alla sua band. Condizione indispensabile è quella di essere vestiti di bianco. Il successo della serata è nelle mani di coloro che vi parteciperanno. (info a cenainbiancoandria@gmail.com oppure 330702430).

Andria, l'arte di Fabio Orsi raccontata a Fucina Domestica



FOTO
Fabio Orsi

Fabio Orsi, dopo quasi due anni, torna in Fucina Domestica, l'associazione culturale e di promozione sociale di Mirella Caldarone e Pino Cimino, che ha sede nel centro storico andriese. Nello scorso appuntamento Fabio Orsi aveva tenuto un workshop di street photography; il prossimo 17 giugno invece parlerà del suo ultimo lavoro editoriale, che coniuga fotografia e musica. Racconterà del suo libro "Il ricordo improvviso dell'assoluto stupore" (Edizioni Backwards), e ad intervistarlo sarà

Michele Casella, giornalista ed esperto di comunicazione, molto attento alle sonorità indipendenti e d'avanguardia.

Il libro è in uscita in abbinamento ad un vinile, con un'unica e lunga traccia inedita, che è una sorta di "summa" del suo universo musicale. Dopo aver ascoltato delle sue foto, Orsi ci regalerà un live-set, "perfettamente complementare e di completamento al suo lavoro fotografico" (Backwards). Al termine del live-set, si potrà approfondire la conoscenza dell'autore gustando i piatti preparati in Fucina accompagnati da buon vino. Il tarantino Fabio Orsi nel giro di pochi anni è diventato uno dei punti di riferimento della scena musicale sperimentale nazionale ed internazionale. Appuntamento alle 21 nella sede dell'associazione in piazza La Corte 2, ad Andria. Info (349.0874108 | 339.7720063) fucina.domestica@gmail.com. [m.past.]

X

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 13 giugno 2016

Bellezze tra i fornelli in mostra a Montegrosso

Andria, oggi fashion blogger e show girl cucineranno le orecchiette alle cime di rapa e poseranno per un servizio fotografico di moda

Moda, cibo, bellezze e turismo queste le coordinate di un evento che potrà essere «gustato»: in diretta live su Facebook e Instagram.

Le bellissime alle prese con le orecchiette pugliesi si cimenteranno ai fornelli nella preparazione del piatto principe della tradizione culinaria pugliese. Tutto questo in una diretta

glia tutte insieme per mettersi alla prova in questo evento a base di moda, eleganza e buon cibo. Tutto questo avverrà oggi lunedì 13 giugno. Le quattro showgirl saranno protagoniste

per tutta la giornata a Montegrosso in uno shooting fotografico per la collezione 2017 Infiores (del gruppo Lormar) curato dall'agenzia di comunicazione Wake Up di Barletta.

Oltre alla preparazione delle orecchiette saranno impegnate in un corso di cucina tipica in diretta live sui principali social network davanti a migliaia di fan.

«Le quattro modelle, infatti, oltre ai loro impegni in tv e sulle passerelle, sono tra le più conosciute influencer

online in Italia. Chiara Nasti è uno dei volti femminili più noti e seguiti di Instagram con centinaia di migliaia di follower. E così anche la



Chiara Nasti



Cristina Buccino



Debora Selvalaggio



Sabrina Cereseto

Fashion blogger e show girls ospiti a Montegrosso (Andria) per uno shooting fotografico e un corso di cucina tutto made in Puglia.

live sui social network.

Chiara Nasti, Cristina Buccino, Debora Selvalaggio e Sabrina Cereseto approdano in Pu-

ANDRIA

Fabio Orsi a Fucina Domestica

Fabio Orsi, dopo quasi due anni, torna in Fucina Domestica, l'associazione culturale e di promozione sociale di Mirella Caldarone e Pino Cimino, che ha sede nel centro storico andriese. Il prossimo 17 giugno invece parlerà del suo ultimo lavoro editoriale, che coniuga fotografia e musica. Racconterà del suo libro "Il ricordo improvviso dell'assoluto stupore" (Edizioni Backwards). Info (349.0874108 | 339.7720063).

modella Cristina Buccino protagonista nell'ultima edizione de L'Isola dei Famosi, la showgirl e attrice Debora Selvalaggio e la youtuber Sabrina Cereseto», è scritto in un comunicato.

E poi: «Ospiti della struttura "Lama di Luna", le ragazze inizieranno la giornata in bikini con un bagno-relax in piscina (alle ore 11); più tardi, alle 12, sarà la volta del test-fornelli con la preparazione delle mitiche orecchiette. In serata, alle 18, nelle vesti di provette barwoman prepareranno dei cocktail per gli ospiti, mentre alle 22 sarà la volta di uno speciale pigiama party sotto le stelle. Durante tutta la giornata, le quattro famose blogger posteranno immagini e video in diretta su Facebook, Instagram e YouTube presentando così uno spicchio di Puglia alle migliaia di fan e curiosi», conclude il comunicato.

Insomma un evento estivo raffinato ed elegante. [twitter@peppediciccoli]

I TURISTI SCAPPANO

RITARDI E INCAPACITÀ

L'INCOMPIUTO

«Quello che avrebbe dovuto essere un punto di informazione turistica ma che oggi nessuno sa cosa sia»

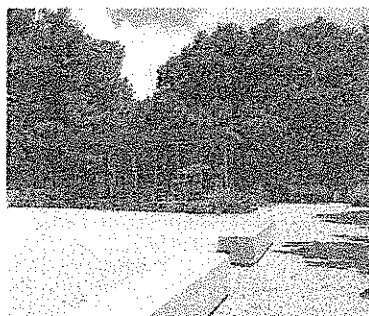
«A Castel del Monte l'accoglienza è un flop»

Andria, una dura nota di Montaruli dell'associazione «Io Ci Sono!»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Solo qualche giorno fa abbiamo parlato dei vent'anni di luce ma anche di altrettante ombre legate alla tutela e valorizzazione del maniero federiciano da quando è entrato a pieno titolo nel patrimonio Unesco. E arrivano nuove conferme a queste difficoltà: l'accoglienza turistica a Castel del Monte è ancora difficile. Riporta la questione alla ribalta della cronaca un dossier fotografico redatto da Savino Montaruli, presidente dell'associazione «Io Ci Sono!», nonché membro della prima, terza e quarta consulta della città di Andria.

«Arrivare a Castel del Monte senza potersi godere appieno il gusto di



NESSUNO INTERVIENE Il «gabbiotto»

una passeggiata lungo un percorso "dignitoso" che unisca le aree parcheggio e servizio private al maniero federiciano; impedire addirittura che i soggetti con diverse abilità possano percorrere quel tratto impervio, pieno di rifiuti e pericolosissimo la dice lunga su quanto questo territorio e le sue istituzioni, cosiddette istituzioni ci tengano. Dopo aver attraversato quel percorso ed aver scampato i moltissimi pericoli presenti lungo di esso, si arriva ai piedi del gigante ed è lì, esattamente a distanza di pochissimi metri dal patrimonio Unesco, che arriva il pugno nell'occhio per turisti e visitatori. Quella che un tempo era area parcheggio di servizio e che agli andriesi rievoca anche un episodio drammatico che la città ed i suoi cittadini mai dimenticheranno (l'omicidio di Graziella Mansi,

n.d.r.), ora è stata destinata ad ospitare quel pugno nell'occhio intriso di bruttura e di degrado. Un manufatto color ruggine e realmente ricolmo di ruggine al punto che non ci si può neanche appoggiare salvo poi dover gettar via i propri indumenti. Quello che avrebbe dovuto essere e rappresentare un punto di informazione turistica ma che oggi nessuno sa cosa esso sia diventato visto che non è mai neanche stato inaugurato. Un manufatto che, insieme ad altri facenti parte dello stesso progetto come panche in pietra che riproducono esattamente e fedelmente delle gelide ed insignificanti cofani funebri, pare sia costato, in totale, moltissime decine di migliaia di euro, anzi i più informati parlano di centinaia di migliaia di euro, evidentemente sprecate visto l'inutilizzo di tale manufatto e la sua assoluta estraneità rispetto al contesto architettonico e storico nel quale è stato inserito. Intervento pubblico mediante utilizzo (e spreco) di denaro pubblico con l'immane manina del cosiddetto Gruppo di Azione che ormai sempre più è diventato un bancomat nelle mani dei comuni in cerca di fondi per finanziare populiste festiciole di piazza senza finalità se non quella di foraggiare un consolidato sistema clientelare». Di tutto questo, Montaruli produce prove fotografiche, come si vede, e aggiunge nella nota che le accompagna: «quel manufatto arrugginito al cui interno si intravedono due sedie ancora incolophonate, una stampante multifunzione e qualche mobile inutilizzato non piace proprio a nessuno ed abbiamo visto sul posto turisti sorridere anzi ridere con intensità di fronte a quel mostro di bruttura che Federico, se lo avesse visto, avrebbe fatto demolire in un sol istante. La sovrintendenza, la Regione Puglia, i politici, i burocrati, la Corte dei conti, lo Stato e tutti coloro che non hanno aperto bocca di fronte a quello scempio cosa fanno? Tacciono. Sono compiacenti o forse, peggio, a loro piace quello sgorbio di ammasso ferreo inutilizzato che tanto offende la storia ed il culto di quel luogo? Di fronte a questa nostra indignazione - conclude Montaruli - ci piace però sottolineare l'immagine delle guide turistiche che con professionalità svolgono il loro compito e da chi, a Castel del Monte, ci resta per evitare la completa desertificazione».

VI | NORDBARESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 13 giugno 2016

CALCIO LEGA PRO DOMANI SI CHIUDE IL GIORNO DELLE CONSULTAZIONI CON LEGROTTAGLIE POI IL DIESSE DORONZO E IL PRESIDENTE MONTENUMURO DECIDERANNO

Andria, l'allenatore sarà scelto mercoledì

Oggi l'incontro con Favarin che resta in cima alla lista



OGGI L'INCONTRO Giancarlo Favarin resta il candidato numero uno per la panchina dell'Andria (foto Calvaresi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** È la settimana decisiva per la scelta dell'allenatore. La Fidelis Andria stringe i tempi e mercoledì, massimo giovedì, ci sarà la presentazione della guida tecnica degli azzurri. Oggi ci sarà l'incontro tra il diesse Doronzo, il presidente Montenumuro e il tecnico Favarin. Il trainer toscano resta in pole position per la panchina della Fidelis. Il suo nome è molto gradito alla piazza, dopo il trionfale campionato di due stagioni fa, concluso con la promozione in Lega Pro. C'è già stata una chiacchierata tra le parti, ma bisogna chiarire altre

situazioni di natura economica e tecnica. Da capire anche lo staff tecnico (allenatore in seconda e preparatore atletico) che andrebbe ad affiancare l'ex tecnico del Venezia.

GLI ALTRI NOMI - Il nome di Favarin non è però l'unico sul tappeto del diesse andriese. Domani,

infatti, è in programma anche l'incontro con Nicola Legrottagliè, ex allenatore del Siracusa. Mentre restano sempre in lizza Massimiliano Tangorra e Federico Giampaolo. Dopo il giro delle ultime due consultazioni, i dirigenti azzurri si riuniranno e decideranno il nome da ufficializzare.

LA SQUADRA - Tutto fermo per quanto riguarda il completamento della rosa. Se non si decide l'allenatore, infatti, il diesse non può procedere alla scelta dei calciatori utili a rinforzare l'attuale organico. Doronzo, comunque, si sta guardando attorno soprattutto per quanto riguarda il reparto offensivo. Intanto, è quasi completato il nuovo impianto di illuminazione che permetterà all'Andria di disputare le gare interne del prossimo campionato anche in tardo pomeriggio o in serata. Pronta anche la campagna abbonamenti che sarà ufficializzata contestualmente al tecnico.

ATLETICA DOPO IL SUCCESSO NELLA 10 KM A BRESSANONE LA PROSSIMA GARA DEI CAMPIONATI ITALIANI UNIVERSITARI DI MODENA

Gioia Fortunato «Successo ottenuto con sagacia tattica»

L'andriese commenta il tricolore conquistato al campionato italiano Promesse



MOMENTO DI FORNIA
Il marciatore
andriese
Francesco
Fortunato

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Non è "Fortunato". È semplicemente il più bravo. Il migliore della sua categoria. Uno dei più forti a livello assoluto del panorama nazionale. Altra grande impresa del ventunenne atleta andriese, che è salito sul gradino più alto del podio anche ai campionati italiani giovanili su pista di atletica leggera, che si conclusi ieri a Bressanone (Bolzano). Non ha lasciato scampo alla concorrenza Francesco Fortunato. Ha stravinto la medaglia

d'oro nei 10000 metri di marcia "promesse" bissando il trionfo della settimana precedente ottenuto a Tunisi sulla stessa distanza ai Campionati del Mediterraneo under 23.

DOMINIO INCONTRASTATO Il portacolori delle Fiamme Gialle ha concluso la sua prova con il crono di 41'19." Gianluca Picchiottino della Libertas Runners Livorno (42'19") e Vito Minei (42'53") delle Fiamme Oro Padova, rispettivamente argento e bronzo, sono riusciti soltanto nei

primi 3000 metri a restare in scia del marciatore andriese, che non ha avuto problemi poi a piazzare l'allungo decisivo e a fare il vuoto alle sue spalle. «Già al quinto chilometro - ha sottolineato Fortunato - avevo accumulato un buon margine di vantaggio sui miei due principali antagonisti ed allora ho deciso di controllare una gara che complessivamente penso di aver gestito bene dal primo all'ultimo metro. Il tempo, infatti, mi interessava relativamente. L'obiettivo era quello di conquistare il primo titolo promesse sui 10000

KARATE

LA GIOVANE ATLETA DELLA NEW DIMENSION

Andria, bronzo per Regano ai campionati italiani

● **ANDRIA.** Missione compiuta. Obiettivo centrato. Gioia ampiamente giustificata. Graziana Regano, grande talento del movimento regionale e nazionale, è tornata a casa da Ostia Lido (Roma) con una splendida e prestigiosa medaglia di bronzo al collo. L'ha ottenuta con impegno ed abnegazione ai campionati italiani di judo, che si sono svolti di recente nella piccola frazione che si affaccia sul mar Tirreno.

L'ha conquistata nella categoria "63 kg" della classe "esordienti B". La promettente atleta della New Dimension Andria è stata protagonista nella trasferta laziale di una soddisfacente performance agonistica. Ha vinto per "ippon" tre dei quattro incontri disputati. L'altro l'ha perso lasciando però il tatami decisamente a testa alta. Il terzo posto finale, inutile nascondere, la ripaga dei sacrifici fatti durante i tanti allenamenti dell'ultimo periodo insieme ai tecnici Angelo Ruscigno e Vincenzo Regano. «Siamo orgogliosi - hanno sottolineato i due allenatori di Graziana Regano - di aver aggiunto un'altra medaglia di notevole valore



BRONZO L'andriese Graziana Regano

sia al palmares della nostra società che a quello del movimento pugliese».

Ovvio la soddisfazione anche del presidente della New Dimension Andria. «Un ringraziamento - ha ammesso Riccardo Regano - va a tutto lo staff della società, ai genitori e a tutti gli atleti che l'hanno aiutata e sopportata durante gli allenamenti. Il bronzo di Graziana è davvero la medaglia di tutta la New Dimension».

[m.bor.]

metri in carriera, dopo gli argenti del 2014 e del 2015. E sono molto contento di esserci riuscito».

PROSSIME GARE -Giugno è un mese intenso e ricco di eventi agonistici per Fortunato, che tornerà in pista già venerdì prossimo e sarà impegnato sui 5000 metri ai campionati italiani universitari di Modena. L'appuntamento-clou, in ogni caso, è fissato per domenica 26, quando proverà ad essere protagonista sui 10000 metri degli assoluti di Rieti.



DALLA PROVINCIA

SISTEMA TRANI

COSÌ FUNZIONAVA IL «SEMAFORO»

QUALE RUOLO

L'arrestato ricopriva l'incarico di istruttore contabile, ma di fatto era una sorta di capo ufficio della Ragioneria del Comune

«Non si muoveva foglia senza De Feudis»

Quasi un «ritornello» nelle dichiarazioni agli atti dell'inchiesta



ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** All'ufficio ragioneria del Comune di Trani non si sarebbe mosso nulla, se non l'avesse voluto Sergio De Feudis, l'istruttore contabile, ma di fatto una sorta di capo ufficio, arrestato mercoledì nell'ambito della seconda tranche dell'inchiesta "Sistema Trani".

Il concetto ricorre più volte nell'ordinanza di custodia cautelare del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani Francesco Messina. Un concetto comune perché espresso da più d'una persona interrogata nel corso delle indagini svolte dal pubblico ministero Michele Ruggiero.

«Nell'ambito comunale si sa che l'ufficio ragioneria è in mano a De Feudis, che fa il bello ed il cattivo tempo» dichiarò, tra l'altro, il presidente del consiglio comunale Fabrizio Ferrante.

Sulla stessa scia le dichiarazioni del commercialista della Cooperativa "Un amico per Trani", pure riportate nell'ordinanza custodiale, che, per quanto raccontatogli, paragona De Feudis ad un semaforo. «Questo De Feudis era uno che intralciava, una specie di semaforo rosso, verde, giallo».

Ed ancora, ricordando quant'alto pure narratogli: «De Feudis è quello che controlla tutti, cioè non si muove foglia se De Feudis non decide». Non diverse le dichiarazioni rese da Corrado Cisotti, della Cooperativa sociale "Re Manfredi", appaltatrice e fornitrice al Comune dei servizi di pulizia degli uffici comunali, del cimitero, della villa comunale, di Villa Guastamacchia nonché fornitrice del servizio di manutenzione del verde pubblico. Cisotti - scrive il gip Messina - ha riferito che «De Feudis sarebbe stato so-



IL PM Michele Ruggiero



IL GIP Francesco Messina

lito "rallentare" le procedure di liquidazione e pagamento delle fatture dei fornitori restii a sottomettersi alle sue richieste». L'ordinanza cautelare, a tal proposito, riporta uno stralcio delle dichiarazioni rese a verbale da Cisotti il 7 aprile 2015: «Io ho notato che la maggior parte delle diffi-

coltà riscontrate per il pagamento delle mie fatture sono state fraposte proprio da De Feudis, ma lui non si è mai esposto nei miei confronti. Tuttavia sono a conoscenza che lo stesso, in passato, ha avvantaggiato la Cooperativa Un amico per Trani di cui era legale rappresentante la so-

rella di Otello Bagli (n.d.r. il 39enne ucciso a Trani il 29 Ottobre 2013 per cui le indagini del pm Antonio Savasta sono ancora in corso) ritenuto gestore di fatto della cooperativa. «In particolare - prosegue Cisotti - nella gara per le affissioni e defissioni lo stesso De Feudis, al momento della presentazione dei documenti per la partecipazione alla gara, mi prese da parte e mi disse testuali parole: "Corrado, questa è gara che mi appartiene" Io, pertanto, ritenni di non partecipare, vista l'impossibilità di un'eventuale aggiudicazione, dato che il De Feudis aveva lasciato sottintendere che non vi erano spazi per la mia cooperativa».

In un altro verbale, dell'11 maggio 2015, richiamato dal gip Messina, si legge: «a Trani vengono pagate solo le cooperative che spartiscono con i funzionari preposti ai singoli uffici (di contabilità o appalti) e con i consiglieri comunali. Il sistema consiste nel ritardare il pagamento delle fatture per costringere i creditori a pagare una tangente».

Ferrante, presidente dell'assemblea «In aula De Feudis suggeritore della moglie consigliere comunale»

● **TRANI.** Interrogato dagli inquirenti, Fabrizio Ferrante tracciò pure un profilo politico di Sergio De Feudis, parlando anche di sua moglie Anna Barresi, consigliere comunale. «Nell'ambito politico De Feudis ha un passato storico ed un bacino di voti consistente, è stato sempre candidato in lista con Trimini candidato Sindaco. Nelle recenti consultazioni non si è potuto candidare, presumo a causa della legge Severino, quindi ha candidato sua moglie che è risultata prima fra le donne ed è stata nominata consigliere comunale. In Consiglio Comunale, comunque, ho avuto modo di constatare che è sempre De Feudis a dettare le decisioni della moglie in quanto la stessa si pone nell'ultimo seggio in prossimità dell'area riservata al pubblico, mentre il marito si avvicina alla stessa per suggerire all'orecchio la posizione politica che di volta in volta deve assumere nell'ambito dell'assise».



Fabrizio Ferrante

[a.nor.]

SISTEMA TRANI

COSÌ FUNZIONAVA IL «SEMAFORO»

QUALE RUOLO

L'arrestato ricopriva l'incarico di istruttore contabile, ma di fatto era una sorta di capo ufficio della Ragioneria del Comune

Tutto iniziò dall'incendio
del 14 settembre 2013

Distrutto lo showroom del consigliere Damascelli

● **TRANI.** La chiusura del cerchio sull'inchiesta "Sistema Trani" ritocca anche il punto da cui era partita. E cioè l'incendio doloso che la notte tra il 14 ed il 15 Settembre 2013 distrusse lo showroom di porte ed infissi dell'azienda di famiglia dell'allora consigliere comunale Nico Damascelli, il più suffragato alle elezioni amministrative dell'anno precedente. Fu proprio da quel fascicolo che, casualmente, prese corpo i primi fattori del "Sistema Trani". Nel cercare d'individuare gli autori e gli eventuali mandanti del rogo, di cui ben presto s'ipotizzò la matrice ritorsiva legata all'attività politica, il pubblico ministero Michele Rug-

giero, alla luce di alcune intercettazioni, iniziò a tessere un'inchiesta che avrebbe portato a ben altri e dirompenti scenari. In una sorta di eterogenei dei fini, l'inchiesta ha ricostruito e contestato una mole di circostanze illecite ma non è giunta ad identificare i responsabili di quell'incendio. Anzi si è conclusa col contestare a Nico Damascelli anche il reato di "danneggiamen-

to fraudolento di beni assicurati". C'è pure questo, dunque, nell'avviso di conclusione delle indagini notificato mercoledì a 19 indagati, nelle stesse ore in cui finiva in carcere Sergio De Feudis, il presunto "capo di fatto" dell'ufficio ragioneria del Comune di Trani. Tra la miriade accuse mosse nell'avviso di chiusura inchiesta, il pm Ruggiero contesta a Damascelli d'aver falsificato o

comunque alterato la documentazione richiesta dalla compagnia d'assicurazioni che garantiva lo showroom di Via Barletta per l'istruzione della pratica risarcitoria. Secondo l'accusa, Damascelli avrebbe "attestato falsamente che il capannone era suddiviso in 2 parti contigue e che quindi essendo ogni parte al di sotto di 400 metri quadri non necessitava di certificazione per la prevenzione degli incendi". Non solo. Damascelli, tra ottobre e dicembre 2013, avrebbe "falsamente attestato alla Compagnia d'aver subito un danno di 470mila euro a fronte di un danno reale di meno della metà".

[n.aur.]

Procacci: «Ma Bottaro si dimetta, non è stato
in grado di mantenere le promesse fatte»

NICO AURORA

● **TRANI.** «Sì, Bottaro dovrebbe dimettersi, ma non per l'arresto di De Feudis, ma perché, in un anno, non è stato in grado di mantenere alcuna delle promesse fatte, non ha risolto alcuno dei problemi ereditati e, anzi, in alcuni casi ha contribuito ad aggravarli». Così il portavoce di Trani a capo, Antonio Procacci, che sulla nuova bufera giudiziaria che ha colpito il Comune si limita a dire che «ormai non ci sorprende più nulla, anche se non siamo di quelli che cavalcano le iniziative giudiziarie, anzi preferiamo essere prudenti, come già facemmo quando arrestarono Riserbato ed altri. De Feudis ha il diritto di difendersi e, ci auguriamo per lui, dimostrare la sua estraneità ai fatti. D'altro canto, però, auspichiamo che prima o poi queste inchieste arrivino a processo e venga fatta chiarezza su quello che è accaduto negli ultimi anni a Palazzo di città».

Ciò premesso, Trani a capo si sofferma sul dato politico: «Il sindaco non può restarsene con le mani in mano ed attendere il lavoro dei magistrati. Bisogna capire con esattezza quello che è successo - afferma l'ex candidato sindaco -, perché il meccanismo della presunta truffa non ci è molto chiaro, e bisogna capire anche se, e quanto, i bilanci approvati negli ultimi anni siano da considerarsi, a questo punto, veri o falsi. Stesso discorso sul bilancio di prossima approvazione». Per questa ragione, Procacci chiede l'istituzione di una commissione d'indagine, «prevista peraltro dal regolamento - fa notare -, che svolga un lavoro parallelo rispetto a quello della magistratura. Infatti, non si può delegare tutto ai giudici, ma amministrazione e consiglio comunale devono assumersi la responsabilità di accertare quanto accaduto e, eventualmente, segnalare altre responsabilità». Procacci, peraltro, non manca di dire la sua sulle dichiarazioni rese dal sindaco al

Gip, a luglio del 2015, in particolare il giudizio su De Feudis, definita "persona ambigua e chiacchierata": «Se Bottaro pensava questo di De Feudis, perché ha deciso di imbarcarlo a bordo della sua coalizione? In campagna elettorale vale tutto? La storiella che la sua candidata era la moglie di De Feudis non regge: lo sanno anche le pietre - scrive Procacci - che ai tavoli politici si è sempre seduto lui. Tutti, anche i puritani del centrosinistra, si sono seduti con lui. Anzi, in verità, bisognerebbe dire che tutti, ma proprio tutti, si sono seduti al tavolo delle trattative con De Feudis negli ultimi quindici anni: destra, centrodestra, centro, centrosinistra, sinistra. Tutti. Sindaco compreso, che pensava di De Feudis quello che abbiamo letto oggi sui giornali, ma l'ha lasciato per un anno in quell'ufficio, venendo meno a una delle sue mille promesse sulla riorganizzazione del Comune. Dal punto di vista politico, però, si abbia la decenza di stare zitti. Tutti».



IL VERBALE

L'11 ed il 20 maggio 2015, il presidente della coop viene interrogato dalla Polizia giudiziaria

GLI APPARTAMENTI

«De Feudis è il capo! Andate a vedere quanti appartamenti ha comprato, se sono intestati a lui o alla moglie»

«Mi diceva: eh, ma tu sai come si vive»

Cisotti (coop Re Manfredi): o spartivi o niente pagamenti

● **TRANI.** L'11 ed il 20 Maggio 2015 Corrado Cisotti, presidente della Cooperativa Re Manfredi, viene interrogato dalla Polizia Giudiziaria sulla figura di Sergio De Feudis. Dal verbale emergono riferimenti anche all'ex consigliere ed ex candidato sindaco Domenico Trimini ed anche all'ex consigliere comunale Francesco De Noia, peraltro coinvolto in altre vicende giudiziarie.

PUBBLICO MINISTERO: «Ci dica in assoluta trasparenza tutto quello che lei sa sul dipendente del Comune di Trani Sergio De Feudis (del Servizio Finanziario), sul sistema delle cooperative e quant'altro».

CISOTTI: «De Feudis è il capo! Andate a vedere quanti appartamenti ha comprato negli ultimi tempi, se sono intestati a lui o alla moglie».

Pm: «Lei vuole darmi ad intendere che De Feudis si è arricchito illecitamente abusando delle sue funzioni?»

C: «E' chiaro che si è arricchito illecitamente, dividendo poi con Trimini!»

Pm: «Chi è Trimini?»

C: «Trimini è un consigliere comunale di Trani, di professione ragioniere».

Pm: «In che senso De Feudis "divide" con Trimini? Che fa quest'ultimo, fa da intermediario?»

C: «Trimini è la persona a cui vanno a bussare tutti, tutti gli imprenditori che magari avanzano soldi dal Comune; lui e De Feudis gestiscono la cassa dell'Amministrazione e chiunque viene a gestire la cassa della Città

di Trani sta sotto le grinfie di De Feudis».

Pm: «Ma perché dice sotto le "grinfie"? E' un uomo così potente, veramente capace di sottomettere tutti?»

C: «E' certamente uno che conosce tutti i meccanismi per "non farti capire niente"; tutti devono cadere da lui, questo è tutto. De Feudis è lì perché lo ha voluto la politica; non ci dimentichiamo che è stato anche assessore a quella ripartizione. Conosce i modi che gli permettono di favorire i pagamenti in favore di una ditta piuttosto che di un'altra; sa come fare sparire le fatture e poi farle riemergere».

Pm: «Chi altri le risulta che si comporta come De Feudis al Comune di Trani?»

C: «L'Ufficio Appalti».

Pm: «E all'Ufficio Appalti chi sta?»

C: «E lo sapete bene dottore, Savoiardo!»

Pm: «Ah, Savoiardo! Ma agisce anche lui come De Feudis?»

C: «Vede dottore, come le dicevo all'inizio, a Trani vengono pagate solo le cooperative che spartiscono con i funzionari preposti ai singoli uffici (di contabilità o appalti) e con i consiglieri comunali. Il sistema consiste nel ritardare il pagamento delle fatture per costringere i creditori a pagare una tangente».

Pm: «In pratica lei dice che De Feudis alcuni fornitori li paga, altri li tiene in sospeso e per "oliare la macchina", diciamo così, si fa avere illecitamente denaro?»

C: «Ritengo di sì».

Pm: «Questo glielo ha fatto capire De Feu-

dis? Cioè le ha fatto capire che per pagarle le fatture voleva qualcosa, ricordi che deve dire la verità?»

C: «A me diceva sempre "Eh, ma tu sai come si vive"».

Pm: «Nel senso che con questa frase "Tu sai come si vive" le faceva capire che doveva dargli qualche cosa?»

C: «Esatto, ma io gli rispondevo picche e dicevo: qua aspetto».

Pm: «Questo ostruzionismo lo subiscono anche altri fornitori del Comune?»

C: «Questo non accade per cooperative quali "Un Amico per Trani": cooperativa inizialmente "gestita dalla coppia De Noia/De Feudis».

Pm: «Denoia il consigliere comunale?»

C: «Sì, il consigliere comunale».

Pm: «In che senso "gestivano" la cooperativa Un Amico per Trani?»

C: «Gestivano, sanno loro come gestivano; affidavano i lavori, gli extra e poi sapevano loro come "dividere". Successivamente il Denoia lasciò la cooperativa "Un Amico per Trani" e al suo posto si inserì Trimini».

Pm: «Trimini che ruolo aveva?»

C: «De Feudis e Trimini sono una coppia collaudata; De Feudis è solo un pezzo; se non camminano i pagamenti uno deve andare a dire: scusa Trimini mi paghi?»

Pm: «Perché proprio a Trimini, non è lui che paga?»

C: «Chiedono a Trimini sapendolo vicino a De Feudis e gli chiedono: mi fai pagare?».

IV | BARLETTA CITTA

COMUNE

I PROVVEDIMENTI ADOTTATI

AREA PEDONALE

Istituita area pedonale nel tratto della controstrada del Lungomare Mennea che va dal porto a via Luigi Dicuonzo

La Giunta ora punta sul centro storico

Chiesto l'aggiornamento al Settore Piani e Programmi

● **BARLETTA.** Importanti provvedimenti votati dalla Giunta comunale nell'ultima seduta.

La Giunta ha dato mandato al Settore Piani e Programmi Urbani di provvedere all'aggiornamento del Piano Particolareggiato del Centro Storico (adottato con delibera di Consiglio Comunale n.1506/a del 22 novembre 1984) affiancando alle zone omogenee A le zone omogenee A1 del Piano Regolatore Generale in conformità al Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Il settore comunale dovrà, inoltre, provvedere in ordine alla procedura di compatibilità

ambientale e alla procedura di compatibilità paesaggistica prevista dal PPTR, a coordinare i processi di salvaguardia e valorizzazione del Centro storico con la progettualità in atto della nuova strumentazione urbanistica generale.

La Giunta ha deciso di istituire una area pedonale nel tratto della controstrada del Lungomare Pietro Mennea che va dal porto a via Luigi Dicuonzo dalle 00,00 alle 24,00 di tutti i giorni della settimana al fine di tutelare l'incolumità pubblica e privata eliminando le condizioni di pericolo per i pedoni e quanti utilizzano i velocipedi sulle attigue piste ciclabili.

Inoltre la Giunta ha accettato la valutazione formulata dall'Agenzia del Demanio, in relazione al completamento dell'iter di acquisizione al proprio patrimonio dell'area dell'ex-Mattatoio per la costituzione di nuove strutture dei Vigili del Fuoco, ha stabilito un prezzo di euro 1.645.000,00, inferiore alla previsione di entrata (già stanziata nel Bilancio di previsione 2016) che era pari ad euro 1.997.399,00, la Giunta ha

approvato la variazione del Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2016. Le minori entrate di euro 352.399,00 saranno compensate dai maggiori introiti per proventi di urbanizzazione primaria e secondaria.

Al termine della specifica procedura ad evidenza pubblica, sulla base dei criteri per i beni confiscati alla criminalità organizzata, la Giunta ha assegnato, esclusivamente per finalità sociali a titolo gratuito per vent'anni, all'Associazione Amici della Fiumara il villino ubicato presso il Villaggio Fiumara, appartenente al patrimonio indisponibile dell'Ente, della consistenza di tre vani ed accessori realiz-

zati su un appezzamento di terreno di circa 520 metri quadri. Il progetto dell'associazione per il bene immobile confiscato alla criminalità organizzata consiste nella creazione di un centro multifunzionale e di un osservatorio sui minori. Tutte le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, le spese per utenze e le spese accessorie di pertinenza saranno a carico dell'associazione concessionaria.

La Giunta ha definito gli indirizzi per l'erogazione della retribuzione di risultato dei dirigenti comunali per gli anni 2013-2014-2015 così come determinato dall'organismo di Valutazione Indipendente.

AMBIENTE

UN CICLO DIFFICILE DA CHIUDERE

UN IMPIANTO SOTTO PRESSIONE

La nuova situazione di crisi è determinata dall'aumento del conferimento di rifiuti presso il centro di compostaggio, a Foggia

E all'orizzonte si profila l'emergenza rifiuti

E c'è anche il rischio di un «effetto a catena» nell'intera Provincia

NICO AURORA

● **TRANI.** Aumentano le temperature, arriva l'estate e si accresce la produzione dei rifiuti in tutto il territorio: a farne le spese potrebbe essere anche Trani che, insieme con numerose altre decine di co-



RACCOLTA RIFIUTI Una nuova crisi si profila all'orizzonte

muni, potrebbe andare in emergenza rifiuti. La città, da un anno e mezzo, conferisce i propri rifiuti all'impianto di compostaggio di Foggia, a causa della ben nota chiusura della sua discarica. All'esito del trattamento in Capitanata, la parte re-

siduale dei rifiuti finisce poi nell'impianto di discarica di Taranto, compiendo un dunque un autentico mezzo giro di Puglia.

Adesso si potrebbe tornare in emergenza perché Foggia sarebbe in sovraccarico, giacché le celle deputate al compostaggio dei rifiuti non riescono a trattarli nei tempi di sempre. La conseguenza è che file di camion si trovano quotidianamente all'ingresso della struttura dal capoluogo dauno, gestita da Amiu Puglia, con tempi di attesa fino ad otto ore. Questo determina, in proporzione alla distanza dei comuni di provenienza, il rischio di disagi nel servizio: Trani potrebbe ritrovarsi in una situazione particolarmente sfavorevole perché i camion compattatori, tra andata, permanenza a Foggia e ritorno in città, potrebbero trascorrere un numero così elevato di ore da non essere nelle condizioni di tornare subito in attività per la raccolta dei rifiuti all'alba del giorno seguente.

Questo è il motivo per cui si rischia di andare in emergenza e, di conseguenza, l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, ha già fatto diramare un avviso in cui si invitano i cittadini alla massima cautela nel conferimento indiscriminato di rifiuti per strada, osservare anche le disposizioni della relativa or-

dinanza sindacale, soprattutto con riferimento ai fine settimana: «L'Amiu ed il Comune - fa sapere l'assessore - si stanno attivando per ridurre al minimo gli eventuali disagi per la comunità locale, ascrivibili ai problemi dell'impianto foggiano. Invitiamo ancora una volta i cittadini a collaborare».

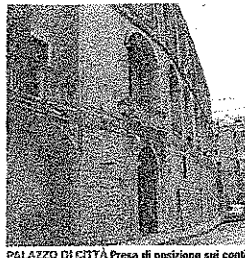
Nel frattempo, però, c'è bisogno di altro. Ed in questo senso si sta cercando, collegialmente, di trovare una soluzione condivisa con Foggia per un aumento dei turni di lavoro in quell'impianto e, probabilmente anche per l'apertura straordinaria la domenica, giorno in cui lo stesso è chiuso determinando, di conseguenza, lo stop della raccolta dei rifiuti a Trani nei giorni festivi: sono ore di febbrili trattative, ma la minaccia di una diffusa emergenza rifiuti dovrebbe indurre ad una scelta improntata al buon senso.

Neanche a farlo apposta, il problema ritorna, più o meno negli stessi tempi e modi, a distanza di un anno esatto dalla prima «puntata». Lo scorso 19 giugno, all'indomani della proclamazione del sindaco, Amedeo Bottaro, Foggia si bloccò del tutto e Trani andò immediatamente in emergenza rifiuti. Il neo primo cittadino, ancora senza assessori e consiglieri, riuscì a risolvere in breve tempo il problema grazie alla fattiva collaborazione del dirigente regionale del settore, Antonello Antonicelli.

BISCEGLIE IL PRIMO CITTADINO SEGNA E SOTTOLINEA UN PEROSSO CALO DEI DEBITI FUORI BILANCIO NELLA SUA TERZA AMMINISTRAZIONE

Sulle spese del Comune linea dura del sindaco

Spina ai dirigenti: «Occorre attenersi agli indirizzi della Corte dei Conti»



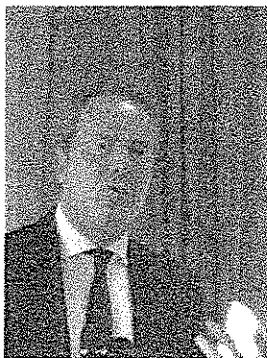
PALAZZO DI CITTÀ Presa di posizione sui conti

● **BISCEGLIE.** «Per il futuro i dirigenti comunali si attengano scrupolosamente ai nuovi e condivisibili indirizzi della Corte dei Conti». Così il sindaco Francesco Spina, in una nota, commenta i pesanti rilievi sui rendiconti 2012-2013 del Comune di Bisceglie contenuti nella pronuncia della sezione regionale della Corte dei Conti.

«La mia terza amministrazione, quella voluta a furor di popolo nel 2013 contro tutto e tutti, comincia a dare i suoi frutti, come ha potuto verificare la Corte dei Conti dice Spina - nel 2015, infatti, con il secondo bilancio

interamente gestito dalla mia amministrazione, i debiti fuori bilancio calano del 400% e due parametri di deficitarietà rientrano nella normalità».

Il primo cittadino poi aggiunge: «Il mio terzo mandato si caratterizza non solo, quindi, per la grande amministrazione in termini di nuove opere pubbliche e servizi, ma anche come grande amministrazione esempio di managerialità pubblica, che sa esprimere gli indirizzi rispettando l'apparato burocratico e cercando al contempo di improntare la sua condotta ai più moderni principi amministrativi e conta-



SINDACO Francesco Spina

bili».

In conclusione Spina minimizza e sostiene: «La pronuncia di quest'anno, oltre ad essere assolutamente migliore della pronuncia dello stesso periodo dello scorso anno e a non contenere alcun richiamo a sprechi o consulenze volute dalla parte politica, riporta osservazioni dettagliate, puntuali e condivisibili». Per ora la «patata bollente» viene scaricata ai dirigenti comunali.

[ldc]

GIANNI NAGLIERI*

Familismo sempre più diffuso E anche su Bisceglie c'è l'ombra del sistema Trani»

Gentilissimo sindaco di Bisceglie, avv. Francesco Spina, c'è un momento preciso nella vita politica delle Istituzioni e degli uomini che ne assumono gli incarichi, dove le decisioni connesse alla ratio del bene superiore, quello connesso al primario interesse pubblico, deve poter essere assunto con urgenza e responsabilità. Al centro, superata ogni speculativa divisione ideologica e politica, c'è la nostra città, la nostra comunità, il futuro del nostro presente comune, dei nostri figli e delle nostre speranze, gli investimenti umani e la qualità della vita. Di fronte a noi, purtroppo, le evidenze oggettive di una macchina comunale mal gestita e amministrata, di una tale gravità da non escludere un dissesto finanziario, latente, dormiente, percepito solo dall'aumento sconsiderato della tassazione locale e da negligenze di vario genere riconducibili e ascrivibili esclusivamente a dirigenti discutibili, troppo impegnati a cimentarsi a più titolo e veste in equilibristici ed incarichi politici o ad altri troppo avvezzi a determinare atti, ma, per contrappasso, incapaci di garantire il necessario monitoraggio delle opere pubbliche realizzate, quindi.

LA CRITICA

«Di fronte a noi una macchina comunale mal amministrata»



con evidente ricadute negative nell'una e nell'altra circostanza di danno erariale alle casse comunali. Le vicende del «sistema Trani» per certi versi evocano immagini, figure, scelte, assun-

zioni, concorsi, affidamenti diretti, familiarismi e nepotismi tipici, consuetudinari e noti a casa nostra, a tal punto e con una tale portata, da chiedere e far chiedere se esistono analogie e collegamenti tra chi è vicino alle segrete stanze e chi beneficia di un contributo o di un assunzione da interinale o nella

società di raccolta rifiuti o nell'affidamento di un incarico pubblico o di un provvedimento di somma urgenza. Nel cuor nostro sappiamo quanta vergogna sia diffusa e quanta pena hanno dovuto sopportare gli ultimi cittadini. È quello che si prova se in una partecipata ci hai trovati i figli di un dirigente e di un politico, una collaboratrice diretta dell'Amministrazione Comunale fino ad un componente del C.d.A. selezionato da una short list di oltre 700 nomi e figlio di un altro membro dello stesso C.d.A. Stessa cosa per i contributi elargiti anticipatamente e senza una rendicontazione programmata a società senza personalità giuridica, fiscale e fideiussione o per società riconducibili a consiglieri comunali, fino alla gravissima questione della piscina comunale. La Corte dei Conti con la pronuncia n. 122/2016 dello scorso 3 giugno ha rilevato le citate responsabilità visto che chiama in causa il dirigente della Ripartizione Tecnica (avrebbe surrettiziamente degradato a non meglio precisati «oneri latenti», quelli che, invece, appaiono, a ben vedere, veri e propri debiti fuori bilancio) che quell'altro con il vizio delle iscrizioni ai partiti, responsabile dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive e da procedimenti di esecuzione forzata la cui funzione pubblica appare più supportata e protetta dall'attività dei nominati organismi di vigilanza e controllo che giustificata da attività concrete e proficue. Bisceglie, ha perso progressivamente e stancamente la propria identità e orgoglio, affidandosi per scelta e volontà amministrativa, negli ultimi anni, ad esercitare e vivere una posizione subordinata e servile a qualche signorotto barese, barlettano o terlizzone, altrimenti non si comprenderebbe neanche la motivazione per la quale è in corso il giudizio ed il futuribile allontanamento dell'unico dirigente biscegliese stimato in ogni dove e neanche la provenienza e l'esorbitante costo della nuova figura che sostituirà il delegato all'ufficio di staff. Sig. sindaco di Bisceglie, la misura è colma... ed i biscegliesi hanno smesso di amarla e sostenerla. Si convinca... lasci l'incarico con dignità e faccia un grande dono ai suoi concittadini, restituendo loro la speranza di un difficile ma necessario cambiamento di rotta. Le Auguro di vero cuore di tornare a riabbracciare la professione ed il giornaliero, quello delle soddisfazioni vere e dei piaceri piccoli ma generosi, ma, aiuti Bisceglie... si dimetta!

* vice segretario Partito Democratico di Bisceglie

BISCEGLIE IL PROGETTO ECOLOGICO È STATO COFINANZIATO DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE

Biciclette prototipo con pedalata assistita al via la sperimentazione con dieci mezzi

● **BISCEGLIE.** Trenta biciclette, prototipo con pedalata assistita ad alto rendimento e emissioni zero, saranno presto introdotte con apposite rastrelliere, con l'obiettivo di minimizzare l'uso dell'auto per gli spostamenti tecnico-professionali. Infatti il Comune, a seguito della sua candidatura a tale sperimentazione che fu indetta con avviso pubblico nel 2012 dal Ministero dell'Ambiente, è stato ora ammesso al progetto del costo di 72 mila euro, di cui però solo il 50% sarà cofinanziato con fondi ministeriali. Per l'avvio della sperimentazione il Comune dovrà assicurare al Ministero e al suo partner tecnico "Ducati Energia Spa", l'individuazione di luoghi sicuri, custoditi, dotati di energia elettrica e accesso a internet ai fini del posizionamento preliminare delle colonnine di controllo e delle rastrelliere facenti parte del kit approntato.

Le rastrelliere sono concepite per il posizionamento di 10 biciclette e sulla scorta delle norme tecniche di installazione e posizionamento, valutati gli ingombri minimi dichiarati dal produttore, sono stati individuati due luoghi idonei disponibili: il deposito veicoli della polizia municipale, in via Mauro Terlizzi, e il camping comunale "La Batteria" sulla litoranea di Ponente. Sono stati altresì individuati altri due luoghi idonei per 5 biciclette: il Sepolcreto S. Croce in via Frisari e

l'atrio comunale di palazzo San Domenico (o in subordine quello dell'attiguo palazzo Milazzi). A tal fine la giunta ha predisposto il relativo Programma Operativo di Dettaglio. Il Ministero dell'Ambiente assicura 1.200,00 euro a prototipo, per un importo complessivo di 36 mila euro, a copertura del 50% dei costi dell'intera fase di sperimentazione che dev'essere necessariamente cofinanziata dal Comune per il rimanente 50% (anche per il tramite di costi sostenuti da altri soggetti terzi coinvolti nella sperimentazione) ed essere pari

ad almeno complessivi 72 mila euro. La società "A-J Mobilità Srl" (che gestisce i parcheggi a pagamento) ha presentato la sua adesione al progetto assicurando: la disponibilità del proprio personale (ausiliari del traffico e altro personale) all'uso di 10 prototipi di bici resi disponibili dall'Ente locale per il periodo maggio-novembre 2016; il cofinanziamento alla sperimentazione in termini di ore/uomo equivalente, rese disponibili per le suddette attività, per un valore complessivo di 30 mila euro.

[Luca De Ceglie]



ECOLOGICHE Le bici prototipo

BISCEGLIE MOBILITÀ SOSTENIBILE, PROSEGUONO I LAVORI NON SENZA QUALCHE PERPLESSITÀ

In arrivo nuova pista ciclabile lungo la litoranea Interesserà la zona di Ponente mentre resta in abbandono quella di Levante

● **BISCEGLIE.** Lavori in corso per tracciare la nuova pista ciclabile, azzurra e delimitata da cordoli, sul lungomare di Ponente. Si tratta dell'esordio di una terza tipologia di corsia riservata alle bici, dopo quella ormai invisibile color amaranto e di un'altra frammentata che era stata "disegnata" con piastrelle di colore diverso sul marciapiede.

La nuova pista azzurra è realizzata a spese della società che gestisce i parcheggi a pagamento. Dopo un errore iniziale, per cui è stata rifatta in via della Libertà, ora si sta procedendo rapidamente e, su in-

dirizzo del sindaco Spina sarà tracciata su tutta l'estensione del lungomare. Non mancano tuttavia le perplessità. La pista ciclabile, infatti, non potrà che essere percorsa a senso unico di marcia ed in alcuni tratti restringe la carreggiata, soprattutto ai pullman diretti alle strutture ricettive. Bisognerà inoltre ridisegnare la segnaletica orizzontale ora sfasata. Invece nessun intervento di ripristino e di manutenzione risulta in arrivo per la pista costiera a levante, in stato di abbandono da carrara San Francesco a Ripalta.

[l.d.c.]

BISCEGLIE

Inquinamento acustico sì al Piano di zonizzazione Il movimento 5stelle sollecita il risanamento

● **BISCEGLIE.** «Si adotti il Piano di Zonizzazione e di Risanamento Acustico del Comune di Bisceglie pronto dal 2008». La richiesta all'amministrazione comunale viene dai Cittadini a 5 Stelle in Movimento.

«La zonizzazione acustica consiste nella suddivisione del territorio in zone omogenee dal punto di vista acustico, per ciascuna delle quali vengono stabiliti i limiti massimi accettabili di livello di rumore, diurno e notturno, mediante attribuzione di una classe acustica; l'attribuzione della classe acustica avviene in base alle caratteristiche di destinazione d'uso e densità di

popolazione, attività produttive e commerciali, traffico veicolare, e così via - spiegano nella nota Enzo Amendolagine, Titti Mastrapasqua, Pippo Acquaviva, Pasquale Zecchillo, Giuseppe Maenza - il Piano assume forte impatto ed indirizzo essendone coinvolti i soggetti pubblici e privati e le loro attività come causa di inquinamento acustico oltre i limiti stabiliti, con l'obiettivo di ridurre progressivamente i livelli di rumore».

Per il MSS «il Piano di Zonizzazione Acustica costituisce uno degli adempimenti a carico dei Comuni previsti dalla legge quadro nazionale sull'inquinamento acustico n.447 del 26 ottobre 1995 e da successive leggi Regionali in materia, in particolare l'allegato tecnico della legge regionale n.3/2002 finalizzato al contenimento e alla riduzione dell'inquinamento acustico, considerato che in alcune zone del territorio comunale pare vengano ripetutamente superati i limiti previsti dalla legge e quindi si rende necessario abbattere i livelli di rumorosità che disturbano gli abitanti».

[l.d.c.]

PROFESSIONI
IL RAPPORTO DELL'AIGA

DIFFERENZA DI GENERE

Il reddito medio Irpef delle avvocatessse tranesi si attesta in media intorno a 11.351 euro, mentre quello dei colleghi uomini è di 26.768

IL PRESIDENTE

L'avv. Carabellese: «Sembra che da queste parti il mito del "principe del foro" non eserciti più nei giovani il tradizionale appeal»

Avvocati, tutti i numeri della crisi

Il trend negativo riguarda soprattutto i giovani professionisti e, in particolare, le donne

GIOVANNI LONGO

● **TRANI.** Il fascino della professione forense è in calo anche a Trani. La tradizione di un foro che, tra l'altro, può vantare uno dei palazzi di giustizia più belli d'Italia, affacciato sul mare, di fronte alla Cattedrale, sembra segnare il passo con un trend negativo al pari delle altre province pugliesi. I dati emersi dal rapporto statistico elaborato dal Coordinamento Regione Puglia Aiga non lasciano spazio ad interpretazioni in questo senso. Soprattutto le toghe in rosa sembrano soffrire più di tutte.

Il reddito medio Irpef delle avvocatessse tranesi si attesta in media intorno a 11.351 euro, mentre quello dei colleghi uomini è in media di 26.768. Una differenza di genere in linea, purtroppo, rispetto a quanto accade anche altrove. La situazione appare più critica anche quando si guarda alle fasce d'età e alla prospettiva di crescita economica di chi ha scelto di imboccare la professione, studiando codici e

dottrina, difendendo i diritti dei cittadini nelle aule di giustizia. Le donne di età compresa tra i 30 ed i 39 anni hanno una prospettiva di reddito invariabile per i primi dieci anni di professione, intorno a 7.500 euro, mentre la prospettiva per i colleghi uomini di aumentare i guadagni è più rapida, raggiungendo in media 16.000 euro intorno ai 39 anni. Per il gentil sesso, dunque, sembra esserci un

sostanziale immobilismo reddituale. Nel 2007 le giovani laureate che aspiravano ad esercitare la professione forense a Trani erano 521 a fronte dei 320 uomini; nel 2015 le praticanti sono scese a 304, mentre gli uomini a 254 unità.

«Sembra che da queste parti», spiega l'avvocato Tiziana Carabellese, presidente Aiga Trani - il mito del "principe del foro" non eserciti più nelle giovani generazioni l'appeal che a partire dagli anni '90 ha contribuito ad ingrossare gli albi professionali, complice una situazione economica stagnante ed una ancor più irreversibile crisi strutturale del

AVVOCATI ISCRITTI ALL'ALBO DEGLI AVVOCATI ED AL REGISTRO DEI PRATICANTI

DISTRETTO DELLA CORTE D'APPELLO DI BARI

Anno	Avvocati	Praticanti
31/12/2005	3498	5641
31/12/2006	3364	5593
31/12/2007	3163	5212
31/12/2008	3073	6463
31/12/2009	2869	6679
31/12/2010	2644	6904
31/12/2011	2488	7090
31/12/2012	2353	7218
31/12/2013	2342	7076
31/12/2014	2292	6987
31/12/2015	2283	6793

Anno	N.P.	N.P.
31/12/2005	N.P.	N.P.
31/12/2006	963	1785
31/12/2007	981	1867
31/12/2008	846	1956
31/12/2009	835	2031
31/12/2010	899	2114
31/12/2011	789	2168
31/12/2012	720	2254
31/12/2013	691	2213
31/12/2014	650	2192
31/12/2015	558	2166

Anno	N.P.	N.P.
31/12/2005	N.P.	N.P.
31/12/2006	N.P.	N.P.
31/12/2007	N.P.	N.P.
31/12/2008	N.P.	N.P.
31/12/2009	N.P.	N.P.
31/12/2010	N.P.	N.P.
31/12/2011	N.P.	N.P.
31/12/2012	N.P.	N.P.
31/12/2013	N.P.	N.P.
31/12/2014	2600	4184
31/12/2015	2642	4204

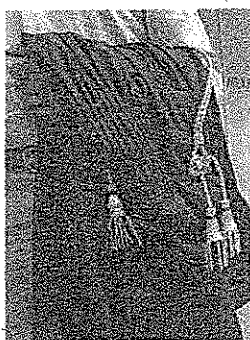
TENDENZA SIGNIFICATIVA Le tabelle con i dati resi noti dall'Aiga

settore giustizia».

Il contesto è quello di «un clima di generale sfiducia in cui opera chi si avvia ad intraprendere il percorso giuridico». Le giovani professioniste, «pur avendo superato molte barriere culturali che ostacolavano in passato la realizzazione delle ambizioni professionali, si scontrano ancora oggi con uno squilibrio retributivo rispetto ai colleghi uomini che induce le giovani tranesi a scegliere altri percorsi lavorativi».

Il rapporto ha dunque fotografato la realtà professionale dell'avvocato e la sua evoluzione

in termini di introiti economici e numero di iscritti. Il quadro che emerge non è incoraggiante. L'immagine sembra essere proprio quella di una professione in difficoltà. Lo studio statistico sui redditi Irpef e i volumi d'affari Iva degli avvocati pugliesi, suddivisi per provincia, comunicati a Cassa Forense con riferimento all'anno 2014, «mostra evidentemente i numeri di una crisi economica e professionale che la categoria sta vivendo» spiega l'avvocato Francesco Paolo Perchinunno, coordinatore regionale Aiga il quale parla di un «divello ben lontano da standard economici anche solo dignitosi. Con particolare e perdurante difficoltà per le donne, i cui redditi appaiono costantemente inferiori a quelli degli uomini».



AVVOCATI Futuro incerto



GIUSTIZIA E SOCIETÀ Strategico il ruolo del legale



PREOCCUPATA L'avv. Carabellese

SISTEMA TRANI

IL «PALAZZO» SOTTO SCACCO

L'IPOTESI DELLA PROCURA

La Procura indica in De Feudis il presunto fulcro di un sistema criminoso all'interno dell'apparato del Comune di Trani

UNA DIVERSA LETTURA

De Feudis e i suoi difensori, Claudio Papagno e Vincenzo Desiderio, hanno cercato di fornire una diversa lettura dei fatti contestati

De Feudis interrogato per tre ore

Fissata per martedì la decisione se confermare o meno la misura cautelare in carcere

NICO AURORA

● **TRANI.** È attesa per martedì prossimo, 14 giugno, la decisione del Gip, Francesco Messina, di confermare la misura cautelare in carcere, ovvero sostituirla con gli arresti domiciliari, nei confronti di Sergio De Feudis, il funzionario dell'Ufficio ragioneria del Comune di Trani sottoposto mercoledì scorso agli arresti in seguito alla nuova indagine della locale Procura della Repubblica, confluita nell'inchiesta madre Sistema Trani. È quanto è emerso, ieri mattina, all'esito dell'interrogatorio di garanzia di De Feudis, nel corso del quale sia l'indagato, sia i suoi difensori, Claudio Papagno e Vincenzo Desiderio, hanno cercato, nel solco di un atteggiamento di massima collaborazione con gli inquirenti, di fornire una diversa lettura dei fatti contestati, fornendo ogni tipo di spiegazione utile ad aprire nuovi scenari e porre i magistrati nelle condizioni migliori possibili per tornare a giudicare serenamente quanto emerso durante l'interrogatorio ed, eventualmente, giungere a nuove e diverse valutazioni.

Allo stato, la Procura indica in De Feudis il presunto fulcro di un sistema criminoso all'interno dell'apparato del Comune di Trani (una tecno-struttura diversa da quella di matrice politica oggetto della prima indagine), che avrebbe mantenuto il controllo della macchina amministrativa e

contabile dell'ente, utilizzandola a fini illeciti. In particolare, attraverso sistematici ricorsi all'istituto della proroga dei servizi pubblici, per favorire presunti fornitori amici, ed altrettante ricorrenti falsificazioni informative degli impegni di spesa - che l'accusa attribuisce a De Feudis -, che sarebbero state coperte ed avallate dagli atti di liquidazione di spesa adottati da altri funzionari indagati, ma a piede libero.

I reati contestati sono: associazione per delinquere per i tre principali indagati, e precisamente De Feudis, l'ex dirigente della sesta ripartizione, Antonio Modugno, ed il responsabile dell'Ufficio appalti e staff, Edoardo Savoiaro. Ed ancora, a vario titolo, peculato, concussione, falso materiale ed ideologico in atti pubblici, abuso d'ufficio, corruzione per atti contrari al dovere di ufficio, turbativa d'asta. Tutto questo ha determinato un interrogatorio molto lungo - oltre tre ore - e particolarmente ricco di spunti per il Gip, il sostituto titolare del fascicolo, Michele Ruggiero, ed i degli organi di polizia giudiziaria che hanno curato l'indagine, vale a dire il Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, di Bari, e la sezione Digos del Commissariato di pubblica sicurezza, di Trani.

Per il momento, dunque, De Feudis resta in carcere, ma martedì potrebbe esserci un'attenuazione della misura cautelare nei suoi confronti.

I retroscena

Il caffè? «Ti aiuto a fare le gare, a fare questo, tu mi dai l'1%»

● **TRANI.** Il funzionario dell'ufficio appalti Edoardo Savoiaro avrebbe avuto un particolare piacere per il caffè. Non solo per gli incontri al bar (riferiti dalla sua ex compagna) con Vincenzo Giachetti per l'appalto sulla vigilanza degli immobili comunali ma anche per il "caffè" in senso figurato, criptico. Una sorta di messaggio in codice secondo Corrado Cisotti legale rappresentante della Cooperativa Re Manfredi, che, interrogato l'11 maggio 2015 dal pubblico ministero Michele Ruggiero, di Savoiaro dice: «Conservo ancora registrati i messaggi che mi scriveva. "Corrado Caffè?", così significando che gli corrispondevi "il caffè", ossia una tangente: cosa che non ho mai fatto. Oppure mi diceva o scriveva: Corrado cosa hai fatto per me?

Non gli rispondevo. Posso mostrarvi questi messaggi». Il pm gli chiede: «E sicuro che quando gli chiedeva il "caffè" Savoiaro volesse soldi?». Cisotti non ha dubbi a riguardo: «Assolutamente sì, lui aveva addirittura fissato la percentuale. Mi diceva: "Corrado sai, mi devi aiutare, io ti aiuto a fare le gare, a fare questo, tu mi dai l'1%". Gli ho sempre risposto che non gli avrei dato manco l'unguia». Per il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Trani Francesco Messina «le dichiarazioni di Cisotti descrivono il comportamento insinuante ed illecito del funzionario, che, evidentemente, ha inteso sfruttare il proprio ruolo all'interno della struttura amministrativa comunale per ottenere indebiti vantaggi economici».

[an.nor.]

Quel «mezzo foglio» infilato nella giacca

Il teatro degli incontri tra Savoiaro e Giachetti sarebbe stato in un bar nei pressi del Tribunale di Trani

● **TRANI.** Il colloquio in cui Savoiaro avrebbe tranquillizzato Giachetti sull'aggiudicazione della gara d'appalto per la vigilanza del patrimonio comunale avvenne, secondo quanto dichiarato dall'ex compagna del funzionario, in un bar vicino al tribunale di Trani.

Un incontro, di cui la vigilante - coi due allo stesso tavolo - avrebbe registrato l'audio col cellulare. Che, però fece resettare poco dopo l'arresto di Savoiaro "perché volevo cancellare ogni suo ricordo": la donna peraltro fece anche metter a verbale d'aver denunciato Savoiaro per stalking poco prima che il funzionario finisse ai domiciliari (20 dicembre 2014) nell'ambito del primo filone investigativo di "Sistema Trani".

Quando l'ex compagna di Savoiaro fu interrogata dagli inquirenti (dopo una perquisizione) di quel filmato non c'era, dunque, più traccia. La conversazione tra Giachetti e Savoiaro è affidata al suo racconto, in cui, inoltre, appare una busta sospetta. «Erano diversi giorni che Giachetti insisteva per incontrare Savoiaro poiché era in fase di preparazione il bando di servizio di vigilanza, che stava preparando proprio Savoiaro. Ricordo che Giachetti era molto preoccupato, temeva di perdere l'affidamento del servizio di vigilanza degli immobili

comunali, che andava avanti ormai di proroga in proroga. Giachetti riferì a Savoiaro d'aver saputo che la Sicurcenter, società concorrente della Vigilanza Notturna, si era affacciata sul territorio di Trani ed aveva contattato il sindaco Riserbato». Non fu l'unico incontro sul tema appalto riferito dalla vigilante. «Una mattina mentre stavo andando a far colazione con Savoiaro trovammo nello stesso bar Giachetti, che mi sembrava lo stesse aspettando. Anche in quell'occasione ci sedemmo in-

sieme allo stesso tavolino. Non registrai la conversazione ma vidi chiaramente che Giachetti consegnò una busta a Savoiaro. Era gialla, di quelle che si chiamano "mezzo foglio", ed era chiusa. Savoiaro prese la busta e la infilò nella giacca. Dopo di che consegnò a sua volta una busta a Giachetti, ma questa era aperta e, come ebbi modo di notare, anche vuota. Presumo che Savoiaro, che è molto furbo, fingesse, in questo modo, uno scambio di documenti».

[antonello norscia]

LA CONTESTAZIONE

TRANI, AFFIDAMENTO SERVIZI

LE POLEMICHE

Interventi assicurati per i mesi di maggio e giugno ma il conferimento suscita polemiche

Prorogata la pulizia uffici del Comune

Confermato il precedente affidamento provvisorio

NICO AURORA

● **TRANI.** Prim'ancora che il nuovo filone dell'inchiesta giudiziaria «Sistema Trani» rivelasse quanto consolidato e sospeso fosse il continuo utilizzo delle proroghe per l'affidamento di servizi pubblici, con riferimento a pratiche in uso nel corso dei precedenti governi, l'amministrazione comunale in carica aveva già limitato al minimo il ricorso a quel tipo di istituto giuridico.

Per alcuni servizi si è già riusciti ad emanare ed aggiudicare bandi pluriennali, per altri si fanno gare a breve termine nelle more dell'affidamento di procedure a lunga scadenza. Ma le «garette», sempre più

spesso, diventano il terreno sul quale scatenare, sempre più frequentemente, battaglie amministrative in cui gli esclusi, qualora si ritengano nei diritti cercano di fare valere i propri diritti in ogni modo. Ebbene, il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna ha affidato alla cooperativa Sant'Anna il servizio di pulizia degli uffici comunali, per i mesi di maggio e giugno, confermando il precedente affidamento provvisorio. Su questo, vi era stata una contestazione formale da parte di una delle cooperative partecipanti alla procedura ad evidenza pubblica, la Eurocoop multi service, ma, sulla base degli accertamenti effettuati il capo della ripartizione ha confermato l'aggiudicazione



UFFICI PUBBLICI Affidato alla cooperativa Sant'Anna il servizio di pulizia

al costo di 37mila euro, Iva compresa. Ancora più complesso l'iter che ha condotto all'affidamento degli altri due servizi, entrambi appannaggio della cooperativa Re Manfredi: 61mila euro per il verde pubblico; 40mila per villa comunale e civico cimitero. Affidamento avvenuto superando alcune contestazioni formali, mosse nei confronti della cooperativa sempre da parte della Eurocoop, richiamando la nota di uno studio legale in nome e per conto di alcuni ex dipendenti della stessa Re Manfredi. Queste unità lavorative lamentano il mancato rispetto, da parte della cooperativa, delle obbligazioni relative al pagamento del trattamento di fine rapporto, nonché ulteriori emolumenti retributivi in

loro favore. Secondo la Eurocoop, la mancata remunerazione di dipendenti avrebbero posto la Re Manfredi nelle condizioni di non potersi neanche presentare alla gara.

Il dirigente, però, tiene conto delle controdichieste fornite dal responsabile dell'Ufficio legale del Comune, Michele Capurso, il quale pone in risalto la circostanza per cui «la cooperativa Re Manfredi risulta tutt'oggi creditrice del Comune di Trani per ingenti somme, come del resto si evince dal decreto ingiuntivo notificato dalla Re Manfredi, con riferimento a servizi e lavori in cui gli importi non risultavano impegnati da atti regolarmente assunti dagli uffici competenti. Successivamente - prosegue Capurso - si è proceduto alla definizione transattiva del contenzioso nella sua interezza, riconoscendo integralmente le somme indicate ed il 50 per di quelle restanti prive di un impegno di spesa precedente. Fu proposta anche una deliberazione di consiglio comunale per il riconoscimento del relativo debito fuori bilancio, ma - scrive il legale del Comune - si ignora a che punto sia l'iter della proposta. Proprio per questo motivo, la cooperativa non è nelle condizioni di adempiere alle obbligazioni nei confronti dei lavoratori creditori». Motivazioni più che sufficienti per ritenere ammissibili e congrue le offerte proposte dalla Re Manfredi, risultate la più vantaggiosa per l'ente.

TRANI IL BANDO DI GARA RIGUARDA ANCHE UN CHIOSCO PER LA VENDITA DI GIORNALI E PRODOTTI ALIMENTARI CONFEZIONATI

Suolo pubblico in concessione d'uso

Pubblicato il bando di gara per l'assegnazione sul sito internet del Comune

● **TRANI.** È stato pubblicato sul sito internet del Comune di Trani, nella sezione gare e appalti, il bando di gara per l'assegnazione in concessione d'uso di una porzione di suolo pubblico e soprastante chiosco adibito a punto vendita esclusivo di stampa (quotidiana e periodica) nonché prodotti alimentari confezionati di proprietà comunale, sito in piazza Marinali d'Italia.

L'importo a base d'asta, pari al canone annuale di concessione, è

fissato in 2.400 euro, pari a un canone mensile di 200 euro.

La durata dell'affidamento è fissata in quattro anni.

Le domande vanno presentate entro le ore 12 del prossimo 27 giugno. L'asta pubblica è fissata per il 28 giugno, alle ore 10.30, presso l'Ufficio appalti del Comune di Trani.

L'asta si terrà con il metodo ad offerte segrete, in aumento rispetto al prezzo base.

Tutte le informazioni e la mo-

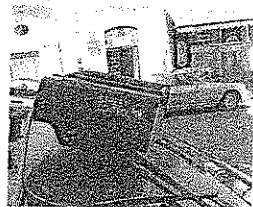
dulistica sono disponibili sul sito del Comune.

Dopo quello di piazzetta Scoglio di Frisio, messo all'asta dopo un anno di chiusura e degrado, e la cui locazione è stata recentemente aggiudicata alla ditta Perfetto, di Trani, già al lavoro per il ripristino della struttura e successivo avvio dell'attività, un altro chiosco di proprietà comunale viene dunque proposto al miglior offerente dopo un altrettanto lungo periodo di chiusura.

BISCEGLIE AUTOMOBILISTI INDISCIPLINATI SEMPRE PIÙ NEL MIRINO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Con lo «street control» adesso fioccano le multe

In soli tre mesi risultano elevati ben 5.695 verbali



IN AZIONE I controlli con sistemi elettronici

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Fioccano le multe della polizia municipale a Bisceglie per le diverse violazioni al codice della strada, accertate con l'ausilio di vari congegni elettronici: autovelox e photored semaforici ai quali da pochi giorni si è aggiunto lo street control. Vi sono poi le sanzioni degli ausiliari del traffico per il mancato pagamento del parcheggio dell'auto negli stalli blu sia in centro che sulla litoranea. Si tirano le somme degli introiti mediante i software gestionali e il servizio Posteonline, ovvero dei proventi delle violazioni al codice della strada accertate e notificate nel periodo dal 1 gennaio al 31 marzo 2016.

In tale trimestre risultano elevati nei confronti dei trasgressori complessivamente n. 5.695 verbali, di cui: n. 318 verbali archiviati in autotutela, in stato di pendenza di ricorsi in opposizione innanzi al giudice di Pace e/o al prefetto competente territorialmente, in attesa di nuova notifica a destinatari per i quali è stata accertata residenza diversa da quella risultante al Pubblico Registro Automobilistico e alla Motorizzazione Civile; n. 857 verbali non riscossi entro il termine di 60 giorni dalla notifica ai trasgressori da cui deriva un credito esigibile per l'Ammini-

strazione comunale quantificato in 158.297,96 euro al netto delle spese di procedura e di notificazione. Se si considera il raddoppio dell'importo delle sanzioni rispetto al minimo editale previsto dalla legge, detto importo risulta essere di 316.595,92 euro.

Inoltre nel primo trimestre del 2016 sono stati notificati n. 417 atti di ingiunzioni fiscali relativi a sanzioni elevate negli anni 2010 - 2011 e non pagate entro i termini di legge. In totale in tre mesi vi è un in-

troito di sanzioni pecuniarie per un importo di 372.525,96 euro, oltre a 38.199,96 euro per spese procedurali. Con altra determinazione dirigenziale della polizia municipale è stata disposta la liquidazione di circa 19 mila euro per prestazioni previste dal contratto ed il rimborso delle spese postali anticipate per notifiche di 1.195 verbali per le violazioni al codice della strada dal 10 aprile al 9 maggio 2016 alla ditta di Manduria, a cui è stata affidata la fornitura, posa in opera e

manutenzione ordinaria e straordinaria di apparecchiature per la rilevazione automatica di infrazioni, di telecamere di videosorveglianza a completamento di quelle già esistenti in dotazione alla polizia municipale, gestione tecnica delle procedure sanzionatorie, servizio legale avverso i ricorsi preposti dai contravventori e per il recupero coattivo delle infrazioni non oblate nei termini di legge e per le quali non è stato presentato ricorso.

BARLETTA

PRESENTATO NEL FUTURE CENTER DELL'EX DISTILLERIA

Piano di sviluppo rurale come cambiare l'agricoltura

● **BARLETTA.** È stato presentato ieri pomeriggio, nel Future Center Incubatore ex Distilleria di viale Marconi 39, il Piano di sviluppo rurale 2014-2020 della Puglia. In altre parole, le azioni che supporteranno lo sviluppo del comparto agricolo agroalimentare in Puglia nei prossimi anni.

Dell'argomento, insieme al sindaco Pasquale Cascella, al presidente facente funzioni della Provincia Bat, Beppe Corrado, e al presidente del Future Center, Cosimo Santoro, ha dibattuto tra gli altri il con-

sigliere regionale del Pd, Ruggiero Mennea.

Il nuovo Psr 2014-2020 consta di alcuni pilastri fondamentali: il fare filiera, il fare qualità e gli interventi a favore delle imprese agricole, che potranno beneficiare di una misura specifica a sostegno di investimenti per migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende singole o associate.

«Questo strumento - spiega Ruggiero Mennea - ha inoltre l'obiettivo, tutt'altro che scontato, di portare le imprese del

settore a fare filiera. Un'espressione spesso abusata, ma che non trova quasi mai applicazione nella realtà. Perché fare filiera vuol dire legare l'impresa che produce con quella di trasformazione e commercializzazione. Credo che concretizzare questo obiettivo - conclude - sarebbe già di per sé una vittoria».

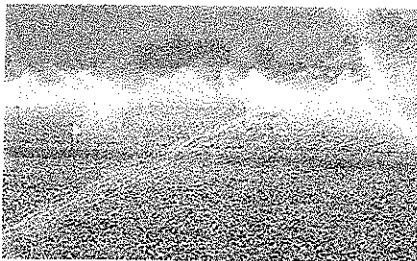
VIII | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 12 giugno 2016

ANDRIA-CANOSA I CONSIGLIERI REGIONALI SOLLECITANO INTERVENTI

Agricoltura due emergenze

Marmo e Ventola su maltempo e irrigazione



TROPPO ACQUA E IL RITARDO II maltempo e i ritardi nell'irrigazione stanno creando problemi al settore agricolo tra Andria e Canosa

● **Agricoltura** alle prese con diverse emergenze, prime tra tutte il maltempo e l'irrigazione.

MARMO. Sul primo tema interviene Nino Marmo, consigliere regionale di Forza Italia: «Il maltempo di questi giorni sta mettendo a dura prova l'agricoltura pugliese e nella zona di Andria, in località Montegrosso, la notte scorsa numerose colture sono state distrutte da una violenta grandinata o gravemente danneggiate. Chiedo, quindi, che la Regione si attivi e faccia un resoconto dei danni affinché si possa concretizzare un sostegno in favore degli imprenditori interessati».

La presa di posizione avviene all'indomani della nuova ondata di maltempo che messo in ginocchio il settore. Dopo infatti la pioggia torrenziale e le grandinate che hanno distrutto il raccolto

delle ciliegie, questa pioggia copiosa degli ultimi due giorni ha causato nuovi e ingenti danni al settore agricolo nella zona della sesta provincia, in particolare del territorio di Andria.

VENTOLA. E sul fronte irrigazione, invece, interviene il consigliere regionale dei Conservatori e Riformisti, Francesco Ventola, che, a tale proposito ha scritto al commissario del Consorzio Terre d'Apulia per attivare l'irrigazione nelle campagne di Loconia interessate alla coltivazione di albicocche e pesche.

«Albicocche e pesche che rischiano di non arrivare a completa maturazione a causa della mancanza di acque nelle campagne. La situazione nella zona di Loconia (Bat) sta diventando davvero tragica e se non fosse per un inizio di giugno dal sapore più primaverile che estivo per gli agricoltori locali sarebbe

l'ennesima beffa che sono costretti a sopportare da una Regione Puglia che sull'Agricoltura non ne sta azzecando una».

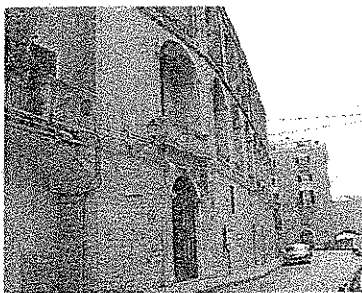
«Eppure circa due mesi fa, - prosegue Ventola - pur non condividendo questi provvedimenti tampone, abbiamo votato in Consiglio regionale l'ennesima anticipazione delle somme per i Consorzi di Bonifica, oltre otto milioni di euro, che dovevano servire proprio a garantire l'attività irrigua per l'imminente stagione estiva. È stato promesso che dal primo giugno nelle campagne sarebbe arrivata l'acqua. Ma per il momento l'unica che si è vista è solo quella dal cielo! Per questo motivo ho scritto al commissario del Consorzio Terre d'Apulia per sollecitare l'immediata erogazione di acqua così come è previsto nel provvedimento che abbiamo approvato in Consiglio regionale».

FRANCESCO SPINA*

Chiedere scusa ai dirigenti

Nessun intento politico, ma al solo fine di tutelare l'immagine e la professionalità dei dirigenti del Comune di Bisceglie e dell'intera macchina burocratica coordinata dal segretario generale dott. Francesco Lazzaro.

I dirigenti del Comune: Camero, Dell'Olio, Losapio, Pedone, Sinisi, risultano menzionati, sia pur indirettamente, nell'articolo dal titolo "E anche su Bisceglie c'è l'ombra del sistema Trani." Al riguardo tengo a precisare, dopo dieci anni di mia Amministrazione, che il Comune di Bisceglie molto spesso anche su segnalazione ed esposti anonimi e/o firmati da consiglieri comunali di Bisceglie, è stato sottoposto a innumerevoli e molteplici controlli e indagini da parte delle autorità giudiziarie amministrative contabili e penali. Nonostante tali reiterati e continuativi atti di indagine e di controllo nei dieci anni di mia Amministrazione: 1. Non è stato mai acclarata l'illiceità di alcun atto amministrativo né sotto il profilo contabile né sotto il profilo penale. 2. Vieppiù, non è stato mai accertato neanche dalla Giustizia amministrativa l'illegittimità di alcun atto amministrativo fondamentale per gli straordinari risultati raggiunti dall'Amministrazione Spina. 3. Anche dopo i recenti "raggi x" della Corte dei Conti, sono state opportunamente rimarcate esclusivamente alcune irregolarità dei procedimenti amministrativi gestiti dai dirigenti, di lieve entità e pertanto non determinanti e non inficianti la legittimità



PALAZZO DI CITTÀ A Bisceglie

dei provvedimenti finali (altrimenti la Corte dei Conti sarebbe arrivata a ben altre conclusioni e non al semplice invito a una maggiore attenzione all'apparato burocratico).

Risulta pertanto assolutamente inopportuna ed addirittura farneticante l'accostamento fatto dal Naglieri rispetto a procedimenti penali pendenti in altri contesti territoriali. Il sig. Naglieri non è uno sprovveduto e sa bene che con la legge Bassanini e le successive evoluzioni il potere gestionale e completamente nelle mani dei dirigenti e i pagamenti, i mandati e i controlli sulla gestione dei soldi dei cittadini è esclusivamente di competenza del dirigente della Ripartizione Finanziaria. Il solo pensare che a Bisceglie il dott. Pedone a Bisceglie (responsabile dell'Area Finanziaria) e gli altri dirigenti che da circa trent'anni gestiscono con onestà e competenza i percorsi amministrativi del comune di Bisceglie (con

l'ottimo coordinamento del segretario generale dott. Lazzaro), siano parti integranti di un sistema di malaffare, costituisce una vera e propria offesa all'intera macchina comunale e all'intelligenza dei cittadini biscegliesi nonché un volgare atto di stupidità politica. Anche come figlio di un funzionario, ex dipendente del comune di Bisceglie (pertanto legato anche affettivamente alla figura dei dipendenti comunali) cercherò nelle prossime ore di comprendere se nelle parole e nelle frasi sconclusionate del Naglieri vi siano gli estremi per l'intervento della Magistratura penale. Lo scontro politico non può degenerare nell'attacco e nelle offese gratuite a persone oneste che fanno il loro dovere con sacrificio e professionalità. Stiano tranquilli i circa duecento dipendenti del Comune di Bisceglie e tutti i cittadini biscegliesi, la classe dirigente che governa i procedimenti amministrativi della città è formata da persone oneste e capaci che hanno avuto per questo in questi dieci anni la piena e incondizionata fiducia del sottoscritto e delle sue maggioranze. Se il sig. Naglieri è a conoscenza di fatti specifici non sia omertoso e li denunci immediatamente alle autorità competenti altrimenti dismetta i panni del protagonista del famoso romanzo di Dostoevskij. Onestà e competenza sono state le parole e i valori che hanno consentito a Bisceglie di crescere esponenzialmente per dieci anni e che ci faranno realizzare anche quest'estate una splendida stagione estiva ricca di cultura, di tradizioni e di solidarietà.

*sindaco - Bisceglie

COSIMO D. MATTEUCCI*

Il Firma day per il «No»

Ora mai da alcuni mesi, su tutto il territorio della Provincia Barletta Andria Trani, è attivo il Comitato referendario per il No alle modifiche della Carta Costituzionale e contro la legge elettorale (Italicum), aderente al Coordinamento nazionale Democrazia Costituzionale.

L'11 e 12 giugno, i Comitati di tutta la provincia, intensificano la propria azione con una mobilitazione straordinaria, aderendo al Firma day nazionale per raccogliere firme atte ad indire il referendum oppositivo alle modifiche peggiorative della Costituzione e abrogativo in materia di legge elettorale (cosiddetto Italicum). A Barletta, ieri vi è stato un incontro aperto al pubblico presso il Lido Pascià sul lungomare Pietro Mennea, durante il quale i cittadini sono stati informati sui gravi rischi per la democrazia contenuti in questa scellerata riforma costituzionale che sommata ad una pessima legge elettorale, concentra il potere nelle mani del Presidente del Consiglio dei Ministri, senza alcun

adeguato contrappeso politico ed istituzionale. In tutte le città della provincia si terranno banchetti di raccolta firme ed informazione per quei cittadini che ancora oggi, a causa di una abnorme copertura mediatica a favore delle tesi del Governo e a fronte della sparizione da tutte le TV pubbliche di interventi contrari a questo scempio della Costituzione, sono ignari del contenuto di queste pericolosissime modifiche e delle loro conseguenze sui diritti fondamentali del popolo. Nel ricordare che è possibile firmare in ogni Comune della provincia, vi aspettiamo ai banchetti che si terranno oggi, domenica ore 11-13 e 19-21 retro cattedrale; domenica 09-14 in via Caiace e 19-22 in p.zza V. Emanuele; domenica ore 19-22 ad Andria in Viale Crispi angolo Corso Cavour; domenica ore 18-22 a San Ferdinando di Puglia in P.zza della Costituzione; domenica ore 08-22 a Margherita di Savoia in P.zza Libertà; domenica ore 18.30-21.30 a Trani in via Statuti Marittimi, zona porto.

*Comitato referendario della provincia BT

CORATO LA PRIORITÀ È QUELLA DI ELIMINARE BUCHE E DOSSI DALLE STRADE CITTADINE. GLI ALLOGGI POPOLARI

Piano opere pubbliche c'è l'ok ma «dimezzato»

Abbattuta la somma rispetto a quella stabilita lo scorso anno

GIUSEPPE CANTATORE

«CORATO. La priorità resta quella di eliminare buche e dossi dalle vie della città. Anche se la somma a disposizione è stata dimezzata rispetto a quella stabilita lo scorso anno. Punta ancora sul rifacimento del manto stradale il Piano triennale delle opere pubbliche approvato l'altra sera a maggioranza dal consiglio comunale insieme al bilancio di previsione 2016/2018.

LA PRIORITÀ - «L'ammmodernamento della rete stradale urbana ed extraurbana costituisce una priorità assoluta sia per una questione di sicurezza e incolumità pubblica che di arredo urbano» ha affermato il sindaco Massimo Mazzilli. La somma stanziata è di un milione di euro in quanto, come ha spiegato il primo cittadino, «l'importo di due milioni previsto nel 2015 non rispetta il saldo di finanza pubblica, così si è preferito avviare i lavori con le somme disponibili ed evitare di tagliare in altri settori in attesa di un bando di finanziamento ad hoc». Inserita nel Piano e già finanziata per 2.692.800 euro (quasi tutti fondi regionali) è invece la costruzione di 22

alloggi di edilizia sovvenzionata per utenze differenziate. Gli appartamenti, destinati a giovani coppie, diversamente abili e anziani, verranno costruiti su un'area di proprietà comunale ubicata nei pressi del parco di via Sant'Elia.

NUOVI ALLOGGI - Nel quartiere Belvedere è poi prevista la realizzazione di altri 28 alloggi a canone sostenibile, finanziata nell'ambito del «Pruacs» con 3.280.000 euro provenienti dalla Regione. Novità anche per quanto riguarda la zona a traffico limitato nel centro storico. In aggiunta ai cinque ingressi già attivi dallo scorso gennaio, il Piano prevede la spesa di 190mila euro per l'installazione di un nuovo varco elettronico nei pressi di via Monte di Pietà e per l'ampliamento della Ztl automatizzata anche sul corso cittadino.

VIDEOSORVEGLIANZA - Verranno aumentate anche le telecamere per la videosorveglianza: alle 36 già installate, il Comune intende aggiungerne altre 50. La somma prevista, 400mila euro, include anche la sostituzione degli apparecchi obsoleti posti nella zona industriale. Quanto ai servizi, da sottolineare il prossimo af-

fidamento del servizio di asilo nido presso la struttura comunale di via Belvedere e del servizio di assistenza specialistica in favore di studenti diversamente abili. «A breve saranno espletate le gare per queste opere» ha precisato il sindaco.

L'OPPOSIZIONE - «Grazie alla stabilità dei conti comunali, tutti questi interventi saranno realizzati senza l'incremento di imposte e tasse a carico dei cittadini. Ma l'opposizione è critica. «Nel nuovo

Piano non sono più menzionate le nuove aule per la scuola «Battisti», il completamento dei lavori nel vecchio liceo «Oriani» e la nuova strada destinata al mercato settimanale a ridosso dello stadio» ha affermato il consigliere Paolo Loizzo (Ape). «Di questo Piano non mi fido» ha aggiunto Valeria Mazzone (Cantiere) - perché capita che la maggioranza, imbrigliata tra numeri e carte, non partecipi ai bandi di finanziamento oppure non abbia le carte in regola per vincerli».

6 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 13 giugno 2016

FRECCIAROSSA INTERROGAZIONE AL GOVERNO DEI COR. IL SINDACO DI TRINITAPOLI: TRENITALIA HA OFFESO TUTTO IL TERRITORIO

Monta la protesta di Barletta esclusa dai treni ad alta velocità

«BARLETTA. L'assenza di una fermata nella provincia di Barletta Andria Trani del Frecciarossa «9599» Lecce-Milano e del «9597» Milano-Lecce, ha scatenato una raffica di proteste. Dopo la presa di posizione di Pasquale Cascella, sindaco di Barletta, intervengono altri rappresentanti istituzionali, esponenti politici e semplici cittadini che protestano per una decisione che crea disagi ad un bacino di utenza calcolato in circa 600mila persone.

«La scelta di Trenitalia è incomprensibile e penalizza gravemente un intero territorio con il suo tessuto economico e turistico», afferma l'on. Benedetto Fucci, deputato dei Conservatori e Riformisti - «Purtroppo bisogna rilevare che l'azienda si muove in conformità con quanto già avvenuto negli anni scorsi, per esempio sulla linea da e per Roma, con un depotenziamento progressivo delle tratte

ferroviarie più efficienti nel territorio della Bat. Non è oggettivamente spiegabile - peraltro nel silenzio da parte della Regione - che una provincia con quasi 400mila abitanti e una presenza di attività economiche notevole nel contesto del Mezzogiorno venga esclusa da una tratta di tale rilevanza, ancor di più alla vigilia della stagione estiva. Queste considerazioni mi hanno spinto a presentare alla

Camera un'interrogazione con la richiesta al Ministero dei trasporti di spiegare quali decisioni siano state alla base di quanto avvenute e quali provvedimenti di competenza ritenga di assumere in merito». Il sindaco di Trinitapoli Francesco di Feo, sottolinea: «Non conosciamo le ragioni aziendali alla base di tale scelta, ma riteniamo senza ombra di dubbio che si tratti di una pesante penalizzazione per

tutta la Bat, giacché i treni passerebbero direttamente da Foggia a Bari, senza fermate intermedie, con tutti i disagi che ne discenderebbero. Come sindaco - conclude - mi farò carico di contattare gli altri Comuni interessati della nostra provincia, coinvolgendo anche l'assessore regionale ai Trasporti, per evitare questa ulteriore beffa ai danni del nostro territorio».

Sull'assenza di una fermata a Barletta interviene anche Luigi de Mucci, segretario provinciale di Forza Italia che chiede: «Può un bacino così importante di utenza essere totalmente dimenticato e bistrattato dai vertici di Trenitalia? Forse la provincia di Barletta Andria Trani risulta declassata e meno importante a cospetto di altre province? L'ennesimo schiaffo sonoro da parte di Trenitalia nei confronti di tutte le comunità di questo territorio con conseguenze sociali ed economiche rilevanti». «Eliminare la fermata dei treni Frecciarossa nella stazione di Barletta - precisa tra l'altro il prof. Vincenzo Piccialli - significa penalizzare tutte le comunità di riferimento e ridurre l'utilizzo di tale indispensabile mezzo di trasporto con intuibili conseguenze sociali ma anche economiche, di immagine e di servizio per la stessa Azienda Trenitalia».

[Pino Curci]

NORD BARESE IL SEGRETARIO GENERALE PROVINCIALE DEL CONSAP, UCCIO PERSIA, LANCIA L'ENNESIMO GRIDO D'ALLARME DOPO IL RECENTE ASSALTO AL BANCOMAT DI TRANI

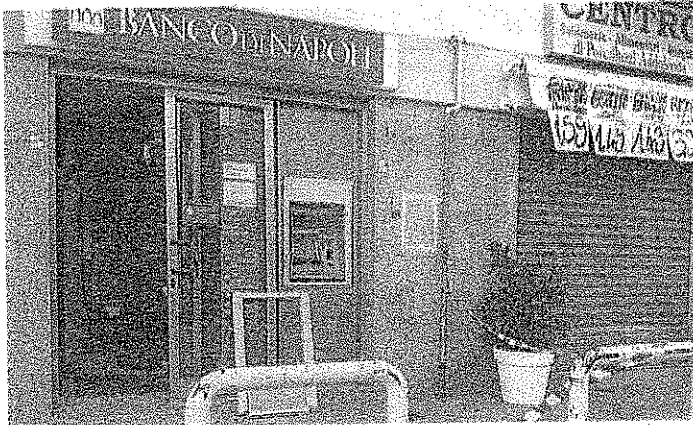
Pochi agenti e reati sempre più gravi

Alcuni commissariati sono sotto organico e cresce il senso di insicurezza tra i cittadini

«È allarme sicurezza nel Nord Barese. Questa volta sono i poliziotti della Confederazione sindacale autonoma di Polizia (Consap) a lanciare un grido di allarme a causa della carenza di risorse e di uomini.

Certo, secondo i freddi dati statistici diffusi nei giorni scorsi e riferiti ai primi mesi dell'anno, i reati sono addirittura in diminuzione nei comuni della sesta provincia ma la loro gravità (misteriosi incendi, attentati estorsivi, il ricorso più frequente alle armi da parte di una criminalità sempre più agguerrita, rapine e truffe ai danni di anziani, scippi e droga sempre più diffusa tra le giovani generazioni) sta creando apprensione tra i cittadini, aumentando anche la loro percezione di insicurezza.

«Quanto accaduto nei giorni scorsi a Trani (l'ennesimo assalto con esplosione al bancomat dell'agenzia del Banco di Napoli-Intesa San Paolo di piazza Albanese, ndr) è soltanto l'ultimo di una serie di episodi che stanno tenendo con il fiato sospeso le forze dell'ordine, spesso inadeguate a fronteggiare una criminalità che fa sem-



ALLARME SICUREZZA
Il segretario generale provinciale del Consap, Uccio Persia prende spunto dall'ultimo assalto con esplosione a Trani al bancomat dell'agenzia del Banco di Napoli-Intesa San Paolo di piazza Albanese



pre più paura». A parlare è il segretario generale provinciale del Consap, Uccio Persia che punta il dito soprattutto sulla carenza di personale e sul fatto che molti commissariati di polizia sono ormai in sottorganico. Commissariati che, per natura, sono quelli che devono controllare i vari quartieri e sono a contatto con la gente.

«A Bari - continua Persia - per

l'emergenza criminalità è stato inviato l'esercito, assolutamente incompetente e inadeguato a garantire il controllo del territorio. L'esercito, poi presidia le piazze centrali. E le periferie?». Nei giorni scorsi, pare, la provincia di Bari ha registrato l'arrivo di 42 poliziotti trasferiti. Quindici poliziotti, è pur vero, hanno lasciato Bari e provincia. «Quindi il rinforzo è di sole 27 unità - rincara la dose il

rappresentante sindacale della Consap - Poca cosa insomma».

E poi non può mancare il riferimento alle situazioni più critiche nel Nord Barese.

«I commissariati di Canosa, Trani, Corato rischiano di non poter garantire la presenza costante di polizia sul territorio. Il personale è carente, presto capiterà di chiamare il 112 o il 113 e ci troveremo la vigilanza notturna. Ci

sono città dove c'è esubero di personale e città che soffrono il deficit di uomini sul territorio».

«La Puglia - conclude Uccio Persia - con l'emergenza profughi, l'emergenza terrorismo ed una criminalità che fa sentire la sua presenza sul territorio, è abbandonata a se stessa. L'indifferenza uccide, fa vittime e nessuno si lamenta o protesta».

[Gianpaolo Balsamo]

BARLETTA

«Servizi ambientali disagi per lo sciopero» L'annuncio del presidente Barsa

«**BARLETTA.** Una nuova giornata di sciopero nazionale per il Settore Igiene ambientale è stata indetta per mercoledì 15 Giugno. L'astensione dal lavoro è in riferimento alla vertenza in corso per il rinnovo del contratto nazionale.

«A causa dello sciopero - precisa l'amministratore unico, Luigi Fruscio - potrebbero verificarsi disagi nello svolgimento dei servizi ambientali. Al fine di limitare i disagi si invitano le utenze domestiche e non domestiche alimentari a non esporre i rifiuti Martedì 14 Giugno 2016, le utenze non domestiche e le utenze sensibili (pannolini e pannolini) a non esporre rifiuti Mercoledì 15 Giugno 2016. Bar.S.A. ricorda che saranno garantite le prestazioni minime, assicurate per legge, e che al termine dello sciopero i servizi torneranno alla normale operatività».

Per comunicazioni gli utenti possono contattare Bar.S.A. ai numeri 0883.304215 - 0883.304216 o al numero verde 800.330433 o scrivere all'indirizzo info@barsa.it e portaaporta@barsa.it

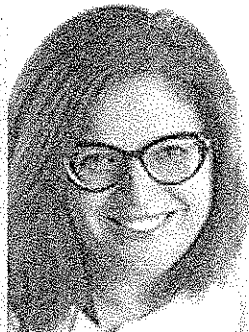
MINERVINO

Il sindaco Mancini rilancia l'allarme rifiuti

● **MINERVINO.** Emergenza rifiuti, il neo eletto sindaco Lalla Mancini chiede la convocazione di un tavolo straordinario per risolverla.

«A pochi giorni dal mio insediamento nella carica di sindaco di Minervino Murge, ho dovuto affrontare le prime urgenze e problematiche che coinvolgono la città - precisa il primo cittadino - Tra queste risulta di particolare importanza la situazione legata alla gestione della raccolta dei rifiuti. In questi giorni la raccolta mattutina dei rifiuti, non è avvenuta in maniera regolare. Il tutto non a causa di una cattiva gestione di quella parte del servizio che compete al comune (attualmente aggiudicato in maniera provvisoria ad un'azienda), bensì dell'emergenza relativa al conferimento presso gli stabilimenti di raccolta».

«Il centro di Foggia, presso il quale conferisce il nostro comune, - prosegue il neo eletto sindaco - è giunto alla saturazione e da parte degli organi regionali preposti non vi sono ancora soluzioni chiare, nell'individuare altre sedi di conferimento. Per far fronte a questa incresciosa situazione, la sottoscritta ha richiesto la convocazione di un tavolo straor-



SINDACO Lalla Mancini

dinario, tra i sindaci dei comuni dell'area "Bat 2" e i referenti regionali, in primis il presidente Michele Emiliano».

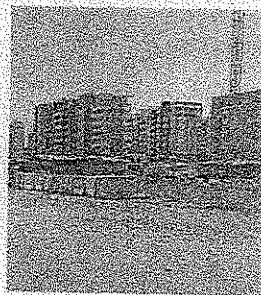
«Intanto voglio tranquillizzare i cittadini, - prosegue il sindaco Mancini - sottolineando che la situazione è costantemente monitorata, sia da me che dall'azienda di raccolta rifiuti. Nonostante le difficoltà, nel pomeriggio di ieri sabato 11 giugno, i mezzi preposti alla raccolta sono in azione su tutto il territorio cittadino, per provvedere a svuotare i cassonetti rimasti pieni. Inoltre rassicuro che anche nei prossimi giorni, si provvederà alla raccolta, per evitare qualsiasi forma di disagio ai cittadini».

IV | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 Lunedì 13 giugno 2016

Barletta Campo Rom di via Barberini la giunta comunale delibera il trasloco

■ **BARLETTA.** Campo Rom di via Barberini, all'imbocco della complanare per la strada 16-bis e a ridosso della zona 167: è il caso di dire, finalmente dopo tante segnalazioni, proteste e una serie di interventi e dibattiti, di cui spesso ci siamo occupati su queste colonne, si è arrivati ad una soluzione. Cioè, quella di una ricollocazione in un sito attrezzato e meno problematico sul piano della vivibilità sociale e ambientale. Nei giorni scorsi, la giunta comunale di Barletta ha adottato un atto per destinare un terreno e un immobile confiscati in via Vecchia Andria, per finalità sociali, su disposizione dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la detenzione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, prevedendovi l'allestimento di un'area di sosta emergenziale per la comunità Rom, attrezzandola per ospitare tre moduli abitativi provvisori per sette abitanti, nei limiti della capienza degli appositi stanziamenti di bilancio di previsione 2016. «Il progetto - riporta una nota dell'Ufficio stampa di Palazzo di città - completato con una struttura di accoglienza sarà candidato a finanziamenti regionali specifici». La questione del campo Rom, come già detto, più volte è stata oggetto di interventi sugli organi di stampa per denunciare lo stato precario in cui versava e versa tutt'oggi l'area: un biglietto di visita per la città che non dà una buona immagine perché a ridosso di uno dei varchi d'accesso e uscita. Da tempo, diversi cittadini chiedevano una migliore sistemazione in considerazione del fatto che il campo occupava un'area ai confini con la zona 167. «La situazione - secondo l'assessore comunale alle politiche sociali, integrazione e pari opportunità, Marcello Lanotte - è da troppo tempo incompatibile con la presenza di nuove abitazioni e del Parco dell'Umanità e, sono convinto che dopo questa delibera, riusciremo finalmente a risolverla. Abbiamo operato coniugando tre valori fondamentali: quello della legalità, in quanto il trasferimento avverrà in un bene confiscato alla criminalità organizzata, inclusione sociale, avendo concordato lo spostamento con la stessa comunità Rom ed infine quello del decoro urbano, liberando una parte della nostra città da una baraccopoli. Anche il pagamento delle utenze sarà a carico degli occupanti, ritenendo che questo rappresenti uno strumento attraverso cui realizzare la vera inclusione sociale, fondata sul reciproco riconoscimento dei diritti e dei doveri che discendono dalla partecipazione ad una comunità». [Michele Piazzolla]



BARLETTA Il campo Rom



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'EMERGENZA PUGLIESE

DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE UE

LE «ACCUSE» DI PALAZZO CHIGI
«Lede la tutela della libera iniziativa economica
e la proprietà privata, nonché i principi
Ue sulla circolazione delle persone»

Xylella, legge regionale impugnata dal governo

«Incostituzionale, istituisce un vincolo urbanistico discriminatorio»

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** L'elenco si allunga a dismisura. Il contraddittorio tra governo nazionale e regione Puglia si arricchisce con l'impugnativa della legge 7 dell'11 aprile 2016 su «Misure di tutela delle aree colpite da Xylella fastidiosa».



RIFORME Il ministro Maria Elena Boschi

«L'impugnativa è stata decisa - si legge in una nota della presidenza del Consiglio dei ministri - in quanto la norma, istituendo un vincolo di natura urbanistica su determinate aree, viola l'articolo 117, terzo comma della Costituzione, con riferimento alla materia "produzione, tra-

sporto e distribuzione nazionale dell'energia", nonché il principio di uguaglianza di cui all'art. 3 della Costituzione. Essa lede altresì gli articoli 41, 42 e 43, Cost., che tutelano la libera iniziativa economica e la proprietà privata, nonché i principi comunitari in materia di libera circolazione delle persone e di stabilimento, di cui agli articoli art. 43 e 49 del Trattato dell'Unione europea, violando pertanto anche l'articolo 117, primo comma, della Costituzione».

In difesa della scelta della Regione scende in campo il consigliere regionale del Partito democratico, Sergio Blasi, che della legge è stato il proponente oltre che strenuo sostenitore. «È sbagliata la premessa da cui parte l'impugnativa: la legge in questione non impone alcun vincolo, ma tende a tutelare e a preservare l'uso agricolo e la destinazione rurale di terreni interessati dalla presenza del Co-di-ro (Complesso del disseccamento rapido dell'olivo, ndr). Qualora vi dovessero essere svolte attività di eradicazione, abbattimento e spostamento degli ulivi, la legge interviene - anche in virtù del principio di precauzione a fondamento di tutti gli statuti europei - per evitare attività speculative sui terreni

stessi». Fuoco amico su Blasi da un altro consigliere regionale Pd, Ernesto Abaterusso, schierato dalla prima ora tra i contrari al provvedimento. «L'avevo detto sin dall'inizio - dice Abaterusso - che questa legge era sbagliata. L'ho sempre ritenuta ingiusta, pericolosa e dannosa in quanto lede alcuni e favorisce altri. Pericolosa perché crea un precedente e dannosa perché tanti olivicoltori colpiti da Xylella subiranno oltre al danno anche la beffa del deprezzamento dei loro terreni. E poi non ho mai condiviso la scelta di far ripresentare in Consiglio una legge già bocciata dalla Commissione e dall'Aula».

Dal fronte opposizioni, commenta Domenico Damascelli (Forza Italia): «È stata una legge presentata solo ed esclusivamente per ricompattare il centrosinistra, per meri interessi di partito (Pd) e per sedarne i malumori interni. L'impugnazione consolida le nostre posizioni e quanto abbiamo sostenuto sin dall'inizio». E il presidente del gruppo forzista, Andrea Caroppo rincara la dose: «Da 930 giorni, cioè da quando è nota l'epidemia di Xylella, la sinistra, con la sua inazione e il suo tratto demagogico, favorisce la diffusione del contagio ormai fuori controllo e giunto alle porte del barese e del tarantino. Per questo - conclude Caroppo - la Regione rinunci adesso a difendere in giudizio una legge indifendibile e si occupi del vero problema della Puglia».

«Governo più assennato della Regione» Palese: «Norma illegittima e vessatoria»

■ «Così come previsto e prevedibile, il governo ha elencato una serie di profili di illegittimità costituzionale della legge sulle aree colpite dalla Xylella, dimostrandosi di essere più assennato della giunta della maggioranza di sinistra pugliese, il che è tutto dire». È il commento di Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera. «La norma - ha proseguito - non solo è incostituzionale ma vessatoria e discriminatoria nei confronti degli agricoltori che già hanno subito un danno irreparabile a cui si è aggiunta questa assurda legge regionale che di fatto individuava gli agricoltori come ipotetici speculatori edilizi incalliti. La Regione provveda piuttosto a fare una legge straordinaria con cui realmente finanziare la ricerca, perché l'unico modo per cercare di trovare una soluzione alla diffusione della Xylella. Si sono fatti già mille convegni e riunioni task force, ma occorrono risorse perché le multinazionali non sono interessate a questo investimento. Per forza di cose devono essere le istituzioni e soprattutto la Regione a stanziare anche risorse per ristorare gli agricoltori e i vivaisti dei danni irreparabili subiti. Noi, come parlamentari abbiamo più volte sollecitato il governo nazionale a fare una legge speciale perché siamo già sotto infrazione della Comunità europea dalla quale saremo sicuramente condannati. Quindi le risorse piuttosto vengano subito destinate alla ricerca e a porre riparo a questo danno socio economico per i cittadini pugliesi».



COR L'on. Rocco Palese

REGIONE

LE STRATEGIE DI EMILIANO

«LA FAREMO PRIMA DI RENZI»

Il ddl dovrebbe essere approvato martedì
Servirà a prevenire casi come quello dei
petrolieri di Potenza: «Vanno regolamentati»Puglia, legge per le lobby
«Stop influenze illecite»

On-line l'agenda di presidente e consiglieri, un albo dei «mediatori»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

■ **BARI.** Gli incontri con i portatori di interessi, che siano rappresentanti delle imprese o anche solo delle associazioni di categoria, sono sempre leciti. Ma dovranno essere resi trasparenti e, soprattutto, tracciabili: chiunque potrà controllare on-line, ad esempio, gli appuntamenti del presidente della Regione e dei consiglieri che non abbiano carattere politico riservato. Michele Emiliano lo aveva detto in campagna elettorale e lo ha ribadito poco più di un mese fa, dopo l'indagine di Potenza che ha fatto emergere l'influenza di un gruppo di pressione sulle norme dello Sblocca Italia in materia di energia: «Serve - aveva annunciato - una legge sulle lobby per evitare commistioni tra politica, imprese e istituzioni. Noi in Puglia la faremo, ma sarebbe utilissima anche a livello nazionale».

Quella proposta di legge regionale è pronta, e dovrebbe essere approvata nella giunta di martedì. Ci ha lavorato la consigliera per l'attuazione del programma, Titti De Simone, che era pronta a riferirne all'esecutivo già martedì scorso nella seduta svolta a margine del Consiglio regionale. La discussione non c'è stata perché Emiliano ha chiesto prima di mettere il testo in consultazione con la struttura regionale e gli assessori. Il presidente ha raccomandato, in questa fase, massima discrezione sull'iniziativa, anche

per evitare «colpi di coda» da parte dei soggetti che vorrebbe regolamentare.

Il punto centrale è la prevenzione del cosiddetto traffico di influenze illecite, reato recentemente introdotto nel codice penale e ipotizzato, non a caso, nel *petroliagate* di Potenza: le pressioni sull'allora ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, portarono secondo l'accusa all'approvazione di una norma ad hoc per i petrolieri. Si tratta di una sorta di pre-corruzione, quella commessa dal mediatore: il lobbista che promette a qualcuno

soldi o favori (soldi non suoi, ma del soggetto che lui rappresenta) in cambio di una delibera, di un atto amministrativo, o anche di una legge ad-hoc.

L'attività delle lobby è un tema molto delicato. Le cronache giudiziarie degli ultimi anni sono piene di esempi che riguardano la Puglia. I casi più clamorosi riguardano la sanità. Ma episodi meno noti, e non meno preoccupanti, si sono registrati ad esempio nel settore delle energie rinnovabili, vera miniera dei primi anni Duemila. Ci sono svariati esempi di funzionari e di

rigenti che hanno ottenuto favori per sé e per i figli in cambio di una corsia preferenziale per le autorizzazioni.

Per questo la Regione vorrebbe introdurre anche un «registro» dei portatori di interesse, sulla scorta di quello esistente in molti ordinamenti anglosassoni: il lobbista che frequenta gli uffici regionali, piuttosto che l'aula del Consiglio, dovrà rendersi riconoscibile con un cartellino. E soprattutto, dovrà lasciare traccia del proprio passaggio, in modo che sia possibile sapere, per esempio, che il rappresentante dei

produttori di pentole ha incontrato l'assessore alle cucine.

Sarà interessante osservare la reazione della politica e della burocrazia regionale. Servirà una buona dose di coraggio e anche di trasparenza, perché - teoricamente - dovranno essere resi noti anche gli incontri che si svolgono fuori dalla sede e oltre gli orari di ufficio. Emiliano, però, ci crede. E con i suoi collaboratori più stretti ha chiesto rapidità: «Ci arriveremo prima di Renzi, che pure aveva annunciato una legge sulle lobby. Dimosteremo che noi manteniamo le promesse».

SANITÀ DOPO I 50 MILIONI DELLA REGIONE PARTONO I BANDI A TEMPO INDETERMINATO

Asl, anche Lecce avvia le assunzioni

■ **BARI.** Si sbloccano le assunzioni a tempo indeterminato nella sanità pugliese. Dopo il via libera della Regione è partita anche la Asl di Lecce, che ieri ha pubblicato una serie di delibere che riguardano i primi concorsi per i medici: 10 in pronto soccorso, 10 in anestesia, 7 in radiodiagnostica, 4 in oncematologia, 4 in pediatria, 2 in neuro-radiologia. La prossima settimana, fanno sapere dalla Asl, partiranno le delibere per le altre discipline a partire dall'ortopedia.

A maggio la Regione aveva reso disponibili circa 50 milioni di euro per far fronte alle assunzioni urgenti. Con la fine del vecchio Piano operativo e l'avvio del nuovo, che dovrebbe durare altri tre anni, la Puglia

ha chiesto di modificare il meccanismo che ha fin qui regolato il sistema del personale, quello delle deroghe che imponeva la necessità di chiedere ogni volta un'autorizzazione al ministero. Autorizzazione che arrivava spesso a distanza di molti mesi, anche un anno. Ora l'approccio è diverso: alle Asl viene affidato un budget che possono gestire in autonomia per far fronte alle situazioni ritenute più urgenti.

Il nuovo pacchetto di assunzioni delle Asl pugliesi interviene anche sui precari. Non ci sarà stabilizzazione automatica, ma la Regione ha chiesto ai direttori generali di riservare una quota del 50% dei posti a chi ha già maturato i tre anni di servizio.

Trasferimento reparti all'Oncologico
«Emiliano è come il miglior Tafazzi»

■ L'avvio del nuovo polo oncologico all'Ircs di Bari scatena la rivolta del centrodestra, che giudica negativamente il trasferimento di reparti dagli ospedali San Paolo e Di Venere nell'ambito del piano per rilanciare il «Giovanni Paolo II». Il capogruppo Cor, Ignazio Zullo, ha scritto una lettera ai componenti della commissione Sanità in cui stigmatizza di essere venuto a conoscenza dell'accordo dalla stampa. «All'improvvisazione non c'è mai fine», scrive Zullo, secondo cui l'iniziativa di Emiliano «ci fa dire "in che guaio siamo capitati"». Sulla stessa linea anche Domenico Damascelli (Forza Italia), che parla di «percorso degno del miglior Tafazzi per la Asl di Bari»: dopo il trasferimento del reparto dal San Paolo, chiede Damascelli, «dove saranno trattate la Patologia e la Chirurgia toracica non oncologiche?». «Emiliano procede a tentoni - dice il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri (Cor) - senza una visione strategica dell'intero piano di riordino ospedaliero, in cui va inserito il potenziamento dell'Oncologico ma anche la riorganizzazione a 360 gradi della rete oncologica pugliese».

CASO NEL TARANTINO

A DIECI GIORNI DAL BALLOTTAGGIO

IL PROVVEDIMENTO

Mandato di cattura europea
emesso dai magistrati del lander
tedesco della Sassonia-AnhaltUn candidato sindaco
arrestato a S. Giorgio

Frode ed evasione fiscale, in manette Donato Ponzetta



COMIZIO
Donato
Ponzetta
candidato
sindaco al
Comune di San
Giorgio Jonico
in provincia di
Taranto
durante una
della
campagna
elettorale che
lo ha portato al
ballottaggio al
quale
probabilmente
rinuncerà

MINIMO MAZZA

» **TARANTO.** Frode in commercio ed evasione fiscale. Sarebbero - il condizionale mai come in questo caso è d'obbligo - le accuse che hanno fatto finire ieri pomeriggio nel carcere di Taranto Donato Ponzetta, l'imprenditore di 55 anni originario di San Giorgio Jonico, uno dei due candidati alla carica di sindaco (l'altro è Mino Fabbiano) che dovevano sfidarsi tra due domeniche.

Ponzetta ieri pomeriggio è stato prelevato agli agenti della Digos e condotto in questura dove gli è stato notificato un mandato di cattura europea proveniente dalla magistratura del

lander della Sassonia-Anhalt. Tra l'Austria e la Germania Ponzetta ha vissuto per lungo tempo, fissando le basi della sua azienda, la Ponzetta Group, specializzata nella realizzazione di strutture in legno lamellare per la copertura di capannoni, case e impianti sportivi, e commercializzando prodotti ortofrutticoli e vino.

Il suo legame con il paese natio, San Giorgio Jonico, è però rimasto sempre ben saldo, tanto da fargli tentare l'avventura elettorale dopo che tre anni fa tornò nella cittadina alle porte di Taranto, tuonando contro politici e funzionari che gli impedivano di ammodernare la

sua tenuta agricola. Alle amministrative dello scorso 5 giugno si è presentato con una coalizione formata dalle liste civiche Sviluppo e Territorio per San Giorgio Jonico, Uniti per cambiare, Insieme per San Giorgio Ponzetta Sindaco e sostenuta dalla lista dei Conservatori e riformisti. Alle urne ha ottenuto 1763 voti, appena 3 in più di quelli (1760) ottenuti da Pierluigi Morelli, candidato del Pd in una coalizione della quale fanno parte anche lista consumatori-Psi e le civiche San Giorgio popolare,

San Giorgio nel cuore, San Giorgio democratica. Uno scarto minimo, da subito al centro delle valutazioni del candidato Morelli e della sua coalizione che stavano valutando un ricorso per chiedere il

riconteggio delle schede, anche perché a Morelli sarebbero stati annullati un centinaio di voti.

Ieri pomeriggio, la clamorosa svolta con l'arresto di Ponzetta, trasferito in carcere dopo un paio di ore trascorse in questura con i suoi avvocati, il deputato di Cor Gianfranco Chiarelli e il penalista tarantino Gaetano Vitale. Ponzetta dovrà aspettare le decisioni della corte d'appello, prevedibilmente la prossima settimana, per conoscere nel dettaglio le accuse mosse nei suoi confronti dalla magistratura tedesca. In particolare, entro 5 giorni dall'ese-

cuzione delle misure, dunque da ieri, il presidente della sezione di Taranto della corte di appello di Lecce o un magistrato dallo stesso delegato provvederà a sentire Ponzetta in una audizione che secondo la legge ha mero contenuto informativo e non appare assimilabile al vero e proprio interrogatorio di garanzia a cui si viene sottoposti dopo una ordinanza cautelare disposta dalla magistratura italiana. Entro 20 giorni dall'arresto, poi, dovrà tenersi la camera di consiglio per decidere o meno il

trasferimento di Ponzetta in Germania, con il contestuale deposito del mandato di arresto e della documentazione relativa.

Alla luce di questa tempistica, appare evidente che Ponzetta sia fuori gioco per il ballottaggio di domenica 19 giugno con il candidato sindaco della coalizione di centrosinistra (Udc, Sel, Patto democratico e due civiche) Mino Fabbiano, che al primo turno ha ottenuto 3226 voti, pari al 37,48%.

Secondo indiscrezioni attendibili, Ponzetta («Affronteremo anche questa» ha detto lasciando la questura) potrebbe nelle prossime ore formalizzare la rinuncia al ballottaggio, attivando così le procedure previste dalla legge sugli enti locali che potrebbero - ma sarà la prefettura a decidere - portare Morelli al duello con Fabbiano, facendo slittare il voto a domenica 26 giugno.

ALL'ESTERO

Tra l'Austria e la Germania
l'imprenditore aveva la sua
azienda, la Ponzetta Group

LA DECISIONE

Già nelle prossime ore la
probabile rinuncia alla
competizione elettorale

Economia e società | I casi

Seicento euro per 20 mila famiglie Prende forma il «Red» di Emiliano

A fine mese il via ai bandi. Il governatore: «Lotta alla povertà, siamo i primi in Italia»

BARI Seicento euro al mese per 20 mila famiglie pugliesi. Il Reddito di dignità (ReD) varato dalla Regione Puglia, da ieri è realtà. Il presidente Michele Emiliano ha firmato i primi tre protocolli con Anci Puglia, sindacati confederali, associazioni di categoria e forum del terzo settore, dando così il via alla «più importante misura di inclusione sociale, la prima in Italia di queste proporzioni».

La misura contiene azioni di contrasto alla povertà che nella prima fase interesseranno circa 60 mila cittadini pugliesi, anche se l'obiettivo nell'arco di 5 anni è quello di poter raggiungere la totalità della popolazione che oggi si trova sotto la soglia di povertà. Il contributo mensile sarà di massimo 600 euro, mentre l'impegno finanziario iniziale è di 70 milioni, 5 dei quali dal bilancio autonomo e i restanti tra Fondo sociale europeo e altri fondi statali. «A fine giugno — ha spiegato Emiliano — saranno pubblicati i bandi per le manifestazioni di interesse di tutti i soggetti che dovranno collaborare al suo funzionamento. Entro metà luglio, i cittadini nella condizione di poter usufruire del sostegno potranno cominciare a presentare, con l'aiuto dei Caf e dei Comuni, le domande per l'accesso. Lo avevamo detto e lo abbiamo fatto».



Il governatore
il presidente
Michele
Emiliano ha
annunciato il
via al «Red»

la misura di contrasto alla povertà è pronta. Ci aspettiamo di dover apportare qualche correzione in futuro, ma siamo i primi a partire e questo per noi è motivo di grande orgoglio».

Alla firma dei protocolli sono intervenuti gli assessori regionali al Welfare, Salvatore Negro, alla Formazione e Lavoro, Sebastiano Leo, la consigliere per l'attuazione del Programma, Titti De Simone, il presidente di Anci Puglia, Luigi Perrone, il sindaco di Bari e vicepresidente nazionale Anci, Antonio Decaro, segretari re-

gionali e rappresentanti di sindacati e confederazioni, anche agricole. «ReD non è una misura che dà un'elemosina — ha detto Negro —, è una misura che vuole salvaguardare la dignità delle persone». Per Leo, «è un'operazione ciclopica, la cui piena attuazione su tutto il territorio regionale necessita della collaborazione di tutti, associazioni, sindacati, comuni. Altrimenti questa misura non potrà essere efficace come noi vorremmo». «Dobbiamo essere consapevoli — ha aggiunto De Simone — che il successo di una misura

così impegnativa sta proprio nella capacità di rendere le comunità locali protagoniste, di mettere insieme le risorse di capitale sociale e umano di cui la Puglia è ricchissima». Grande apprezzamento è stato espresso da tutta la platea (Cgil, Cisl Uil, Coldiretti, Cia, Cna, terzo settore) e dal presidente di Anci Puglia Luigi Perrone. «Emiliano — ha detto Perrone — ha la capacità di trascinare tutti. Oggi abbiamo siglato un'intesa con risultati eccezionali che serviranno alla popolazione». Importante, per il sindaco Decaro, «il percorso di inclusione sociale e di contrasto alla povertà».

Una proposta concreta su come impiegare gli operatori che beneficeranno del ReD è venuta dal presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Canale: «L'agricoltura — ha detto — offre straordinarie opportunità di inserimento lavorativo per operatori che, se opportunamente formati, potrebbero essere impiegati anche nelle misure anti Xylella dagli enti locali nella pulizia delle aree, soprattutto demaniali e comunali e dalle organizzazioni dei produttori nell'applicazione delle buone pratiche agricole».

Francesca Mandese
@fmandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Puglia con il Mare più blu Ecco le regine con le 5 vele

Castro è la novità, sono invece riconfermate Otranto, Polignano e Melendugno



Il sindaco Cariddi Premiati gli sforzi per migliorare l'offerta turistica

Siamo in regola con i rifiuti, la depurazione e con la pulizia cittadina

Otranto è anche uno dei «Borghi più belli d'Italia» e «Sito Unesco»

LECCE Brilla il mare di Puglia. La «Guida Blu 2016» di Legambiente e Touring Club Italiano premia Otranto, Polignano a Mare, Melendugno e Castro con le «Cinque Vele», riconoscimento che matura da un complesso di valutazioni su qualità delle acque e dei servizi turistici, gestione del territorio, manutenzione dei centri storici e altro ancora. Il poker messo a segno proietta la Puglia in seconda posizione nella speciale graduatoria per regioni, alle spalle della Sardegna e prima della Campania che segue a ruota. Castro, perla della costiera adriatica salentina, è una new entry nell'elenco delle 19 località italiane che hanno ottenuto le «Cinque Vele Mare» e si piazza al diciassettesimo posto, dopo Otranto, decima, Polignano a Mare, undicesima, e Melendugno, tredicesima. Sul gradino più alto del podio c'è Domus de Maria (Cagliari), seguita da Pollica (Salerno), Castiglione della Pescaia (Grosseto), Posada (Nuoro) e Santa Maria Salina (Messina). La consegna dei riconoscimenti ai sindaci delle quattro città pugliesi è avvenuta ieri mattina, alla presenza dell'assessora regionale al Turismo, Loredana Capone, nella sede barese di Legambiente.

La Puglia turistica eco-sostenibile che tutela e salvaguarda l'ambiente va a «gonfie vele»: salgono a quattro le località a «5 vele blu»

dove è stata presentata la «Guida Blu 2016». Rossella Muroni, direttore generale di Legambiente, sottolinea la funzione del lavoro appena pubblicato quale «strumento utile e piacevole che precede e accompagna le nostre vacanze, permettendoci di pianificare e personalizzare le scelte

e gli itinerari di viaggio sulla base di indicazioni che solo 'il mare più bello' può offrire: le località più attente alla sostenibilità ambientale, alla vivibilità e al rispetto del territorio». Esulta il sindaco di Otranto, Luciano Cariddi: «Questa ennesima attestazione premia tutti i nostri sforzi a tutela del-

l'ambiente e per migliorare l'offerta turistica. Il ciclo della depurazione che ha trovato compiutezza nella realizzazione della condotta sottomarina per lo smaltimento delle acque trattate, politiche di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'ambiente, pulizia cittadina e della costa assicu-

rate nel corso dell'anno, ampliamento delle aree urbane riqualificate e destinate alla fruizione pedonale. Sono impegni che abbiamo mantenuto in questi lunghi anni di nostro governo grazie al contributo di tutti gli amministratori, degli operatori economici e dei cittadini». Le «Cinque Vele 2016» arricchiscono la bacheca della città di Otranto che, oltre ad essere uno tra i «Borghi più belli d'Italia» e «Sito messaggero di pace Unesco», ha già ottenuto la «Bandiera Blu 2016», insieme ad altri 10 comuni pugliesi, per le politiche di sostenibilità ambientale, e la «Bandiera Verde» con cui è stata consacrata località turistica a misura di bambino.

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sale e chi scende

2016 2015

Castro LE	Maruggio TA	Margherita di Savoia BT	San Nicandro Garganico FG	Ischitella FG
5	4	3	3	3
Melendugno LE	Monopoli BA	Mattinata FG	Tricase LE	Isole Tremiti FG
5	5	3	3	2
Otranto LE	Nardò LE	Monte San'Angelo FG	Ugento LE	Santa Cesarea Terme LE
5	5	3	3	2
Polignano a Mare BA	Ostuni BR	Patù LE	Vieste FG	Trani BT
5	5	3	2	2
Andrano LE	Diso LE	Peschici FG	Carovigno BR	Vico del Gargano FG
4	3	3	2	2
Chieuti FG	Gallipoli LE	Porto Cesareo LE	Castrignano del Capo LE	Castellaneta TA
4	4	3	2	1
Fasano BR	Ginosa TA	Racale LE	Gagliano del Capo LE	Rodi Garganico FG
4	4	3	2	1
Lesina FG	Manduria TA	Salve LE	Giovinazzo BA	
4	3	3	2	

centimetri

La città

Amtab, il controllore era assente dal lavoro per il pm non è grave

Chiesta archiviazione per "tenuità del fatto", l'ente si oppone. Vigilessa insultata, niente parte civile

GABRIELLA DE MATTEIS

SONO I DETECTIVE di un'agenzia privata, al quale l'Amtab aveva affidato l'incarico, a scovare il dipendente assenteista: un controllore che, almeno in cinque episodi, invece di salire sugli autobus era impegnato in faccende personali. L'azienda ha denunciato il caso. Ha trasmesso le carte alla procura che, però, ha chiesto di archiviare. Ma l'Amtab non ci sta. E applicando la linea dura contro i casi di assenteismo si è opposta alla richiesta del pm, chiedendo al giudice di processare il dipendente.

È il 2014 quando l'azienda che gestisce il servizio di trasporto urbano scopre il controllore "fannullone". Si insospettisce e lo fa seguire da un detective privato che filma il dipendente. Lui dovrebbe salire sugli autobus, controllare che tutti i passeggeri abbiano il biglietto e invece si allontana per sbrigare faccende personali. L'investigatore certifica almeno cinque episodi che bastano all'azienda per promuovere un'azione disciplinare e per mandare tutte le carte in procura.

Il controllore viene denunciato per truffa. La procura esamina l'esposto dell'Amtab, ma alla fine decide di chiedere al giu-

dice di non perseguire l'indagato. Nel frattempo, nell'aprile del 2015, è entrato in vigore il decreto sulla tenuità del fatto, un provvedimento voluto dal legislatore per velocizzare la macchina della giustizia oberata da migliaia di fascicoli. Secondo la procura, il caso del controllore rientra in quelli che non possono essere perseguiti perché il danno non è di particolare gravità. Di parere contrario l'Amtab, citata per la parte offesa che ha deciso di presentare opposizione alla richiesta di archiviazione del pm. I legali Mariano Fiore e Nicola Selvaggi che assistono l'azienda di trasporto urbano, nell'udienza dinanzi al gip Giovanni Abbattista, hanno chiesto al giudice di disporre il processo per il controllore, spiegando come il suo comportamento (non essere sugli autobus nell'orario di lavoro) si sia protratto nel tempo e ricordando il danno che l'azienda ha subito. La decisione del gip si conoscerà nei prossimi giorni.

E intanto il Tribunale ha respinto la richiesta del Comune di costituirsi parte civile contro un commerciante che, nel 2012, aveva aggredito due vigilesse nel tentativo di evitare una multa per divieto di sosta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno Sabato 11 Giugno 2016

Politica | I dossier aperti

Peste degli ulivi

di Francesca Mandes

Xylella, da Roma stop alla legge anti speculazioni

Secondo il governo non rispetta i principi di uguaglianza e della libera iniziativa economica

Viola il principio di uguaglianza, della libera iniziativa economica e la proprietà privata. Per questo, il Consiglio dei ministri ha impugnato la legge della Regione Puglia approvata ad aprile su «Misura di tutela delle aree colpite a Xylella fastidiosa». Secondo il governo, l'istituzione di un vincolo di natura urbanistica su determinate aree sarebbe in contrasto con sei articoli della Costituzione e due del Trattato dell'Unione europea in materia di libera circolazione delle persone. Dal premier Matteo Renzi arriva, dunque, un altro schiaffone alla Puglia di Michele Emiliano.

L'articolo 1 della legge 7 dell'11 aprile scorso (che mo-

zione urbanistica vigente né essere interessati dal rilascio di permessi di costruire in contrasto con la precedente destinazione urbanistica». Promossa dal consigliere regionale del Pd Sergio Blasi, la modifica fu approvata per prevenire possibili speculazioni edilizie sui terreni agricoli che ospitano ulivi destinati all'estirpazione perché infettati dalla Xylella. La decisione assunta a Roma è la se-

conda pesante scure che si abbatte sul mondo agricolo pugliese dopo la sentenza della Corte di giustizia europea, che ha di fatto confermato il piano di abbattimento di migliaia di ulivi salentini.

E mentre il Popolo degli ulivi si appresta a scendere in piazza, oggi a Lecce, i partiti del centrodestra pugliese plaudono alla decisione del governo centrale. «La legge che ha imposto vincoli urba-

nistici sui terreni colpiti da Xylella, alla cui approvazione ci siamo opposti con decisione, era stata già sonoramente bocciata inizialmente dal Consiglio regionale». Queste le parole del consigliere regionale di Forza Italia Domenico Damascelli. Gli fa eco il presidente del Gruppo regionale azzurro, Andrea Caroppo: «Lo avevamo detto e l'impugnativa della norma innanzi alla Corte Costituzionale lo conferma: quella legge impedisce alle vittime della colpevole inerzia della sinistra e della sua mancata lotta alla Xylella, ovvero ai pugliesi che hanno subito l'infezione e l'eradicazione dei propri arbusti, di ottenere per anni alcuna modifica della destina-

zione d'uso dei loro terreni. Una roba non solo dal retrogusto, ma dal sapore pienamente comunista, ovvero liberticida». Cristian Casili del M5S invita la Regione a individuare altre forme di contrasto alla Xylella, mentre il consigliere regionale Ernesto Abaterusso del Pd afferma che la decisione del governo non lo sorprende. Inevitabile la difesa da parte di Blasi: «La legge non impone alcun vincolo — dice —, ma tende a tutelare e a preservare l'uso agricolo e la destinazione rurale di terreni interessati dalla presenza del Codiro. Interviene per evitare attività speculative. Sono sicuro che il governo regionale e i suoi uffici sapranno opporre le giuste

osservazioni».

Il Popolo degli ulivi, intanto, quello stesso che ha dato vita a manifestazioni di protesta e a blocchi stradali e ferroviari contro il piano anti-Xylella del commissario Silletti, chiama tutti a raccolta al grido di «verità, giustizia, resistenza e solidarietà». Alle 18 di oggi, a Lecce, un corteo partirà da Porta Napoli per poi raggiungere piazza Sant'Oronzo dove si darà vita a momenti di incontro e scambio di informazioni. «Per tre interi anni — ricordano gli organizzatori — uomini e donne, giovani e anziani, hanno presidiato le campagne impedendo fisicamente i tagli e l'uso di pesticidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

difica una legge del 2014) recita così: «Tutti i terreni interessati da infezione a causa della Xylella fastidiosa e per questo interessati da espianamento, abbattimento o spostamento di alberi di ulivo, non possono cambiare per i successivi sette anni la tipizza-

Occupazione

Cinquemila precari in scadenza contratto Regione, rischio paralisi

A maggio sono già usciti in 200 da Innovapuglia
Domattina vertice per i forestali. Stato d'agitazione

LE NORME

GLI INTERINALI

Figure professionali introdotte con il cosiddetto Pacchetto Treu nel 1997. Oggi godono di un contratto collettivo nazionale

LE CARATTERISTICHE

Dal 2003 i lavori interinali possono essere a tempo determinato o indeterminato e hanno tutele previdenziali

LE MODALITÀ

I lavoratori interinali vengono assunti attraverso le agenzie interinali, alcune delle quali sono delle vere e proprie multinazionali

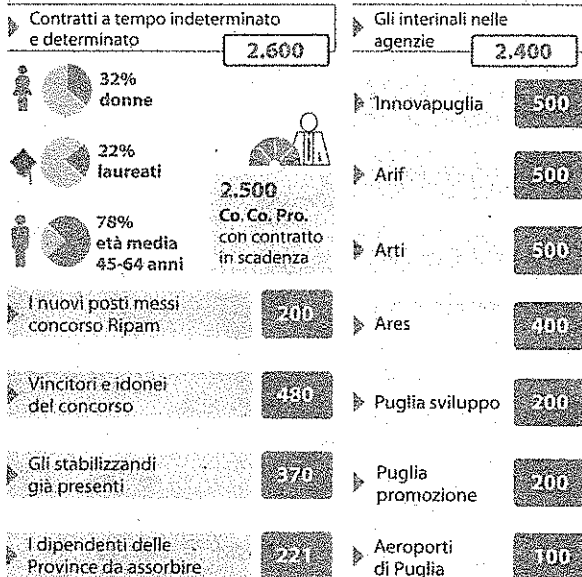
ANTONELLO CASSANO

CINQUEMILA posti di lavoro in scadenza di contratto e uffici regionali a rischio paralisi. Nelle agenzie della Regione si teme una vera e propria emorragia di personale. I contratti di migliaia di lavoratori, tra interinali e co.co.pro, andranno in scadenza entro il 30 giugno. Si tratta di figure professionali selezionato tramite le agenzie di lavoro e impiegato nelle principali agenzie pugliesi, da Innovapuglia ad Ares, passando per Arif, Puglia Promozione e Puglia Sviluppo. In genere i loro contratti vanno in scadenza con la chiusura dei bandi organizzati con i fondi comunitari.

A dirla tutta, la prima tornata di contratti non rinnovati si è già registrata. A maggio scorso circa 200 persone impiegate negli uffici di Innovapuglia nella gestione dei siti internet della Regione e dei Cup e nella messa a punto dei bandi delle gare centralizzate, hanno interrotto il loro lavoro a causa del mancato rinnovo dei loro contratti. Poteva accadere la stessa cosa per un altro centinaio di interinali dell'Ares, l'agenzia sanitaria regionale. I loro contratti però sono stati prorogati al 30 giugno, data in cui ballano anche i rapporti di lavoro di 500 somministrati presenti tra le fila dell'Arif. L'agenzia per le attività irrigue e forestali utilizza questo personale soprattutto nei tre mesi estivi, quando c'è bisogno di maggiore forza lavoro per contrastare gli incendi boschivi.

Il commissario straordinario dell'Arif, Domenico Ragno, incon-

L'organico regionale



trerà i sindacati domani mattina. In quella sede dovrà anche fugare i dubbi sui casi di decine di assunzioni clientelari effettuate nell'agenzia, secondo quanto denunciato Cgil, Cisl e Uil. Nel caso in cui il vertice non si concluderà nel migliore dei modi, i sindacati sono pronti a organizzare un sit in di protesta davanti alla sede dell'agenzia.

Ma a fine mese risultano in scadenza anche i contratti di circa 500 interinali nell'Arti (agenzia dell'innovazione), circa 400 contratti tra

Puglia Sviluppo e Puglia Promozione (l'ente impegnato nello sviluppo del turismo), senza considerare un altro centinaio di lavoratori negli Aeroporti di Puglia (società partecipata dalla Regione). In totale si parla di circa 2500 interinali a cui vanno aggiunti altri 2500 lavoratori con contratto da co.co.pro. Un esercito di circa cinquemila unità che rischiano di perdere i loro posti di lavoro e di conseguenza di bloccare parte dell'attività degli uffici.

I primi ad entrare in stato di agi-

tazione sono proprio i lavoratori di Innovapuglia. L'annuncio della protesta arriva dopo sei mesi di richieste di confronto con il presidente della Regione, Michele Emiliano, scrivono in una nota ufficiale i lavoratori che esprimono «forti preoccupazioni per il prolungarsi dei tempi di implementazione verso le agenzie e le partecipate del nuovo modello organizzativo Maia».

Gli interinali hanno cominciato a bloccare ogni attività che ecceda l'orario di lavoro e annunciato di essere pronti allo sciopero qualora il socio Regione ritardi ulteriormente l'apertura di un confronto con i loro rappresentanti sindacali. «Anche noi — conferma Elena De Matteis, segretario della Felsa Cisl Puglia — siamo fortemente preoccupati per il futuro di questi lavoratori. Parliamo in molti casi di ingegneri e altre figure professionali difficilmente reperibili sul territorio, delle risorse per la Regione. Qui sono coinvolte figure che oltre a essere specializzate hanno una anzianità anagrafica». Il 30 giugno è ormai alle porte e la Felsa Cisl chiede un incontro fra le parti: «Le agenzie di lavoro devono sollecitare un vertice con le agenzie regionali per affrontare il tema del futuro dei lavori somministrati e co.co.pro».

La replica del vice presidente della Regione non si fa attendere: «Purtroppo non ho alcuna competenza su questo tipo di forza lavoro — afferma Antonio Nunziante, assessore con delega al personale della Regione — la decisione spetta alle agenzie regionali, ognuna delle quali ha la propria autonomia in tema di gestione del personale».

Lo scontro | I dossier aperti

Legge sulla Xylella, la Regione non molla «La nostra norma protegge il territorio»

Nessun passo indietro, sarà battaglia legale alla Corte costituzionale. Il nodo della Tap

BARI La Regione difenderà la sua legge davanti alla Corte costituzionale. Nessun passo indietro dopo che il governo ha impugnato la normativa che impedisce per 7 anni variazioni urbanistiche nei terreni colpiti dalla Xylella e sottoposti al taglio o all'espianto di alberi. Il governo regionale di Michele Emiliano non cancellerà la legge, né intende fare correzioni. Darà battaglia legale e lascerà ai giudici ogni decisione. «Vengano a spiegarci in Corte costituzionale — dicono a Lungomare Nazario Sauro — perché la legge è da considerarsi illegittima. Proteggere il territorio dal rischio di speculazioni edilizie è contro la Costituzione? Forse il fine è un



Emiliano
Conse-
guenze
inimmagi-
nabili per
il paesaggio



Blasi
Modifiche
Costituzio-
nali con
dieci righe
di norma?

Il fronte ilva
Il sottosegretario
De Vincenti: «Quando
Emiliano leggerà bene
il decreto, capirà»

altro». Ecco il punto. La Regione prende in seria considerazione le voci che circolano. Ossia che la legge proposta dal pd Sergio Blasi (firmatario della proposta) costituisca un intralcio alla realizzazione del gasdotto Tap. Un'opera sostenuta dal governo ma che per larga parte si svilupperà in territorio colpito da Xylella, nel Sud Salento, mentre Emiliano propone l'approdo a Brindisi.

L'articolo 3 della legge, in verità, consente variazioni urbanistiche — e dunque attenua il divieto — per «le opere pubbliche prive di alternativa localizzata». Ma tale deroga è consentita in tre casi: 1) che l'opera autorizzata con Via (valutazione impatto ambientale) sia immediata-



mente cantierabile; 2) che siano state adempiute le prescrizioni di Via; 3) che l'opera sia coerente con ulteriori opere «tecnicamente connesse». In sintesi: la legge Blasi non ferma il gasdotto, a patto che il gasdotto rispetti le tre condizioni. È possibile — questo il ragionamento in Regione — che non tutte le tre condizioni si possano soddisfare. Forse il gasdotto è cantierabile: ma Tap ha adempiuto a tutte le prescrizioni di Via? E il collegamento con il nodo della rete

Snam a Mesagne (esempio di opera «tecnicamente connesa») non impatta forse con il rigore della legge Blasi? In altri termini: il gasdotto potrebbe salvarsi, ma il collegamento con Mesagne no. Per avviare a tutto ciò — è il sospetto — la legge è stata impugnata.

La Regione, tuttavia, tiene la barra dritta e continua a dire no al gasdotto nella zona di Melen-dugno. Area per la quale un decreto del ministro Martina ha già consentito la deroga al divie-

Venerdì il
Consiglio dei
ministri ha
deliberato
l'impugnativa
della legge
regionale a
«tutela delle
aree colpite
da Xylella»

to di movimentazione degli ulivi (norma fissata dal Piano contro la Xylella) perché lo spostamento è deciso «per motivi di pubblica utilità».

Nei prossimi giorni, la giunta nominerà l'avvocato per la battaglia giuridica davanti alla Consulta. Qui approderà anche il decimo decreto sull'Ilva emanato dal governo. In questo caso, come annunciato dal governatore, sarà la Regione ad azionare la causa. Il sottosegretario Claudio De Vincenti ha replicato che «quando Emiliano leggerà bene il decreto, si renderà conto che è esattamente il rovescio di come lui lo ha interpretato: la preoccupazione chiave del decreto è l'ambiente». La proroga al termine ultimo per portare a termine il risanamento ambientale «è eventuale, perché il punto chiave è fare bene le cose e non farle comunque». Il decreto «rovescia l'ordine e dice prima di tutto valuteremo il piano ambientale. E non guarderemo le offerte economiche finché non avremo valutato il piano ambientale». Inoltre, «solo le offerte che rispetteranno gli obiettivi ambientali saranno considerate economicamente valide».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intesa

Pugliapromozione e Confindustria, alleanza per il turismo

BARI Confindustria Puglia, insieme alle altre associazioni datoriali e di categoria, ha firmato il protocollo d'intesa con la Regione Puglia e con Pugliapromozione per procedere all'attuazione del piano strategico del turismo. L'impegno sottoscritto ha l'obiettivo di accrescere la quota della Puglia nel mercato turistico globale, di aumentare la competitività del sistema turistico regionale, migliorare la qualità dei servizi, arricchire le competenze, incrementare i flussi turistici internazionali, incentivare lo sviluppo e l'occupazione. «È importante fare squadra e lavorare per portare massa critica alla Puglia», ha detto Massimo Salomone, presidente della sezione turismo di Confindustria Bari e Bat. L'assessora Loredana Capone ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento dei privati.

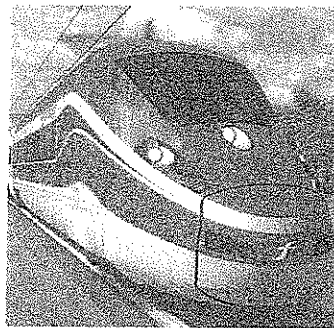
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI

LA CAMPAGNA DELLA «GAZZETTA»

MA PALESE AVVERTE

«Dopo tante sollecitazioni istituzionali e di popolo dai territori, il governo e Rete ferroviaria italiana ci hanno concesso un'elemosina»



FRECCIAROSSA Da oggi il treno veloce arriva fino a Lecce

Il Frecciarossa a Lecce realizza il tutto esaurito

Da oggi e fino a settembre nei fine settimana torna il treno veloce

EMANUELA TOMMASI

● **LECCE.** Il Salento è ad alta velocità. Da oggi, il Frecciarossa arriva a Lecce, con un collegamento - in arrivo e in partenza - con Milano nei giorni di sabato e domenica e nei festivi. E sembra che, se non c'è il tutto esaurito, poco ci manchi, anche se la società non si sbilancia a fornire i dati su vendite e pre-vendite.

Comunque, dopo una mobilitazione del territorio, avviata oltre tre anni addietro dalla «Gazzetta» con una petizione popolare che aveva interessato l'intera regione, sostenuta dalla politica e dalle istituzioni, Trenitalia e Ferrovie dello Stato hanno istituito il servizio sperimentale (fino al 18 settembre prossimo). Sarà il bilancio di fine estate, se avrà il segno «più» o il segno «meno», a decretarne il prosieguo.

Intanto, la prima corsa partirà, questa mattina, alle 6, dal capoluogo lombardo, per arrivare a Lecce alle 14.06 e ripartire dal Salento alle 15.40, per ritornare a Milano alle 23.50. Lungo il tragitto, il treno Etr 500 effettuerà nove fermate (oltre ai capolinea): a Reggio Emilia (da Milano, alle 6.47 - da Lecce, alle 23.04); a Bologna (7.19 - 22.37); a Rimini (8.12 - 21.42); ad Ancona (8.59 - 20.49); a Pescara (10.06 - 19.38); a Termoli (10.56 - 18.50); a Foggia (11.42 - 18.04); a Bari (12.39 - 17.04); a Brindisi (13.38 - 16.05).

Il fischio di partenza, dunque, arriva dopo una stagione di po-

lemiche e di pressioni esercitate su Governo e Trenitalia. Ed anche il risultato è stato accolto tiepidamente. A dire il vero, il Salento avrebbe sperato in qualcosa di più che un servizio ridotto, per giunta sperimentale. «La questione del Frecciarossa Milano-Lecce si è conclusa con meno di un'elemosina - aveva detto l'onorevole Rocco Palese, tra gli altri in prima linea nella battaglia - concessa dal Governo nazionale ad un territorio che si è mobilitato come mai era accaduto prima, con accordi sottoscritti anche dalla Regione impegnata a stanziare fondi e poi sparita e muta dopo che Trenitalia ha comunicato che il Frecciarossa sarà istituito solo nei fine settimana».

Tornando alle corse, è da dire che le prenotazioni sono possibili già da un paio di settimane sui canali di vendita Trenitalia ed attraverso le agenzie di viaggio convenzionate, insieme a promozioni e a tariffe spe-

ciali per l'estate. I viaggiatori del Frecciarossa avranno a disposizione quattro opzioni diverse di sistemazione, con prezzi che variano anche a seconda del periodo e della tempestività della prenotazione (come accade per tutte le Freccie). Le classi sono la «executive», la «business», la «premium» e la «standard». In più, una serie di servizi a bordo, tra i quali la connessione wi-fi.

La scommessa, dunque, è già sui binari, pronta a partire. Saranno solo il tempo e le richieste dei viaggiatori a confermare il gradimento e l'interesse per il collegamento che, indubbiamente, potrà apportare un contributo significativo al rilancio del trasporto su rotaia nella dimensione turistica salentina.

Poi, c'è da affrontare il problema dei collegamenti dalla stazione di Lecce ai centri dell'entroterra ed a quelli balneari. Ma è un'altra storia. Anzi, è sempre la stessa.

PROPOSTA INCONTRO SUL POSSIBILE ALLEGGERIMENTO DELLA FISCALITÀ A FAVORE DEI NUCLEI NUMEROSI

«Più agevolazioni alle famiglie»

Il presidente Emiliano al Forum: «In giunta politiche integrate»

● «Misure fiscali e tariffarie che, applicando il fattore famiglia, possano agevolare le famiglie numerose, ma anche il rilancio dei consulenti familiari». Sono le misure di sostegno alla famiglia che il presidente regionale del Forum, Lodovica Carli, ha sollecitato al presidente della Regione, Michele Emiliano che ha incontrato ieri una delegazione.

«Ringrazio il Forum delle associazioni familiari - ha dichiarato Emiliano a margine del confronto - per il positivo dialogo instaurato con l'amministrazione regionale. Intendiamo rafforzare il percorso di condivisione delle politiche per la famiglia con la rete delle associazioni. Si è convenuto di portare in tempi brevi in Giunta una delibera quadro che stabilisca un piano di lavoro di politiche regionali integrate per la famiglia.

Questo per coordinare e rafforzare quanto già in essere a livello regionale e implementarlo con ulteriori azioni e buone pratiche».

«Abbiamo discusso - spiega Lodovica Carli, presidente regionale del Forum - delle diverse misure necessarie in Puglia per sostenere la famiglia, a cominciare da quella con figli. Le donne pugliesi, nel 2015, hanno fatto registrare un numero medio di figli pari a 1,26, abbondantemente sotto la già bassissima media nazionale, e la nascita di un figlio in più porta le famiglie sull'orlo della povertà. - Per questo - continua Carli - abbiamo chiesto misure di sostegno sul fisco e sulle tariffe. È stata poi messa in evidenza l'importanza dei distretti famiglia, il cui rilancio può mettere bene in luce il forte legame esistente fra politiche familiari e sviluppo economico».

L'ASSESSORE LEO: «ABBIAMO TROVATO I FONDI IN UNA MISURA DEL 2013. DIFFICILE RIFINANZIARE ANCORA»

Garanzia giovani altri 4,6 milioni dalla Regione ai tirocinanti

● «Un incremento di 4,6 milioni di euro del budget per la promozione dei tirocini nell'ambito del programma «Garanzia Giovani» e di 440 mila euro per i servizi di orientamento specialistico grazie al recupero di 30 milioni di euro degli incentivi per l'occupazione giovanile previsti dal decreto legge 76/2013 del governo Letta, in buona parte rimasti inutilizzati nelle casse dello Stato. Queste risorse saranno utilizzate per pagare l'indennità di tirocinio ai ragazzi». È l'annuncio dell'asses-

sore regionale al Lavoro, Sebastiano Leo che aggiunge: «Non avremmo mai potuto prevedere il costo della promozione del tirocinio alle ATS senza trovare le risorse per pagare l'indennità ai giovani. Appare altrettanto evidente che il ricorso alle risorse del decreto legge 76/2013 ha rappresentato forse l'ultima soluzione di rifinanziamento del programma e che difficilmente potranno esserci nuovi impegni di spesa. Nonostante il rifinanziamento - ha continuato Leo - in assenza di ulte-

riori trasferimenti di risorse da parte del governo e dell'Unione Europea, non sarà possibile garantire a tutti i giovani iscritti l'attivazione di un percorso, all'interno di un programma europeo e nazionale che avrebbe dovuto prevedere una maggiore dotazione economica e indicazioni per l'attuazione più chiare».

«Il budget - ha concluso l'assessore - è suddiviso in parti uguali tra le 11 Associazioni temporanee di scopo attive su tutto il territorio pugliese».

SANITÀ

LE EMERGENZE DELLA PUGLIA

UN VECCHIO CONTENZIOSO

Gli effetti di una delibera del 2010 (poi annullata) che avrebbe dovuto mettere riparo alle scorribande di Gianpi nelle Asl

Regione, costa 30 milioni la legge anti-Tarantini

Il Consiglio di Stato: «Rimborsare le protesi a 7 cliniche private»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Per colpa di una legge poi modificata e di una delibera cancellata dal Consiglio di Stato, la Regione rischia oggi di dover pagare quasi 30 milioni di euro a sette ospedali privati pugliesi. In un certo senso (stiamo banalizzando) la «colpa» è di Gianpaolo Tarantini, perché questa storia ha a che fare soprattutto con le protesi che l'ex re della sanità vendeva a piene mani e che le Asl non sapevano come pagare. Ed è proprio per tentare di mettere un freno, che l'allora assessore Tommaso Fiore cambiò le regole per rimborsare gli interventi: una norma che doveva essere la soluzione ha invece innescato un lungo e complesso contenzioso, non ancora risolto a distanza di anni.

Cominciamo dalla fine. A marzo 2016 un commissario ad acta nominato dal Consiglio di Stato ha disposto che la Regione dovrà pagare per il solo 2010 circa 9,3 milioni alla Bernardini e alla Villa Verde di Taranto, alla Salus di Brindisi, alla Villa Bianca di Lecce, alla Cbh, alla Santa Maria e alla Anthea di Bari. Dopo l'annullamento della delibera di giunta regionale che attuava la legge voluta da Fiore, il commissario doveva infatti stabilire il giusto valore per gli interventi effettuati dalle sette case di cura private che si erano rivolte ai giudici amministrativi (va notato che al Miulli di Acquaviva, cinque giorni prima, i giudici avevano dato torto). I dettagli tecnici sono molto complessi e, tutto sommato, poco interessanti. Ma è importante dire che dopo l'annullamento della delibera del 2010, la Regione ha adottato il nuovo sistema tariffario solo nel maggio 2013: significa che per il 2010 provvede il commissario, ma la Regione dovrà

poi pagare anche per il 2011, il 2012 e per cinque mesi del 2013.

Sono insomma in ballo un mucchio di soldi (i famosi 30 milioni), talmente tanti da poter far saltare persino gli impegni assunti con il ministero nel Piano operativo a proposito della spesa per l'assistenza protesica. Il problema è che già una volta, nel 2015, la decisione del commissario ad acta è stata annullata dal Consiglio di Stato su reclamo delle case di cura. Stavolta, invece, ha fatto

reclamo la Regione, sostanzialmente perché il commissario (un direttore generale del ministero) si è limitato ad accettare le autocertificazioni dei privati. Il Consiglio di Stato gli ha invece ordinato di determinare le tariffe per gli interventi, un compito ciclopico oltre che - probabilmente - impossibile: secondo alcuni esperti, infatti, nel sistema informatico della Regione non ci sono nemmeno i dati sufficienti a ricostruire dopo tanto tempo i singoli interventi effett-

tuati.

La decisione non arriverà prima di settembre. Ma se il Consiglio di Stato dovesse annullare per la seconda volta la decisione del commissario, la partita si riaprirebbe ancora una volta. E il tempo, in questo

caso, non gioca a favore della Regione, perché più passano i mesi più crescono gli interessi da pagare. È vero che le tariffe di cui parliamo non riguardano solo «le protesi di Tarantini», ma anche altre tipologie di interventi che fino al

2010 venivano effettuati ma non erano previsti tra i Drg: per alcuni di questi, potrebbero essere le case di cura a dover restituire qualcosa alle Asl. Ma sono pochi spiccioli in confronto alle decine di milioni di cui stiamo parlando.

AGRICOLTURA I REQUISITI FISSATI DAL MINISTERO POTREBBERO FAR VENIRE MENO IL RICONOSCIMENTO

Olio Dop, l'allarme dei deputati grillini «È a rischio il consorzio Terra di Bari»

● **BARI.** L'emergenza del consorzio dell'olio Dop «Terra di Bari», che rischia di perdere il suo status di consorzio di tutela, è stata discussa anche a Montecitorio. La commissione Agricoltura ha infatti ascoltato il vicepresidente Ascanio Spagnoletti Zeuli, il consigliere Francesco Guglielmi e Francesco Matarrese sulla particolarità del consorzio barese: molte aziende agricole sono inserite nel sistema di certificazione della Dop «Terra di Bari» ma non risultano iscritte al consorzio per beneficiare del cosiddetto «sostegno accoppiato» previsto dal regolamento Ue.

I consorzi di tutela per legge devono dimostrare la partecipazione delle categorie di riferimento della filiera. Per l'olio è richiesto il 66% dei produttori e il 34% tra frantoiani ed imbottiglieri. «Sul tema - dice Giuseppe L'Abbate, capogruppo grillino in commissione Agricoltura - il governo ha mostrato di non aver colto

la problematicità della normativa. Va rivisto il decreto ministeriale 61413 del 2000. Calcolare la rappresentatività sul prodotto primario, ovvero sulle olive, senza tenere conto di quanto olio finisce effettivamente a certificazione, è una storia a cui bisogna rimediare nel più breve tempo possibile. Per questo, già ad aprile, ho presentato una risoluzione».

«Non essendoci più il premio accoppiato per l'olio biologico - ha spiegato Francesco Contò, presidente del Consorzio «Terra di Bari» - è prevedibile che moltissimi produttori possano richiedere l'iscrizione nei sistemi di controllo Dop e Igg. Se non cambiano le regole, questo potrebbe determinare la perdita del riconoscimento giuridico per i consorzi. Chiediamo che il ministro disponga la modifica dei decreti. Solo le olive che diventano olio certificato devono essere prese in considerazione per l'ottenimento o il mantenimento del riconoscimento giuridico». [red.reg.]

SANITÀ

LA LITE SULLA RIORGANIZZAZIONE

Rebus delle guardie mediche «La Puglia ha troppi addetti»

● **BARI.** In Puglia sono attive 158 guardie mediche, con un numero di addetti sensibilmente superiore a quello previsto dall'Accordo collettivo nazionale del 2005. È da questo dato che bisogna partire per inquadrare la polemica in atto in questi giorni sulla riforma della continuità assistenziale che eliminerà la guardia medica notturna.

La guardia medica non copre tutto il territorio allo stesso modo: a fronte di 258 Comuni, e considerando che i capoluoghi hanno più di un ambulatorio, si vede subito che oltre metà dei paesi pugliesi ne è sprovvisto. In più (lo dicono i dati della Sisac, la struttura ministeriale deputata alla scrittura dei contratti collettivi) in Puglia vengono erogate 420 ore di guardia medica annue per ogni 1.000 residenti (a fronte di una media nazionale di 380), ma appena 160 prestazioni l'anno ogni 1.000 residenti (i pronto soccorso in Puglia fanno 1.100 prestazioni ogni 1.000 residenti) di cui il 25% (dati Anao) di notte. Tradotto in numeri più chiari: a Bari città le guardie mediche effettuano 48mila prestazioni l'anno, un quarto di quelle dei tre pronto soccorsi cittadini.

Eppure le guardie mediche in Puglia occupano 1.152 medici tra tempo determinato, indeterminato e incarichi provvisori: secondo il parametro ministeriale (un medico ogni 5mila abitanti) ne basterebbero 818. Ma da questo punto di vista fa peggio la Basilicata (ne ha 730, dovrebbe averne 115) e la Calabria è un vero e proprio scandalo (ne basterebbero 395, ce ne sono quasi 1.400).

La proposta di contratto della Sisac prevede di eliminare il servizio notturno (dalle 24 alle 8, ripetiamo, viene effettuato solo il 25% delle prestazioni) e di modificare gli orari di apertura in «H16» tutti i giorni: l'assistenza notturna viene invece spostata sul pronto soccorso. Ma perché? Perché i dati dicono che il picco degli accessi in pronto soccorso si ha tra le 6 e le 8 del mattino, alle 12 e poi alle 15, e riguarda in gran parte pazienti cronici con codici bianchi e verdi: richieste non urgenti che si riversano sul pronto soccorso in mancanza di alternativa. L'idea è dunque di fornire, con l'H16, una risposta assistenziale a questa domanda di salute così da scaricare il pronto soccorso da ciò che non costituisce emergenza: si passa, peraltro, dalle 108 ore settimanali attuali di guardia medica alle 112 della nuova continuità assistenziale.

A questa ipotesi sono però contrari lo Smi e i sindacati confederali (rappresentano sia i dipendenti sia i medici convenzionati), che hanno rivolto un appello al

ADDIO ALLE NOTTI, SI PASSA ALL'H16

La proposta ministeriale osteggiata da Smi e confederali. I numeri: i cittadini ormai vanno soltanto in pronto soccorso

libertà di organizzare gli ambulatori privati come avviene oggi.

Questo è, insomma, il quadro della controversia. La proposta della nuova continuità assistenziale non è ancora stata approvata in via definitiva. Il Comitato di settore (una emanazione della Conferenza delle Regioni) ha emanato un atto di indirizzo che verrà presentato mercoledì alla Federazione degli ordini dei medici e a quella dei farmacisti. Poi la Sisac (diretta dal barese Vincenzo Pomo) convocherà i sindacati per entrare nel merito della trattativa.

Eppure, va notato, a livello nazionale si profila un problema molto importante che riguarda i medici. Le Università non sfornano abbastanza laureati nemmeno per coprire i 25mila medici che andranno in pensione nei prossimi 7 anni. In Puglia l'emergenza potrebbe riguardare sia i medici di medicina generale (3.400) che i pediatri di libera scelta (550): sarà probabilmente necessaria una revisione del sistema della medicina del territorio per continuare a garantire i servizi. *[m.s.]*

DOMANI IN GIUNTA

Legge sulle lobby Emiliano pensa di applicarla anche nelle Asl

● **BARI.** La giunta regionale pugliese dovrebbe esaminare domani il disegno di legge per normare l'attività delle lobby. La novità, voluta dal presidente Michele Emiliano, mira infatti a introdurre un albo dei lobbisti che operano in Regione e - soprattutto - a rendere trasparente la loro attività nei confronti di politici e funzionari.

La novità è che il testo potrebbe applicarsi anche alle Asl e alle aziende ospedaliere, oltre che alle società partecipate della Regione. Anche qui, infatti, è sentita l'esigenza di evitare l'influenza di gruppi di interesse nel procedimento di formazione degli atti, nei pagamenti, nella gestione degli appalti.

La legge sulle lobby fa parte della proposta elettorale di Emiliano, che ne ha demandato la scrittura alla consiliazione per l'attuazione del programma, Titti De Simone. Tra le novità che dovrebbe introdurre, se verrà approvata dal Consiglio regionale, c'è anche l'agenda on-line: dovranno essere resi noti gli appuntamenti del presidente e dei consiglieri con le persone iscritte all'albo dei lobbisti.

NASCE ANCHE IN PUGLIA IL SINDACATO «CONVENED118» CHE PUNTA ALLA RIFORMA DEL SISTEMA DELL'EMERGENZA

E parte la crociata dei medici del 118

Alcuni «convenzionati» alzano la voce: «Abbiamo il diritto a essere assunti»

● **BARI.** La Puglia è tra le Regioni italiane (sono la maggioranza) in cui il sistema 118 è formalmente esterno alla sanità pubblica. Le ambulanze e le relative postazioni sono gestite dalle associazioni, mentre i medici operano in regime di convenzione con le Asl. Un meccanismo che negli anni ha mostrato molti limiti, consentendo - soprattutto sul fronte delle associazioni - anche molti abusi.



118 Protestano i medici

E così adesso approda anche in Puglia la campagna di «ConvMed118», l'associazione dei medici convenzionati del 118 nata in Toscana che mira, appunto, a ottenere l'integrazione all'interno del sistema pubblico così come previsto dalla legge Bindi (finora lo ha fatto soltanto l'Emilia Romagna). L'inquadramento del medico di 118 come dirigente del sistema sanitario nazionale venne pensato a garanzia del funzionamento della macchina dell'emergenza: in Puglia, ad esempio, il medico di pronto soccorso è un dipendente della sanità pubblica mentre quello che lavora sulle ambulanze ha un rapporto di convenzione spesso a tem-

po indeterminato. Anche se lavorano a tutti gli effetti per la sanità pubblica, sono dei liberi professionisti: «Abbiamo gli stessi doveri dei dipendenti - è detto in una nota di ConvMed118 Puglia - su orari, protocolli, mansioni, perfino abbigliamento deciso dalle aziende sanitarie. Ma non abbiamo gli stessi diritti, quali per esempio tfr, tredicesima, maternità, possibilità di fruire della legge 104, abbiamo un numero inferiore di giorni di ferie e non abbiamo alcuna possibilità di vedere riconosciuta la nostra anzianità di servizio, la progressione di carriera e l'accesso ai ruoli dirigenziali, non godiamo del diritto di ammalarci perché in tal caso veniamo risarciti tramite forma assicurativa, in misura molto ridotta, per i turni di lavoro persi, non abbiamo indennità per notturni».

In Puglia l'organizzazione del 118 è stata definita da una legge regionale del 2004, poi modificata nel 2006. Ma c'è un accordo nazionale che prevede la possibilità di internalizzare i medici del 118 dopo 5 anni di anzianità di convenzione a tempo indeterminato, accordo che la Regione non ha mai voluto attuare. «Siamo certi - conclude la nota - che le istituzioni regionali vorranno prendere in considerazione questa problematica del settore emergenza-urgenza in funzione dell'imminente riorganizzazione della rete regionale». Altri sindacati, però, sono contrari all'internalizzazione. *[red.reg.]*

ministro Beatrice Lorenzin: temono infatti che la nuova continuità assistenziale penalizzi i cittadini, in particolare gli anziani e le fasce più deboli della popolazione. I medici convenzionati spesso puntano alla internalizzazione nel sistema pubblico, e comunque non vedono di buon occhio l'organizzazione H16 che li priverebbe della

Primo piano | Il capo del governo

«Massimo due mandati per il premier»

Il capo del governo si dice pronto a firmare una proposta di legge che vada in questa direzione
«Un ballottaggio nazionale? Oggi sarebbe tra noi e il centrodestra. Se vince il No la Ue non ci fila più»

DAL NOSTRO INVIATO

MARCIANISE La divisa (aziendale) è di colore celeste. Riecheggia, il caso vuole, la cromatura della nazionale di calcio che sta per cominciare l'avventura europea. Gli operai della Getra attendono che il presidente del Consiglio si manifesti da lì a qualche minuto. Matteo Renzi ha appena lasciato l'impianto di cogenerazione di Coca Cola Hbc, l'imbottigliatore della multinazionale, che è qui a poche centinaia di metri dall'azienda di Marco Zigon, fiore all'occhiello nel campo dei trasformatori elettrici. Entra, lascia qualche battuta di rito al governatore della regione Campania, Vincenzo De Luca. Poi prende il microfono e dice che, sì, «c'è un Sud che non si lamenta soltanto, ma prova a reagire, a innovare, a competere nel mondo».

Il premier decide di giocare in contropiede. Si tiene alla larga dalle grandi città — Napoli, Torino, Milano — attese

Il «tour»

● Tour «economico» per Renzi negli ultimi giorni. Giovedì è intervenuto all'assemblea di Concommercio

● Venerdì il premier ha incontrato i Giovani industriali al convegno di Santa Margherita (Ge). Ieri ha visitato gli stabilimenti campani

dal ballottaggio del 19 giugno. L'agenda è fitta e si chiude in serata alla «Repubblica delle idee» dove incontra Eugenio Scalfari. Il colloquio con il fondatore di *Repubblica* diventa il proscenio per una serie di riflessioni sull'attuale momento del Paese. Che comincia con una frase autocelebrativa: «In 70 anni nessuno ha fatto meglio di noi». Per poi virare sulla necessità di consentire un ricambio frequente delle classi dirigenti. Renzi si dice pronto a firmare una proposta di legge che prescriva al massimo due mandati per il presidente del Consiglio. Leggendo in controluce l'esito del primo turno delle Amministrative il premier osserva: «In questo momento laddove ci fosse un ballottaggio a livello nazionale sarebbe tra Pd e centrodestra». Sminuendo lo «spauracchio» Movimento 5 Stelle in vantaggio a Roma. Immane il riferimento alla flessibilità di bilancio più volte invocata in Europa: «Il 30 agosto abbiamo il

bilaterale con la Germania, poi il referendum e infine il 25 marzo 2017 — dice Renzi —. In sei mesi ci giochiamo il cambio di paradigma: più investimenti e meno austerità». Di prima mattina Renzi aveva accompagnato De Luca al sito di stoccaggio delle ecoballe di Taverna del Re, tra Giugliano e Villa Literno. C'era già stato

quando era solo il segretario del Pd. Ci torna da presidente del Consiglio dopo che il governo ha stanziato i primi 450 milioni di euro per la rimozione delle piramidi di spazzatura. A Marcianise chiude alla Getra che ha appena annunciato 30 milioni di investimenti e cento assunzioni. Prima di pranzo lascia i commensali



Da agosto 2016 a marzo 2017 ci giochiamo la capacità italiana di fare il sorpasso su un modello sbagliato come l'austerità. Sei mesi per cambiare il paradigma

per «i tortelli di Anna», moglie di Graziano Delrio, ministro delle Infrastrutture. Reggio Emilia. L'occasione è il taglio del nastro del centro oncoematologico locale. Ma è un boccone mangiato in fretta. La volontà di scommettere elettoralmente sul made in Italy lo porta allo storico prosciuttificio Ferrarini. La titolare, Lisa, è vicepresidente di Confindustria. Con l'associazione di Viale dell'Astronomia sembra una luna di miele. Tanto da indurre Emma Marcegaglia, una dei principali sponsor di Vincenzo Boccia, a smentire la tesi di una Confindustria sdraiata sul governo.

Il filo conduttore è però il tema delle riforme. La nuova legge elettorale, in primis, su cui il governo si gioca la sua tenuta nel referendum costituzionale di ottobre: «Se vince il No — dice Renzi — in Europa non ci fila più nessuno e l'Italia diventa ingovernabile».

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMINISTRATIVE

DOMENICA IL SECONDO TURNO

GLI SCENARI

Da giorni garantisce che il destino suo e del governo non sono legati alle amministrative, ma alla grande riforma

Renzi fra tre fuochi
voto, referendum e Pd

Il premier prepara il dopo. Salvini: no, non arriva al 2018



«ROMA. Matteo Renzi ancora non sa come andranno a finire nelle grandi città i testa a testa con le forze «antisistema» (M5s a Roma e Torino, Lega a Bologna), né chi tra Sala e Parisi vincerà il duello fondamentale a Milano, dove il centrodestra sperimenta un nuovo assetto. Il premier prova a negare valenza nazionale al voto locale e continua a puntare tutte le sue fiches sul referendum, ma sa che ricadute saranno inevitabili e si prepara ad usare il lanciafiamme nel Pd.

«Il Pd è il primo partito e possiamo vincere sia a Milano che a Roma», prova a galvanizzare Maria Elena Boschi, il ministro più vicino a Matteo Renzi, senza negare però che il premier-segretario certo porterà «un cambiamento nel partito», dopo lo stillicidio polemico con la minoranza dem, che per Renzi non sarebbe estraneo ad eventuali sconfitte. Anche per la Boschi la lettura nazionale del voto è un errore. Ma il ministro entra in lite con Chiara Appendino - candidata sindaco del M5s a Torino - sul finanziamento del Progetto povertà. E fa dire all'azzurro Renato Brunetta: «Renzi e Boschi voglio-



SINISTRA DEM Miguel Gotor

no condizionare il voto».

Da giorni il premier garantisce che il destino suo e del governo non sono legati alle amministrative, ma una sconfitta nelle grandi città porterebbe ad un momento di fibrillazione forte. Così come un successo del Pd a Milano, Roma o Torino sicuramente rafforzerebbe Renzi «il rottamatore», mostrando che i cittadini elettori in fondo non si fidano ancora di M5s e Lega, i nemici giurati della vecchia e incapace politica tradizionale.

Un nuovo pericoloso fronte di



LEGA Matteo Salvini

scontro con la minoranza dem si apre intanto sull'idea del premier di un tetto di due mandati per chi governa. Renzi la avalla per dimostrare di non essere attaccato alla poltrona e al potere. Alza immediatamente gli scudi Miguel Gotor, esponente di punta della minoranza dem. «Si avanza a grandi passi verso un inedito presidenzialismo del premier senza equilibri e contrappesi. Diciamo no a questa ingegneria istituzionale del premier, che accompagnerebbe la democrazia italiana verso una deriva plebiscitaria

per noi inaccettabile». Rincarà la dose Arturo Scotti, capogruppo di Sel alla Camera: «Il limite di due mandati per il premier non esiste in Costituzione perché la nostra è una Repubblica parlamentare e non una Repubblica presidenziale. Per Renzi è quasi una voce dal sen fuggita: trasformare l'equilibrio istituzionale del nostro Paese introducendo l'elezione diretta. Un fatto grave, la cifra autentica della controriforma che vogliono far passare: la trasformazione del Parlamento in un passacarte».

Ancora una volta risulta chiaro che tutto il quadro politico nazionale dipenderà dall'esito del referendum costituzionale dell'ottobre 2016. Se il Senato sarà abolito e resterà la sola Camera dei deputati, con la nuova legge elettorale otterrà il premio di maggioranza per governare la lista di partito che otterrà più voti. Dal sistema elettorale dipenderà quindi il futuro schema di alleanze nel centrosinistra come nel centrodestra. «Renzi non arriva al 2018 neanche se fa la macumba quindi dobbiamo essere pronti molto prima», scaldano i motori il leader della Lega Matteo Salvini.

Forza Italia attacca il governo
Brunetta: Renzi e Boschi
condizionano il voto

«Una semplice domanda nel tardo pomeriggio di una domenica di fine primavera. Perché Renzi e Boschi entrano così pesantemente nelle competizioni elettorali delle città chiamate ad esprimersi per la scelta dei sindaci? Perché impegnano il governo e la loro autorevolezza in dibattiti interni ai programmi dei singoli partiti in corsa?». Lo chiede in una nota il capogruppo di Fi alla Camera, Renato Brunetta (nella foto). «Se come ha detto Renzi queste sono elezioni amministrative che non c'entrano con il governo, allora come spiegare questo strano attivismo del duo toscano? Il rischio, cari Renzi e Boschi - spiega - è che voi interveniate non tanto per favorire i vostri candidati, ma soprattutto per condizionare il corretto svolgimento della campagna elettorale. Non è bello a vedersi tutto ciò, è sintomo di poco rispetto per la democrazia. Volete che il risultato elettorale non travolga il governo? State alla larga. In caso contrario - conclude - rimarrete sotto le macerie».

ROBERTO PETRINI

ROMA. È pronto un colpo di spugna sulle sanzioni da circa 1 miliardo per la violazione del patto di stabilità del 2015 a carico delle Città metropolitane e delle vecchie Province. «Il decreto, per quanto ci riguarda, è allestito: aspettiamo Palazzo Chigi», dice il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa. Il provvedimento avrebbe dovuto essere varato dal consiglio dei ministri di ieri e ora si attende prima dei ballottaggi del 19 giugno che riguardano quattro grandi città metropolitane (le ex province di Roma, Milano, Torino e Napoli) interessate, alla «sanatoria» e che saranno guidate dai nuovi sindaci.

La boccata d'ossigeno varrà circa 500 milioni a partire da quest'anno e provvede a sanare le sanzioni comminate a otto città metropolitane su dieci per lo sfioramento del patto interno: tra queste, oltre alle quattro che vanno al ballottaggio, ci sono Genova, Reggio Calabria, Bari e Venezia mentre restano fuori, perché non hanno subito sanzioni

A beneficiare del provvedimento anche Genova, Reggio Calabria, Bari e Venezia

in quanto a posto con i bilanci, le «virtuose» Bologna e Firenze. Alla lista dei sanzionati, ma la cancellazione è ancora in bilico, si aggiunge anche il 50 per cento delle vecchie province anch'esse rimaste impigliate nelle rete delle regole sui bilanci del 2015 e che dovranno subire ulteriori tagli per 500 milioni.

Si tratta dunque complessivamente di sanzioni per 1 miliardo che, se non fossero cancellate, si sommerebbero già dalle prossime settimane ai tagli previsti dalla legge di Stabilità 2016, che ammontano ad un altro miliardo. Un peso complessivo dunque di 2 miliardi, che i nuovi sindaci (che con tutta probabilità dopo le elezioni saranno anche eletti sindaci delle città metropolitane), si troverebbero sulle spalle e sul quale il decreto in cantiere passa un colpo di pena.

Le sanzioni, di cui è previsto il pagamento per quest'anno, scattano per il mancato rispetto nel 2015 da parte di Città metropolitane e vecchie Province del patto di stabilità che imponeva un rigido avanzo di bilancio: anche se da quest'anno la regola è stata modificata, ed è sufficiente conseguire un semplice pareggio di bilancio, le vecchie sanzioni devono essere pagate.

La norma è urgente, e per alcuni quasi un atto dovuto, perché Città metropolitane e ex Province dovranno chiudere i bilan-

ci entro il 31 luglio prossimo e, senza il provvedimento, si vedrebbero costrette a bloccare spese ed investimenti per somme rilevanti e problemi per i cittadini.

Tutto ciò in un quadro dove la situazione delle Province e delle Città metropolitane è di grande difficoltà: oltre a prevedere i tagli alle risorse (quest'anno per circa 1 miliardo) questi enti locali hanno dovuto far fronte ad una pesante riorganizzazione con il passaggio delle funzioni alle Regioni previsto dalla legge Delrio e il trasferimento di circa 20 mila dipendenti ad altre amministrazioni dello Stato.

Se il decreto cancella sanzioni arriverà la prossima settimana, prima dei ballottaggi, contribuirà senz'altro a rassicurare

sulle intenzioni del governo riguardo agli enti locali e alle quattro cruciali città metropolitane in «mora» che tornano al voto: Roma, Milano, Torino e Napoli. La mossa cementa un clima di disponibilità verso i comuni del go-

Una boccata di ossigeno per gli enti locali, già colpiti da un miliardo di tagli dalla manovra 2016

verno Renzi, anche perché si sommerebbe alla celebrazione dell'Imu-Day, cioè il 16 giugno quando non si pagherà per la prima volta la Tasi sulla prima casa (si sosterrà solo per la seconda e le altre) e con il già varato bloc-

co dell'aumento delle addizionali Irpef comunali fino al 31 dicembre del 2016.

Al pacchetto pre-ballottaggio, a meno che non si decida all'ultima ora di far slittare l'intero provvedimento a dopo il voto del 19 giugno, si aggiunge anche un'altra boccata d'ossigeno destinata ai Comuni. Si tratta dello sblocco e della ripartizione del cosiddetto fondo di solidarietà pari a 6 miliardi che gli stessi Municipi alimentano e che viene redistribuito dai più «ricchi» ai più «poveri». In questo caso si tratta di un atto quasi dovuto ma che deve arrivare prima del pagamento dell'Imu del 16 giugno, data in cui automaticamente l'erario trattiene le risorse per riversarle al Fondo di solidarietà. Risorse assai attese.

NUMERI

8

CITTÀ METROPOLITANE

Sono otto in tutto le città metropolitane che dovrebbero pagare le sanzioni per aver sfiorato nel 2015 il patto di stabilità interno

4

AL BALLOTTAGGIO

Sono quattro le Città metropolitane che vanno al ballottaggio che beneficeranno del decreto: Roma, Milano, Torino e Napoli

6 mld

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Un altro aiuto agli enti locali dovrebbe arrivare dallo sblocco e dalla ripartizione del fondo di solidarietà da 6 miliardi

1 mld

LE SANZIONI

Scattano da quest'anno e ammontano in totale a 1 miliardo, 500 milioni per le Città metropolitane e 500 per le vecchie Province

2 mld

IL DECRETO SANATORIA

Cancellate sanzioni per 1 mld per evitare il raddoppio dei tagli a 2 mld nel 2016 e consentire la chiusura dei bilanci al 31 luglio

Politica

Multe e Daspo a chi abusa della movida

Decreto sicurezza in arrivo. Ai sindaci il potere di firmare ordinanze permanenti, stretta sulle manifestazioni

ROMA Sarà un decreto. E potrebbe arrivare a ridosso della seconda tornata delle elezioni amministrative. È pronto il piano del Viminale sulla sicurezza urbana. Un provvedimento che concede maggiori poteri ai sindaci e un più forte coordinamento dello Stato in materia di tutela della sicurezza delle città e del decoro urbano in modo da colpire soprattutto chi abusa della movida. E contempla la possibilità di "ordinanze stabili", cioè che non possono essere impugnate di fronte ai tribunali amministrativi, anche se su questo i giuristi non sono affatto d'accordo.

I tempi del decreto

Non è ancora chiaro se il decreto del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, verrà presentato nel prossimo Consiglio dei ministri o in quelli successivi. Nel corso dell'ultimo incontro tra i due il presidente del Consiglio Matteo Renzi avrebbe espresso perplessità rispetto all'ipotesi di intervenire prima dei ballottaggi. L'impianto è già stato concordato con l'Anci e il testo, formato da una ventina di articoli, prevede svariate novità. C'è il Daspo contro spacciatori, parcheggiatori abusivi e

Le misure

Il testo, formato da una ventina di articoli, è stato concordato tra Viminale e Anci

l'«accattonaggio invasivo». C'è il divieto di manifestazioni in luoghi particolari senza l'avallo del Viminale. E la possibilità di emettere ordinanze urgenti.

L'obiettivo

La sicurezza viene vista come «bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città». E viene perseguita anche «attraverso la riqualificazione e il recupero dei siti più degradati, all'eliminazione dei fattori di marginalità sociale e di esclusione, la prevenzione della criminalità. In particolare quella di tipo predatorio, dei fenomeni antisociali e di inciviltà».

L'intento dichiarato del provvedimento è quello di avere «strumenti adeguati per garantire una serena convivenza nelle nostre città».

Le grandi città (e provincia) con maggiore intensità di reati

Città	Reati per 100 mila abitanti*	Var. % 2014/2013
Milano	8.088	-2,45%
Bologna	7.420	-2,76%
Torino	6.880	-1,92%
Roma	6.408	+0,62%
Firenze	6.084	0,0%
Genova	5.926	-4,02%
Venezia	5.407	-1,82%
Bari	4.719	-2,63%
Palermo	4.519	-1,58%
Napoli	4.365	-0,41%

* Del 2014 denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze di polizia

Fonte: Rielaborazioni su dati del Ministero dell'Interno
Dipartimento di Pubblica Sicurezza e Istat

d'Arco

Le linee del governo

La principale novità cui è ispirato il testo è ribaltare l'impostazione attuale in cui le regioni interloquiscono direttamente in materia di sicurezza urbana. Gli accordi tra Stato e regioni dovranno svolgersi nell'ambito di linee generali adottate su proposta del Ministero dell'Interno. Fulcro del coordinamento governo città diventa la Conferenza Stato città e Autonomie locali.

Limitazione ai cortei

A «tutela della sicurezza di particolari luoghi, il prefetto, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, definisce, sulla base delle direttive del Ministro dell'Interno, le aree urbane nelle quali è possibile lo svolgimento di pubbliche manifestazioni

ne» che vedono in piazza un gran numero di partecipanti.

Daspo per droga

Limitazioni verranno poste, in luoghi particolari, «all'abuso di bevande alcoliche, all'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope, all'esercizio della prostituzione, o alla violazione dei divieti di stationamento o di occupazione di spazi». Potranno essere oggetto di questo tipo di «tutela» «stazioni, giardini pubblici, infrastrutture fisse e mobili, ferroviarie, aeroportuali, marittime e di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, e le relative pertinenze». A tal fine è previsto che i regolamenti di polizia urbana possano individuare aree urbane di «particolare pregio artistico, storico o architettonico o interessate da

consistenti flussi turistici, o adibite a verde pubblico» cui applicare questi divieti.

Le pene previste

Per chi trasgredisce sono previste sanzioni pecuniarie, allontanamento dal luogo in cui è stato commesso il fatto, e il sequestro delle cose servite o destinate a commettere l'illecito o che ne costituiscono il provento. Somme da destinare al miglioramento del decoro urbano. Il Daspo dura 48 ore e viene rivolto per iscritto. In caso di reiterazione dei fatti il questore, qualora dalla condotta tenuta possa derivare pericolo per la sicurezza, può disporre, un allontanamento più duraturo: fino a un anno. Per chi contravviene è prevista la reclusione da uno a tre anni.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Il lavoro

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.funzionepubblica.gov.it

Statali, aumenti solo per i dipendenti con redditi bassi

Pronta la direttiva della Madia all'Aran: priorità al milione con contratti sotto i 26 mila euro annui



al milione...

INUMERI

26.000

IL TETTO DI REDDITO
Gli aumenti retributivi del prossimo contratto saranno riservati agli stipendi al di sotto dei 26.000 euro lordi

300 mln

I SOLDI PER GLI AUMENTI
Nell'ultima legge di Stabilità sono stati stanziati solo 300 milioni di euro per gli aumenti salariali PA

3,2 mln

LA PLATEA
In attesa del rinnovo del contratto della Pa una platea di 3,2 milioni di dipendenti pubblici

6 anni

LA DURATA DEL BLOCCO
La contrattazione collettiva nella Pubblica Amministrazione è bloccata da 6 anni

Dalla 4

I COMPARTI
Raggiunta già l'intesa sui comparti, che si riducono da 11 a 4, con aggregazioni anche tra i sindacati

ROBERTO MANIA

ROMA. Svolta nel pubblico impiego: gli aumenti retributivi nel prossimo rinnovo contrattuale interesseranno solo i lavoratori a basso reddito, sostanzialmente un terzo dei dipendenti pubblici, circa 800 mila, quelli — probabilmente — sotto i 26 mila euro lordi annui. È la linea decisa dal ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia. La direttiva del ministro all'Aran, l'agenzia per la contrattazione nella pubblica amministrazione, arriverà subito dopo il via libera da parte del Consiglio dei ministri (possibile in settimana) all'accordo, tra sindacati e l'Aran stessa, che riduce da undici a quattro i comparti contrattuali nel pubblico impiego. Entro luglio potrebbero partire le trattative dopo oltre sei anni di blocco ai rinnovi imposto dalle politiche di austerità. «E allora — ragiona Madia — è giusto, e anche morale, che si sostengano prima i lavoratori che hanno pagato di più gli effetti della crisi».

Che si tratti di un cambiamento importante non c'è dubbio. «Sarebbe la prima volta, non ci sono precedenti», commenta Sergio Gasparri, presidente dell'Aran. D'altra parte il contesto è decisamente mutato. Nell'ultima legge di Stabilità, dopo che la Corte costituzionale ha detto che i contratti non potevano restare ancora fermi, sono stati stanziati solo 300 milioni per gli aumenti salariali. Una cifra che se spalmata sull'intera platea dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici garantirebbe un aumento non superiore ai dieci euro a testa. Sull'orientamento della Madia pesano anche altri fattori. Intanto non c'è più l'inflazione. La dinamica dei prezzi tende alla deflazione (ad aprile — 0,3 per cento) «e dunque non c'è più — sostengono al ministero — la necessità di proteggere il potere d'acquisto». C'è, poi, un modello contrattuale su due livelli, nazionale e decentrato, con il primo ancorato all'Ipca, l'indice dei prezzi appunto depurato dai prezzi dei prodotti petroliferi importa-

contrattuale, cioè solo il 5 per cento della categoria, lasciando che per gli altri sia la contrattazione in azienda (legata a parametri di produttività) a definire gli aumenti salariali. Su questa proposta si è aperto lo scontro con i sindacati. La scorsa settimana ci sono stati scioperi, e il negoziato è fermo. Anche la Madia rischia di andare allo scontro con i sindacati che bocciano l'idea di aumenti solo per i redditi più bassi: «I sacrifici — dicono — li hanno fatti tutti». E richiamano la sentenza della Consulta che ha costretto il governo a rifinanziare i rinnovi contrattuali. Per quanto Tiziano Treu, giuslavorista, ex ministro e anche ex presidente dell'Aran, consideri compatibile, «in via eccezionale», la strada degli aumenti selettivi con le norme costituzionali. Certo è una via tutta da sperimentare.

E va al suo primo test anche l'intesa, raggiunta un paio di mesi fa, sui comparti, che si riducono da undici a quattro: funzioni centra-

IL NEGOZIATO

Dopo l'accordo sulla riduzione di comparti del pubblico impiego partirà il negoziato sul contratto

li (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici, con circa 247 mila lavoratori); funzioni locali (Regioni e autonomie locali, con circa 457 mila lavoratori); istruzione e ricerca (scuola, università, enti di ricerca, con 1,1 milioni di lavoratori); sanità (con cir-

ca 531 mila lavoratori). L'accorpamento delle aree contrattuali imporrà aggregazioni anche tra i sindacati, i più piccoli dei quali, rappresentativi nei micro comparti precedenti, rischiano, in un comparto più grande, di scendere sotto il 5 per cento della rappresentatività.

Altro test al Consiglio dei ministri in settimana per il decreto sulla licenziabilità dei «furbetti del cartellino», con tempi più certi su sospensione e sanzioni in caso di flagranza di reato

FOTO: G. BIANCHI / AGF

La strada di «rialzi selettivi» non è mai stata tentata e potrebbe trovare l'opposizione dei sindacati

ti, che stenta a tenere il passo dopo trasformazioni globali prodotte dalla lunga crisi. Non può essere un caso, infatti, che in due settori chiave per la contrattazione, per quanto agli antipodi per l'apertura alla concorrenza, quello dei metalmeccanici e quello della pubblica amministrazione, le parti datoriali ipotizzino soluzioni che vanno praticamente nella stessa direzione. La Federmeccanica (l'associazione delle imprese metalmeccaniche) ha infatti proposto di limitare gli incrementi retributivi a livello nazionale esclusivamente ai lavoratori che si trovano sotto il minimo

ECONOMIA & FINANZA

Modifiche al decreto Madia
su «furbetti» e burocrazia

Pronta la nuova versione con il licenziamento rapido per gli statali assenteisti

● Licenziamenti sprint per i cosiddetti furbetti del cartellino, e Scia unica come antidoto anti-burocrazia. Sono le principali novità in arrivo nel Consiglio dei ministri di questa settimana, quando taglieranno il traguardo anche altri provvedimenti targati Madia. Sarà la volta buona per il restyling della conferenza dei servizi, ma potrebbero trovare spazio anche la stabilizzazione delle maestre precarie e la ratifica dell'accordo sui comparti del pubblico impiego.

Il decreto che mette a punto un iter speciale per l'assenteista colto a strisciare il badge per poi uscire prontamente dall'ufficio (modello Sanremo) verrà ritocato in risposta alle richieste di Camera e Senato. Come è noto il dipendente sorpreso in flagrante deve essere sospeso, senza stipendio entro 48 ore. Però - qui la modifica - non sarà lasciato senza indennità, ma gli sarà riconosciuto un assegno alimentare, pari a metà dello stipendio tabellare. Inoltre, sulla responsabilità penale del dirigente «omertoso», che si volta dall'altra parte quando il «furbetto» entra in azione, sarà un giudice a decidere. Rispetto alla versione originaria viene eliminato ogni automatismo.

Il terzo e più rilevante aggiustamento riguarda il percorso che porta all'espulsione. Il Governo riscriverà il testo scadenando con precisione le tappe così da garantire il diritto alla difesa e dare certezza al nuovo impianto, riducendo i margini per l'impugnabilità del procedimento «dampo», che porterà a ridurre notevolmente la durata del giudizio (oggi può portarsi fino a 120 giorni). Resta infatti fermo il tetto di un mese come arco temporale massimo ma saranno posti dei termini per il preavviso (si parla di 7 giorni, ora sono 20) e per le memorie (forse 4 giorni).

Il paletto più difficile da posizionare è quello del - come si dice in termini tecnici - «dies a quo», ossia del momento da cui far partire il countdown dei 30 giorni. Non basta affermare che nello stesso istante, entro 48 dall'avvenuta conoscenza dell'abuso, partano sia la sospensione che la denuncia ma occorrerà assicurarsi che il lavoratore in questione sia stato avvisato del procedimento avviato a suo carico. Se il «furbetto» è reperibile non c'è problema ma in caso contrario potrebbe essere necessario spedire la raccomandata e aspettare anche un mese, dopo di che si

darà per scontata la conoscenza della contestazione. Il rischio è l'allungamento dei termini, con una formula «31+30».

Una soluzione ci sarebbe. Si sta infatti studiando la possibilità di ridurre i tempi delle comunicazioni tra P.a. e suoi dipendenti. L'occasione giusta per intervenire sarebbe il nuovo codice dell'amministrazione digitale all'esame del Parlamento e pronto a diventare legge entro l'estate. Il provvedimento prevede il nuovo domicilio digitale, uno spazio web che potrebbe sostituire la Pec (mai decollata) e restringere i tempi per le



MINISTRO Marianna Madia

notifiche.

Intanto, dopo il vaglio del Cdm, il decreto sui licenziamenti sprint diventerà legge e lo stesso sarà per la Scia light e per la nuova Conferenza dei servizi. In rampa di lancio per l'ok definitivo ci sono anche altri tasselli del primo pacchetto Madia (partecipate, servizi pubblici locali, forestale) mentre il ministero è già a lavoro sulla tranche «bis» con il libretto unico per l'auto, il «taglia enti inutili» e il Testo unico sul pubblico impiego, dove sarà rivisto anche il salario accessorio. Intanto nelle prossime settimane dovrebbe arrivare a conclusione l'operazione mobilità, degli esuberanti delle Province.

Assicurazione auto
operazione trasparenza
i contratti in tre pagine

● Appena tre pagine per capire tutto ciò che c'è da sapere sulle polizze rc auto. L'Ivass ha messo a punto, con la collaborazione di tutti gli attori del settore assicurativo, la nuova nota informativa per le assicurazioni danni che consente, in pochissimi fogli, di riassumere in modo chiaro e graficamente evidente tutte le caratteristiche e i dettagli dei contratti offerti dalle singole imprese.

Scatta così la nuova operazione trasparenza per evitare che, come succede spesso per gran parte delle convenzioni sottoscritte, si finisca per firmare qualcosa che non si è nemmeno letto o capito fino in fondo. L'obiettivo è dunque quello di distribuire la nuova nota a tutti gli assicurati prima della sottoscrizione di una polizza. Il documento non dovrà riportare alcun riferimento normativo (se

non essenziale) o alcun rinvio alle condizioni di polizza. In questo modo verrà agevolata la lettura, la comprensione e il confronto tra le offerte delle compagnie presenti sul mercato.

Il testo, posto in pubblica consultazione, è frutto del confronto dell'Ivass con il tavolo tecnico presieduto da Aiba e composto da Ania, Ach, Unapass, Sna, dalle associazioni dei consumatori e da alcune imprese. La nota ha innanzitutto una forma standardizzata per tutte le imprese, in modo da rendere più agevole il confronto tra tutti i punti essenziali, ed è caratterizzata da un linguaggio immediato e da una grafica semplice. Le informazioni chiave sulle peculiarità del prodotto sono presentate sotto forma di domanda e risposta (quali rischi copre la polizza? chi e cosa non copre la polizza? cosa fare in caso di sinistro? come presentare reclami? ecc...).

Sulla base dei nuovi schemi, la nota informativa è ridotta a sole 3 pagine per il contratto base. Per non confondere gli assicurati e non indurli a firmare offerte accessorie o superflue che fanno lievitare i costi, per i prodotti con coperture rischi diversi e non obbligatori è previsto un documento distinto, in modo da evitare sovrapposizioni o confusioni negli assicurati, con due pagine aggiuntive.

L'intervento normativo rientra nelle misure di semplificazione con cui l'Ivass punta ad agevolare le relazioni tra imprese, intermediari e consumatori e anticipa il documento informativo per le polizze danni (Product Information Document) previsto dalla direttiva sulla distribuzione assicurativa.

Tributi locali. Le somme versate entro il 16 giugno sono deducibili nell'esercizio in cui avviene il pagamento

Imprese, Imu in cinque mosse

Debutta la rendita senza imbullonati - Resta la quota statale sui fabbricati D

Luigi Lovecchio

Primo appuntamento per gli "imbullonati" con la rendita depurata delle componenti impiantistiche. I titolari di immobili in categoria D ed E che provvedono a presentare a Docfa rettificativi entro dopodomani (mercoledì 15 giugno), potranno utilizzare la nuova rendita catastale già in occasione della prima rata Imu/Tasi in scadenza giovedì 16.

La previsione è contenuta nella legge di Stabilità 2016, secondo cui per tali tipologie immobiliari occorre distinguere gli impianti che valorizzano il fabbricato da quelli funzionali al processo produttivo. I primi continuano a essere rappresentati nella rendita catastale, mentre i secondi, a partire da quest'anno, ne devono essere esclusi (circolare 2/E/2016). Se si "sfiora" la data del 15 giugno, gli effetti della nuova rendita decorrono dal prossimo anno.

Quello sulla rendita catastale è un punto-chiave ai fini del pagamento di Imu e Tasi per gli immobili d'impresa. Ma ci sono anche altri aspetti da monitorare e che riguardano la base imponibile, i soggetti passivi, l'aliquota e la deducibilità.

Per i fabbricati D, occorre ricordare la speciale regola di determinazione della base imponibile relativa alle unità non censite. In caso di fabbricati interamente posseduti da imprese e distintamente contabilizzati, si assume infatti il costo contabilizzato, rivalutato sulla base di appositi indici ministeriali. Il costo va considerato al lordo delle quote di ammortamento e comprende anche le spese incrementative. Una volta ottenuta la rendita catastale, questa retroagisce alla data di richiesta.

Sotto il profilo degli obbligati al pagamento, la soggettività passiva Imu è di coloro che sono proprietari o vantano un diritto reale sul bene. Ma ci sono due significative eccezioni:

- il leasing;
- le concessioni demaniali.

In riferimento ai contratti di leasing il soggetto passivo è sempre l'utilizzatore, per tutta la durata del contratto. Qualunque sia l'immobile concesso in locazione finanziaria (area edificabile o fabbricato), dunque, il pagamento di Imu e Tasi dovrà essere eseguito dal locatario. Sussistono però alcuni dubbi circa l'esatta individuazione della data a partire dalla quale,

in caso di risoluzione del contratto per inadempimento, la soggettività ritorna alla società di leasing. Nella disciplina della Tasi è infatti espressamente previsto (articolo 1, comma 672, legge 147/2013) che l'obbligo tributario passa alla concedente solo dalla data di effettiva riconsegna del bene da parte dell'utilizzatore; mentre a tal proposito la normativa Imu non dispone nulla. Si potrebbe quindi ritenere che, in questo ambito, la posizione della concedente diventa rilevante già nel momento in cui si verifica la risoluzione del contratto per inadempimento, a prescindere dal concreto rilascio del bene.

Per quel che riguarda gli immobili oggetto di concessione demaniale, invece, il soggetto passivo Imu è sempre e solo il concessionario, anche se l'oggetto dell'affidamento fosse un fabbricato già realizzato.

Le aliquote d'imposta sui beni d'impresa sono decise a livello locale. Per i fabbricati di categoria D è previsto che allo Stato spetti una quota d'imposta Imu pari al 7,6 per mille. Se il Comune ha elevato l'aliquota fino al limite concesso dello 0,6 per mille, tutto l'extragreggio va quindi

versato all'ente locale (codice tributo 3930 per il Comune, 3925 per lo Stato).

Per i fabbricati merce delle imprese costruttrici vale l'esenzione dall'Imu, a condizione



Beni merce

• Si tratta dei beni destinati alla rivendita e che sono nel patrimonio delle imprese costruttrici. Per poter beneficiare dell'esenzione dall'Imu, gli immobili devono essere contabilizzati nell'attivo circolante o, per i soggetti non obbligati al bilancio Ue, tra le rimanenze di merci. Non è necessario che l'impresa abbia direttamente costruito l'unità immobiliare, perché potrebbe averne appaltato a terzi la realizzazione. L'esenzione spetta inoltre a prescindere dall'oggetto principale dell'attività del possessore, che potrebbe quindi anche non consistere nella costruzione di edifici.

che gli immobili non siano locati. Bisogna tuttavia ricordarsi di presentare la denuncia entro il 30 giugno dell'anno successivo, per non decadere dall'agevolazione. Tali unità immobiliari sono soggette a Tasi, salvo diversa deliberazione comunale, nella misura base dell'1 per mille, che i Comuni possono aumentare fino al 2,5 per mille. Questo tetto massimo non può essere superato neppure nei Comuni che abbiano confermato nel 2016 la maggiorazione Tasi dello 0,8 per mille.

Sotto il profilo della deducibilità dei tributi comunali va infine segnalato che l'Imu è "scalabile" dal reddito d'impresa nella misura del 20%, in relazione ai fabbricati strumentali, per destinazione e per natura, e a i fabbricati merce; nelle stesse ipotesi la Tasi è integralmente deducibile. Non è invece ammessa alcuna deduzione per gli immobili patrimoniali abitativi, poiché concorrono alla formazione del reddito d'impresa con i criteri dei redditi fondiari.

Sia per l'Imu che per la Tasi, la deducibilità si verifica nell'esercizio del pagamento (articolo 99 del Tuir).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal calcolo al pagamento

1 RENDITA CATASTALE

Per i fabbricati di categoria D ed E, la rendita catastale non deve più tener conto degli impianti e dei macchinari funzionali al processo produttivo. I contribuenti devono quindi presentare un Docfa rettificativo agli uffici dell'agenzia delle Entrate. Se il documento viene presentato entro il 15 giugno, la minore rendita può essere utilizzata già in sede di primo acconto. Se invece il Docfa viene presentato oltre quella data, la decorrenza slitta al prossimo anno. In linea di principio, si considerano le rendite risultanti in catasto al 1° gennaio di ciascun anno.

2 BASE IMPONIBILE

Per i fabbricati di categoria catastale D non censiti, interamente posseduti da imprese e distintamente contabilizzati, si assume quale base imponibile il costo contabilizzato, al lordo delle quote di ammortamento, rivalutato secondo gli appositi indici ministeriali. Si includono anche le spese per gli eventuali incrementi, a partire dall'esercizio successivo a quello in cui sono state sostenute. La rendita che si ottiene retroagisce alla data della richiesta, per cui è necessario effettuare i conguagli tra quanto versato con il criterio contabile e quanto dovuto con l'ordinario criterio catastale.

3 SOGGETTO PASSIVO

I soggetti passivi Imu sono il proprietario e i titolari di diritti reali di godimento. Mentre la Tasi chiama in causa anche il detentore, per una quota tra il 10 e il 30 per cento. Nel leasing, per tutta la durata del contratto il soggetto passivo è l'utilizzatore. In caso si verifichi la risoluzione per inadempimento, ai fini Tasi la soggettività passa alla società di leasing solo a decorrere dalla riconsegna del bene. Per i fabbricati oggetto di concessione demaniale, il debitore dell'Imu è sempre il concessionario; mentre per la Tasi si applicano le regole ordinarie.

4 ALIQUOTA

L'aliquota dei beni d'impresa è decisa dal Comune. Occorre dunque leggere con attenzione le delibere locali, anche per poter applicare le regole stabilite per eventuali agevolazioni. Per i fabbricati merce delle imprese costruttrici spetta l'esenzione Imu, purché non siano locati. Tali fabbricati sono invece soggetti a Tasi, salvo diversa delibera comunale, entro l'aliquota massima del 2,5 per mille. Questo limite si applica già in sede di primo acconto, anche nei Comuni che l'anno scorso avevano deliberato la maggiorazione Tasi dello 0,8 per mille.

5 DEDUCIBILITÀ

L'Imu sui fabbricati delle imprese commerciali è deducibile dal reddito d'impresa nella misura del 20% (la Tasi è invece integralmente deducibile). Questa regola vale per gli immobili strumentali per destinazione e per natura, nonché per i fabbricati merce. Non sono deducibili i tributi sui fabbricati abitativi patrimoniali, che concorrono a formare il reddito d'impresa secondo i criteri dei redditi fondiari. In base all'articolo 99 del Tuir, la deduzione avviene nell'esercizio del pagamento dell'imposta e non in quello di competenza.

Procedure concorsuali. Ai fini Imu valgono le stesse regole già previste per l'Ici: il versamento si interrompe fino alla vendita dell'immobile

Il fallimento non sospende la rata della Tasi

Gian Paolo Tosoni

Per gli immobili interessati da procedure concorsuali o operazioni straordinarie, l'Imu e la Tasi sono oggetto di specifiche disposizioni, anche in deroga alle regole ordinarie.

Le procedure concorsuali

Ai fini Imu, l'articolo 9, comma 7 del Dlgs 23/2011 (che ha istituito e disciplinato l'imposta) fa esplicito richiamo all'articolo 10, comma 6 del Dlgs 504/1992, ovvero alla disposizione che, con riferimento all'Ici, regolava il trattamento degli immobili interessati da una procedura concorsuale. In base a questa norma, il curatore deve:

- entro 90 giorni dalla sua nomina, presentare al Comune dove sono ubicati gli immobili una dichiarazione attestante

l'avvio della procedura;

- entro tre mesi dalla data del decreto di trasferimento dell'immobile, versare l'imposta maturata dall'inizio della procedura fino alla vendita.

All'apertura del fallimento, pertanto, il versamento dell'Imu è sospeso fino all'atto di vendita dell'immobile stesso; mentre l'imposta che matura prima dell'inizio della procedura è un debito concorsuale per il quale il Comune dovrà insinuarsi al passivo.

La disposizione riguarda solo il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, quindi per le altre procedure (concordato preventivo, piani attestati, accordi di ristrutturazione) non si verifica alcun differimento del termine di versamento, che dovrà avvenire alle

scadenze ordinarie: in due rate (16 giugno e 16 dicembre) o in un'unica (16 giugno).

Per quel che concerne la Tasi, invece, non è previsto alcun riferimento all'articolo 10 del Dlgs 504/1992 e - come chiarito dal dipartimento delle Finanze - il pagamento deve dunque avvenire entro i termini ordinari del 16 giugno e 16 dicembre. Tutto ciò crea ovviamente dei problemi ai curatori, che al momento del versamento potrebbero non aver realizzato l'attivo fallimentare e non avere le disponibilità necessarie.

Le operazioni straordinarie

Nei casi di immobili posseduti da società interessate da operazioni straordinarie, ferme restando le ordinarie scadenze, si pone il problema di stabilire chi

è il soggetto passivo. Eccetto la trasformazione societaria, che non incide sulla continuità dei rapporti giuridici preesistenti (articolo 2498 del Codice civile), le altre operazioni straordinarie comportano infatti il trasferimento della titolarità dei beni, generando un subentro nella soggettività passiva.

Nei casi di cessione di azienda ricomprensive beni immobili o di conferimento, l'imposta resta a carico delle parti in proporzione al periodo di possesso in cui è stata effettuata la cessione o il conferimento. La decorrenza scatta dal mese del trasferimento (se avvenuto nei primi 15 giorni) oppure da quello successivo.

Nelle operazioni di fusione, come previsto dall'articolo 2504-bis del Codice Civile, la

società risultante si fa carico dei diritti e degli obblighi delle società partecipanti alla fusione, anche se sono anteriori alla fusione stessa: compreso quindi il pagamento dell'Imu dovuta sugli immobili.

Infine, per quanto riguarda la scissione, si devono distinguere due casi. Nell'ipotesi di scissione totale con conseguente estinzione della società scissa, sarà la società risultante a provvedere al versamento. Se invece si realizza una scissione parziale, che non comporta l'estinzione della società scissa, l'Imu è dovuta sia da quest'ultima che dalla beneficiaria dell'immobile, ciascuna in proporzione al periodo di possesso.

Resta inteso che, qualora l'immobile resti di proprietà della società scissa ancora esistente, questa dovrà provvedere al versamento per l'intero ammontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contabilità. La riforma del Codice appalti impone la previsione biennale per tutte le operazioni di valore unitario pari o superiore a 40mila euro

Nel nuovo Dup il programma degli acquisti

Documento da approvare entro il 31 luglio ma crescono le incognite sulle competenze

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Sono ancora molti i dubbi e le incertezze procedurali che accompagnano la nuova edizione del documento unico di programmazione. Entro il 31 luglio la giunta deve presentare al Consiglio lo schema di Dup per la nuova programmazione 2017 e anni successivi con il parere di attendibilità e congruità dei revisori dei conti.

In base all'articolo 15 del Tuel, il Dup è composto dalla sezione strategica, di durata pari a quella del mandato amministrativo, e dalla sezione operativa, triennale. La sezione strategica sviluppa le

linee programmatiche di mandato e individua gli indirizzi strategici, anche con riferimento alle partecipate, mentre la sezione operativa contiene i principali atti programmatici dell'ente, quali il piano delle opere pubbliche, i fabbisogni del personale, il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, il piano degli acquisti e piani triennali di razionalizzazione e riqualificazione della spesa.

I RIFLESSI SUL BILANCIO

Per ogni intervento occorre presentare il cronoprogramma che determina l'imputazione della spesa

decreto attuativo del ministro delle Infrastrutture (il termine è di 90 giorni dall'entrata in vigore del Codice), le amministrazioni sono infatti tenute ad applicare la disciplina precedente, in base alla quale la giunta deve adottare il programma dai lavori pubblici entro il 15 ottobre dell'anno antecedente al triennio di riferimento.

Per garantire la coerenza del sistema di programmazione occorre verificare la corrispondenza fra le previsioni di bilancio e quelle di realizzazione delle opere pubbliche già in sede di Dup. Anche se la normativa sulla programmazione dei lavori pubblici non lo pre-

vede (perché non in linea con l'armonizzazione), per ogni intervento programmato occorre produrre il cronoprogramma, attraverso cui individuare l'esigibilità e quindi l'imputazione della spesa per ogni esercizio. Per le opere per le quali non è possibile predisporre il cronoprogramma dovrebbe essere fornita adeguata motivazione e seguire le indicazioni del principio contabile.

Anche la programmazione del fabbisogno del personale presente nella sezione operativa del Dup appare poco coordinata con la normativa di settore, secondo cui la competenza all'ado-

zione dell'atto è assegnata alla giunta (Consiglio di Stato, sentenza 1208/2010).

Tempi e competenze per l'approvazione di questi diversi strumenti di programmazione dovranno dunque essere allineati. La presentazione del documento al consiglio entro il 31 luglio costituisce infatti il primo passo dell'intero ciclo di programmazione dell'ente. Il Consiglio potrà successivamente approvare il Dup come presentato dalla giunta o chiedere integrazioni e modifiche per la predisposizione dell'eventuale nota di aggiornamento. Poiché la legge non ha fissato un termine

per la deliberazione consiliare, spetta al regolamento di contabilità disciplinarne le modalità. In ogni caso il Consiglio deve deliberare in tempo utile per consentire alla giunta la presentazione dell'eventuale aggiornamento del Dup entro la scadenza del 15 novembre. Entro quel termine, infatti, la giunta deve presentare al consiglio, con lo schema di delibera del bilancio di previsione, la nota di aggiornamento del Dup, corredata dalla relazione dei revisori. Ciò in vista dell'approvazione consiliare entro il 31 dicembre del Dup e del preventivo 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Armonizzazione. Indispensabile l'adozione dei provvedimenti di accertamento

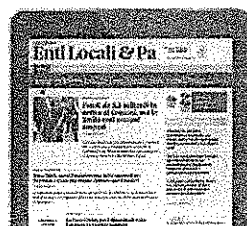
Sotto esame le entrate in conto capitale

L'approvazione del preventivo sblocca gli impegni di spesa per investimenti, i cui provvedimenti devono tener conto del nuovo contenuto delle attestazioni di copertura finanziaria. Negli atti di spesa in conto capitale finanziati da entrate imputate ai titoli 4, 5 e 6 del bilancio l'attestazione di copertura finanziaria va infatti resa indicando gli estremi del provvedimento di accertamento, il titolo giuridico e la classificazione in bilancio. Questo richiede l'adozione dei provvedimenti di accertamento anche per

la quota consolidata del margine corrente previsto nel preventivo devono essere analiticamente elencati nella nota integrativa allegata al bilancio e l'attestazione di copertura finanziaria è resa dopo avere verificato, per ogni esercizio, il rispetto dell'importo massimo del saldo positivo dell'equilibrio di parte corrente in termini di competenza finanziaria, come risulta dal prospetto degli equilibri, eventualmente variato, allegato al preventivo. Lo strumento attraverso cui ogni ente deve disciplinare tempi e modi per la resa delle nuove attestazioni finanziarie è il regolamento di contabilità.

Le novità si aggiungono alle vaste verifiche in capo ai responsabili finanziari e della spesa. Prima di tutto l'adozione degli atti di gestione presuppone il rispetto delle linee strategico-operative declinate nel Dup, dove trovano esplicitazione le politiche urbanistiche e patrimoniali, quelle ambientali e dei lavori pubblici, i modelli organizzativi dell'ente e delle partecipate. Compete al responsabile di spesa e, in successione, al responsabile del servizio finanziario, la verifica del rispetto delle linee programmatiche.

Nel regolamento di contabilità sono disciplinati i casi di inammissibilità e improcedibilità delle deliberazioni del consiglio e della giunta che non sono coerenti con il Dup o con il preventivo. L'ok con il parere tecnico e contabile presuppone la corretta

Il Sole
24 ORE.com

QUOTIDIANO ENTI LOCALI
La natura autorizzatoria fa crescere la pressione sulle previsioni di cassa

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti. Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di **Daniela Ghianoni** ed **Elena Masini** sugli equilibri di cassa nel nuovo ordinamento contabile
- Un articolo di **Luciano Cimbolini** sui limiti per l'acquisto di farmacie
- Un articolo di **Nicola Tonveronachi** sulle incompatibilità previste per i revisori dei conti

www.quotidianientilocali.ilssole24ore.com

applicazione del principio di competenza finanziaria potenziata, per cui tutte le obbligazioni di entrata e di spesa devono essere imputate secondo la loro esigibilità e nel rispetto della classificazione del Dlgs 118/2011.

Un ruolo determinante dovrà essere svolto dai singoli responsabili di procedimento, ai quali compete la verifica della gestione di entrate e spese. Il controllo non investe solo la competenza, ma anche i valori di cassa. In base all'articolo 183, comma 8 del Tuel, per evitare ritardi nei pagamenti e la formazione di debiti, nell'adozione dei provvedimenti che comportano impegni di spesa il responsabile deve accertare preventivamente che il programma dei pagamenti sia compatibile con gli stanziamenti di cassa e con le regole del pareggio di bilancio, pena le sanzioni per responsabilità disciplinare e amministrativa. L'assunzione degli impegni di spesa deve avvenire, oltre che nel rispetto del pareggio di bilancio, entro i tetti imposti dagli ulteriori vincoli di finanza pubblica che assoggettano a restrizioni le uscite per autovetture, locazioni e acquisizioni immobiliari, pubblicità, pubbliche relazioni, rappresentanza, convegni, mostre e formazione. Da non trascurare, inoltre, la correttezza del regime fiscale e contributivo connesso agli atti di gestione.

**A.Gu.
P.Ruf.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLINO

Per gli investimenti impegnati negli esercizi futuri va precisato se la copertura è costituita dal fondo pluriennale vincolato

tutte le entrate in conto capitale.

Con riferimento agli impegni imputati a esercizi successivi è poi necessario precisare se la copertura finanziaria è costituita dal fondo pluriennale vincolato di entrata (e quindi da entrate accertate e confluite nel fondo di spesa dell'esercizio precedente) o da risorse esigibili in esercizi successivi, mediante manifestazione di volontà pienamente discrezionale dell'ente o di altra Pa (per esempio contributi a rendicontazione).

Gli investimenti finanziati dal-

Sanzioni. Basta sfiorare il termine di pochi giorni per congelare anche le selezioni

Il ritardo del certificato sul Patto blocca assunzioni e concorsi

Francesco Clemente

«Anche se ha rispettato il Patto di stabilità, il Comune che ha trasmesso in ritardo la certificazione alla Ragioneria generale dello Stato non può aggirare le sanzioni previste nell'anno successivo all'accertamento, e quindi deve bloccare ogni tipo di assunzione anche se ha concluso le procedure di selezione pubblica di personale.

A precisarlo è la Corte dei conti della Puglia nella delibera 111/2016 della sezione di controllo, rispondendo a un Comune che per l'esercizio 2015 aveva rispettato gli obiettivi di finanza pubblica ma che per disguidi tecnici nella linea dati non era riuscito a inviare per via telematica il prospetto del saldo finanziario in termini di competenza entro il termine del 31 marzo, ma solo cinque giorni dopo. L'ente nello stesso mese aveva concluso un concorso per personale apicale e aveva quindi chiesto alla Corte in quale anno finanziario applicare il divieto di assunzione a qualsiasi titolo fissato dalla legge di stabilità 2012 (articolo 31, comma 26, lettera d della legge 183/2011), quindi l'esercizio in cui poter rinnovare l'organico come previsto dal piano annuale.

La sezione ha ricordato

che, in base alle stesse norme (comma 20 dell'articolo 31), nel caso in cui la certificazione, seppur in ritardo, è trasmessa in ogni caso entro 60 giorni dal termine fissato per l'approvazione del conto consuntivo e attesta il rispetto del patto, l'unica sanzione applicabile delle cinque previste in caso di violazione del patto (riduzione del fondo sperimentale o del fondo perequativo, spese correnti sotto gli impegni medi annui dell'ultimo triennio, stop all'indebitamento per investimenti, taglio del 30% di indennità e gettoni di presenza sul totale al 30 giugno 2010) è il divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo, compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, di somministrazione, i processi di stabilizzazione in corso, e i contratti stipulati nell'ambito di contratti di servizio con privati.

Il controllo sul rispetto del Patto e le relative sanzioni sono state confermate dalla stessa legge di stabilità 2016 (comma 720 della legge 208/2015) e il divieto di assunzioni di personale vale ora anche per il ritardo delle certificazioni sul saldo di finanza pubblica. Su queste nuove regole la stessa Ragioneria

generale (circolare 5/2016) ha chiarito che in ogni caso «ai fini della verifica del rispetto del termine di invio, la data di riferimento è quella risultante dalla ricevuta rilasciata dal sistema web che attesta che la certificazione risulta nello stato di inviato e protocollato», oltre a ribadire che le sanzioni valgono nell'anno successivo a quello della violazione.

La Corte ha spiegato che la regola generale fissata dalla stabilità 2012 (comma 28 dell'articolo 31) prevede lo stop alle assunzioni nell'anno successivo a quello dell'accertamento della violazione soltanto se l'accertamento non sia avvenuto nell'anno seguente alla violazione ma dopo. In questo caso, ad esempio, il Comune non potrà assumere nell'esercizio 2016, cioè in quello successivo al 2015 per cui si è verificato il ritardo, e dovrà farlo, come stabilito in diversi casi dalla giurisprudenza contabile, rispettando l'interpretazione estensiva del concetto di «assunzione di personale», quella cioè «estesa al più generale divieto di incremento della spesa di personale conseguente all'utilizzo in concreto, a qualunque titolo, di altro lavoratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. Le indicazioni Anac su illeciti professionali e rating Gare, verifica ad ampio raggio per le cause di esclusione

Alberto Barbiero

«La valutazione dei gravi illeciti professionali incidenti sull'integrità e sull'affidabilità dell'operatore economico deve essere svolta a spettro ampio, considerando non solo le risoluzioni di contratti, ma anche le condanne definitive per una serie di reati che riguardano l'attività professionale.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha posto in consultazione (con osservazioni da presentare entro il 27 giugno; si veda anche Il Sole 24 Ore di sabato) un secondo gruppo di linee-guida attuative del nuovo Codice appalti, per disciplinare l'analisi dei gravi illeciti professionali commessi dagli operatori economici nella verifica dei motivi di esclusione, il rating delle imprese partecipanti agli appalti pubblici e il monitoraggio degli interventi realizzati con il partenariato pubblico-privato.

Il documento che analizza le modalità con cui devono essere gestiti i requisiti di ordine generale previsti dall'articolo 80, comma 5, lettera c) del Dlg 50/2016 evidenziano che tra i gravi illeciti professionali rientrano le condanne definitive per esercizio abusivo della professione, delitti di falso, reati fallimentari, societari e tributari. Nel complesso degli elementi indicati di comportamenti scorretti rientrano anche i provvedi-

menti dell'Antitrust e quelli sanzionatori della stessa Anac.

Per la verifica delle risoluzioni contrattuali, la stazione appaltante può accedere al casellario informatico dell'Anac o chiedere alle amministrazioni che hanno risolto il contratto con l'operatore economico.

Sul motivo di esclusione determinato da tentativi del concorrente di influenzare il processo decisionale dell'amministrazione o di ottenere dati riservati,

RISOLUZIONI DEL CONTRATTO

Le Pa possono accedere al casellario giudiziario o chiedere informazioni agli enti che hanno già «bloccato» le imprese

le linee-guida evidenziano la necessità di una denuncia all'autorità giudiziaria. Analogo percorso va rapportato alle false dichiarazioni o alla presentazione di falsi documenti fuorvianti le decisioni dell'amministrazione, rese in sede di sviluppo della gara. Il documento posto in consultazione è utile per le stazioni appaltanti come primo riferimento per l'applicazione della norma contenuta nell'articolo 80 in questa prima fase di applicazione del Codice.

L'Anac prefigura anche le ba-

si per il futuro sistema di rating per le imprese partecipanti alle gare di appalto, ma sottopone alla consultazione un documento che sollecita un'analisi a spettro ampio sul metodo per calcolare il rating, sugli indici reputazionali da valutare (per evitare che siano utilizzati più volte nella gara con finalità diverse) e sulla ponderazione di questi elementi.

Il sistema di rating è peraltro destinato a una fase di sperimentazione, che dovrà consentire di comprendere anche come calibrare al meglio le metodologie per attribuire premi e penalità agli operatori.

Infine l'Anac propone in consultazione le linee-guida per il monitoraggio sugli interventi realizzati mediante partenariato pubblico-privato, focalizzando l'attenzione sull'analisi che le stazioni appaltanti devono svolgere sulla permanenza in capo all'operatore economico dei rischi allo stesso trasferiti (come il rischio di domanda e il rischio di disponibilità).

Gli strumenti principali per il monitoraggio sono individuati in un articolato sistema a matrice e nella definizione di clausole contrattuali molto strutturate, nonché nella dettagliata regolazione delle circostanze e delle modalità di revisione del piano economico-finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Crisi aziendali. Le assenze degli addetti vanno gestite con attenzione per tener conto delle indicazioni giunte dalla giurisprudenza

La riduzione d'orario va pattuita

Accordi tra le parti per fronteggiare i cali produttivi e limitare le retribuzioni

A CURA DI

Stefano Rossi

Quando il lavoratore è "costretto" da cali produttivi o altre circostanze eccezionali a lavorare meno ore rispetto a quelle previste dal contratto individuale, le aziende rischiano delle conseguenze sul piano retributivo e contributivo, se la situazione non viene gestita correttamente. E gli effetti si accenteranno dal prossimo 1° gennaio, quando il libro unico del lavoro - su cui le ore in meno vengono registrate come assenze - sarà trasmesso per via telematica. Gli uffici periferici del ministero del Lavoro, infatti, potranno riscontrare direttamente eventuali anomalie nella gestione delle presenze.

Gli orientamenti

Sul tema della riduzione degli orari richiesta dal datore di lavoro bisogna tenere conto di due orientamenti.

Da un lato, la Cassazione, infatti, ha affermato che l'obbligazione retributiva costituisce il corrispettivo della prestazione di lavoro. Quindi, quando la prestazione manca per causa imputabile al datore di lavoro, il lavoratore può ottenere soltanto il risarcimento del danno (in linea generale nella misura corrispondente alla retribuzione) subito a causa dell'impossibilità di svolgere la prestazione cagionata dal rifiuto ingiustificato del datore di lavoro (Cassazione 16413/2013).

In sostanza, il comportamento del datore che lascia in condizione di inattività il dipendente non solo viola l'articolo 2103 del Codice civile, ma è al tempo stesso lesivo del fondamentale diritto al lavoro, inteso soprattutto come mezzo di estrinsecazione della personalità di ciascun cit-

tadino, nonché dell'immagine e della professionalità del dipendente, mortificate dal mancato esercizio delle prestazioni tipiche della qualifica di appartenenza (Cassazione 7963/2012, Sezioni unite 2334/1991).

Un'altra linea interpretativa ha affermato che costituisce un principio fondamentale della disciplina dei rapporti di lavoro subordinato quello secondo il quale la retribuzione non è dovuta dal datore solo nel caso in cui:

- la prestazione lavorativa sia divenuta impossibile (articoli 1206, 1256, 1258 del Codice civile);
- oppure sia stato stipulato un accordo modificativo del contratto individuale di lavoro, in forza del quale le parti convenivano che per un certo tempo non saranno eseguite le prestazioni e le controprestazioni (sospensione del rapporto).

Insomma, solamente l'impossibilità sopravvenuta della prestazione, per fatti non addebitabili al datore di lavoro, lo libera dal pagamento della retribuzione. Ma l'impossibilità deve essere non prevedibile, né evitabile, né riferibile a carenze di programmazione od organizzazione aziendale o a cali di commesse o crisi economiche (Cassazione 7300/2004 e 14905/2012). Se si dovesse seguire questa tesi, la conseguenza potrebbe essere l'emissione della diffida accertativa per crediti patrimoniali (articolo 12 del Dlgs 124/2004) per le ore non lavorate e registrate come assenze sul libro unico del lavoro.

Tuttavia, bisogna ricordare che i crediti oggetto di diffida accertativa possono essere solo quelli che, già prima dell'intervento dell'ispettore, abbiano i caratteri della liquidità e della esigibilità e rispetto ai quali l'in-

tervento accertativo miri a consacrare la "certezza". Il che potrebbe produrre a volte in un effetto paradossale: da un lato, i presunti crediti del lavoratore per ore non lavorate assumono la valenza di titoli esecutivi; dall'altro, il fatto sostanziale oggetto dell'atto di accertamento (la quantità di ore non lavorate o il motivo per cui non sono state lavorate) potrebbe essere oggetto dei rimedi amministrativi o giurisdizionali previsti dalla legge.

I rimedi

Per evitare contenziosi, esistono diversi rimedi. Tralasciando in questa sede il ricorso agli ammortizzatori sociali, ricordiamo che, aziende e dipendenti possono:

- sottoscrivere accordi individuali in sede protetta aventi a oggetto la sola disponibilità della retribuzione in relazione alle ore o ai giorni non lavorati, giustificandoli anche in ragione del calo delle commesse;
- stipulare un accordo modificativo del contratto individuale di lavoro in forza del quale si conviene che per un certo periodo di tempo non saranno eseguite le prestazioni o le controprestazioni;
- modificare l'orario di lavoro trasformandolo, con il consenso del dipendente, in part time, con contestuale sottoscrizione di clausole elastiche che consentano di articolare la prestazione di lavoro solo in base alle effettive esigenze aziendali, eventualità, del resto, resa ancora più flessibile dalle modifiche introdotte dal Dlgs 81/2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Le sentenze e i documenti citati
www.quotidianolavoro.it/sole24ore.com

Sul punto, peraltro, la giurisprudenza di legittimità era già intervenuta. Con la sentenza 18204/2008, la Cassazione aveva precisato - seppur con riferimento alla liquidazione del compenso degli ausiliari del giudice - che la stessa va effettuata dal giudice dinanzi al quale pende il processo, dato che, una volta dichiarata l'estinzione, egli perde il potere di provvedere alla liquidazione, che potrà avvenire solo in esito a un giudizio ordinario o per ingiunzione. Nel sostenerlo, però, la Cassazione marca che l'eventuale decreto di liquidazione pronunciato dal giudice a processo estinto è viziato ma non abnorme, dunque

Gratuito patrocinio. Dal 1° gennaio tempi stretti agli avvocati per presentare l'istanza di liquidazione del compenso

Parcella prima della fine del giudizio

Selene Pascasi

L'avvocato che ha difeso un cliente ammesso al gratuito patrocinio deve chiedere il proprio compenso prima che si chiuda la causa. Solo così il giudice, nell'emettere il provvedimento conclusivo, potrà liquidare anche la sua parcella. Diversamente, al professionista, per ottenere le proprie spettanze, non resterà che agire in via ordinaria o ingiuntiva. A ricordarlo, in applicazione di quanto previsto dalla legge di Stabilità 2016 (su cui si veda Il Sole 24 Ore dell'8

febbraio scorso), è il Tribunale di Milano (giudice Buffone), con decreto del 22 marzo 2016.

Il caso, che si apre a seguito della richiesta di liquidazione formulata in udienza da parte di un legale, consapevole che in quella sede si sarebbe definito il procedimento, lancia al tribunale milanese l'occasione per soffermarsi sulla questione inerente il pagamento del compenso al difensore dell'assistito ammesso al patrocinio statale. Ebbene, ricorda il giudice, nelle ipotesi in cui il decreto di pagamento sia

pronunciato dopo il 1° gennaio 2016, si applica l'articolo 83, comma 3-bis, del Dpr 115/2002, innestato dall'articolo 1, comma 783, della legge di Stabilità 2016 (208/2015). La disposizione, infatti, ha natura processuale e si applica, quindi, anche ai processi in corso. In base alla norma, «il decreto di pagamento è emesso dal giudice contestualmente alla pronuncia del provvedimento che chiude la fase cui si riferisce la relativa richiesta».

È quindi necessario, sottolinea il tribunale, che il decreto di

pagamento - che va pronunciato, come ha osservato la sentenza 7504/2011 della Cassazione, con atto separato e distinto dalla sentenza - intervenga «contemporaneamente alla pronuncia del provvedimento definitivo del giudizio, a seguito di rituale istanza». Questo perché, prosegue il tribunale, con l'emissione del provvedimento «che chiude il giudizio davanti a sé, il giudice si spoglia della potestà decidendi e non può più provvedere alla liquidazione avendo perso il relativo potere».

reclamabile entro 20 giorni.

Comunque, precisa il Tribunale di Milano, il difensore che non ha chiesto il compenso prima della fine del processo non decade dal diritto di ottenerlo, ma può sempre domandarlo «con procedimento ordinario o con ingiunzione di pagamento». Attenzione, allora, se si è difensori di clienti ammessi al gratuito patrocinio a non dimenticare di depositare l'istanza di liquidazione della propria parcella prima che si definisca la fase di giudizio cui si riferisce l'attività difensiva. Il rischio? Di dover recuperare l'onorario con causa a parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA